



«Non possiamo batterci contro la lapidazione in Nigeria e non riconoscere quello stesso disprezzo mortifero della vita femminile - quella lapidazione sessuale -

quando opera sotto casa nostra, alla fermata dell'autobus, in una sia pur complessivamente malandata stazione ferroviaria. Non è, questo atteggiamento,

una forma di colonialismo morale? Non è un danno grave agli immigrati non stupratori, non violenti, alla loro vera lapidazione?

Elisabetta Rasy,
Corriera della Sera, 30 agosto

Il mondo dice: è il momento dell'Italia

Il New York Times mette in risalto il «ruolo centrale» avuto da Roma per sbloccare le esitazioni dell'Ue sulla Forza Onu. Le Monde sottolinea la determinazione mostrata dalla diplomazia italiana. Per The Guardian è di Prodi il merito di una «nuova fiducia»

Usa-Italia

L'AMERICA CAMBIA IDEA

SIEGMUND GINZBERG

F in imbarazzante. Era da molto tempo, forse dai tempi di Cavour e di Garibaldi, che la politica estera dell'Italia non veniva elogiata coi toni usati l'altro giorno dal New York Times. «Kofi Annan ha ringraziato l'Italia. Ma lo ha fatto anche George W. Bush...», è il modo in cui esordisce l'articolo. Ed è già presentata come una notizia clamorosa, perché non succedeva da anni, al punto da suonare ormai come una contraddizione in termini. Altra novità che fa scalpore: «Usa e Israele sostengono entrambi la missione in Libano...», che pure era stata sollecitata dal Libano e non ha un veto nemmeno da parte di Hezbollah.

segue a pagina 27

ITALIA IN PRIMO PIANO sulla scena internazionale. È il giudizio dei due principali quotidiani mondiali: New York Times e International Herald Tribune. «Il governo di centro-sinistra da una parte sta riportando l'Italia nel campo europeo, dall'altra preme per un'Europa più unita in grado di fare da contrappeso all'America», scrive ad esempio, Ian Fisher sul New York Times.

Bertinotto, De Giovannangeli, Marolo e Rezzo alle pagine 2-3-4-5

Palestina Allarme di Annan Così GAZA STA MORENDO DI FAME

a pagina 5

D'ALEMA

«Se la Siria arma Hezbollah non resteremo a guardare»



La comunità internazionale non accetterà che Damasco rifornisca di armi gli Hezbollah. Massimo D'Alema lancia un forte monito

alla Siria, avvertendo che la forza Unifil «non starà a guardare» se da lì arriveranno armi pesanti. De Giovannangeli a pagina 4

Conflitto d'interessi, destra furiosa

Il governo ha pronta la nuova legge. Gentiloni: «A settembre riscriverò la Gasparri»

Staino



CHE FARÀ LA JUVENTUS CONDANNATA A RIMANERE IN SERIE B?

QUELLO CHE FANNO TUTTI I DECLASSATI: UN VULCANO E TUTTE LE SERE IN DISCOTECA

È bastato che Prodi dicesse che la nuova legge sul conflitto d'interessi sarebbe stata fatta per far saltare i nervi alla destra: vendetta, stalinismo e chi più ne ha più ne metta, parola di Bonaiuti e di tutti gli uomini di Forza Italia. Davanti a questa reazione il governo si prepara a varare la nuova

legge (la bozza è già sul tavolo di Prodi) che verrà integrata a quella lanciata dall'Unione in Parlamento. E a Telesse il ministro Gentiloni annuncia: «A settembre cambierò la legge sulla tv». Le modifiche riguarderanno i tetti pubblicitari e l'assetto della Rai.

alle pagine 6 e 8

L'intervento

RAI, LIBANO O SERVIZIO PUBBLICO?

CARLO ROGNONI

«Ben tornato in Vietnam»: così il consigliere di amministrazione Angelo Maria Petroni ha dato poche settimane fa il suo benvenuto al nuovo direttore generale Claudio Cappon. Era una risposta al «ben arrivato in Vietnam» con il quale lo stesso

Cappon aveva accolto il consigliere Petroni alcuni anni prima. Oggi, se serve un paragone bello come quello del Libano del Vietnam. Sentite che cosa ha detto Romano Prodi fra l'ironico e il drammatico...

segue a pagina 27



IL MINISTRO BARBARA POLLASTRINI

«Inasprire le pene per chi fa violenza sulle donne»

POLLASTRINI E MORATTI sono d'accordo: è ora di cambiare la legge contro la violenza sessuale. Oggi il ministro per le Pari opportunità presenterà la sua proposta: innalzare la pena minima e niente attenuanti. Comune di Milano e ministero parte civile contro gli stupri. Tarquini e Franchi a pagina 10

Commenti

Finanziaria

L'ETERNO RITORNO DI MONTI

ORESTE PIVETTA

Monti. Chi?». La domanda fu del solito Calderoli, allora ministro, quando le acque nel centrodestra s'erano fatte agitate per colpa delle dimissioni di Tremonti, l'uomo dell'asse e delle gite in bicicletta. Mario Monti si trovò invischiato, forse non troppo suo malgrado, nelle reti delle candidature. Non ne scrissero solo i giornali. L'impeccabile professore si ridusse persino a un colloquio seminotturno con Berlusconi. A casa propria. Riuscì a fuggire la tentazione di Arcore. Ma è ovvio che con quell'aria di serio uomo di studi non poteva piacere alla Lega e probabilmente neppure a Berlusconi, che avrebbe fatto fatica a sparare grosse in fatto di numeri, tenendosi accanto il commissario, venerato dal fronte unito del moderatismo-rigorismo, uno stato dell'animo più che una scelta politica. Altra pasta rispetto al Tremonti, che nel teatro non si muoveva con agio.

segue a pagina 27

Finanziaria

INVESTIRE, NON SPALMARE

LAURA PENNACCHI

Per l'appuntamento della prossima Finanziaria non si tratta di scegliere, tra «tagliare» e «riformare», il male minore del tirare a campare, ma di puntare al bene maggiore di un più ricco impianto analitico e concettuale, gravitante sulla qualità dell'aggiustamento non meno che sulla quantità. Questo è il tentativo in cui è impegnato il governo Prodi e che ha una tappa importante nel Consiglio dei ministri di oggi in cui, dopo l'annuncio che la manovra di finanza pubblica verrà ridotta a 30 miliardi dai 35 preventivati nel Dpef, inizia la discussione sulle «linee guida» della Finanziaria per il 2007, importante quanto, e forse più, della riflessione sulle singole misure e sulla scansione temporale.

segue a pagina 27

VENEZIA: CROFF, CACCIARI E LA DALIA NERA

Un noir sul lato oscuro di Hollywood, *The Black Dahlia* di Brian De Palma, ha aperto ieri la 63esima Mostra di Venezia. È la storia su un omicidio realmente avvenuto raccontata con nostalgia dei classici e con Scarlett Johansson che ha illuminato la giornata ma che, per l'acconciatura dei capelli, ha fatto ritardare il cast del film alla garbata e misurata cerimonia d'apertura. Intanto il presidente Croff incalza il sindaco Cacciari: «Interpreti i suoi ruoli a sostegno della Biennale». Ma non si vive di solo cinema: contro la chiusura del Petrolchimico di Marghera gli operai salgono sulla passerella e Gil Rossellini, figlio del regista Roberto, invita i disabili come lui a scendere in piazza in un'Italia «insensibile». Crespi, Gallozzi e Jop alle pagine 18-19

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Rai, il Cavallo di frisia

DICE BENE Alessandro Curzi: la Rai è più brutta che mai, anzi più brutta di sempre. Nessun riguardo per il pubblico cui dovrebbe rendere servizio e con Mediaset una strenua concorrenza a chi fa peggio. Il tutto come diretta conseguenza del quinquennio berlusconiano e come effetto del peggior ministro della storia repubblicana: Maurizio Gasparri. Uno che si è appiccicato a Berlusconi come una cozza al suo scoglio e che ha provocato una tale devastazione (perfino morale) nella tv di Stato da far vergognare di fronte al Paese il suo stesso partito (e non è una cosa facile). Oggi la situazione dell'azienda è ancora quella imposta dagli uomini della Casa di sua proprietà e cambiarla, benché sia indispensabile, espone il governo all'accusa di voler fare l'ennesima lottizzazione. Tant'è vero che Prodi, in uno dei suoi rari momenti di ironia, ha detto che la missione in Libano è una passeggiata in confronto alle nomine Rai. Infatti, mentre quella in Libano è una missione di pace, quella in Rai è una guerra.

io ci credo

Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00

martedì 5 settembre

FESTA UNITÀ NAZIONALE PESARO 2006
31 agosto/19 settembre

ROBERTO BENIGNI

Tutto Dante e non solo



LE MONDE «La diplomazia italiana ha mobilitato l'Onu»

PARIGI «Senza l'atteggiamento determinato della diplomazia italiana, considerando il momento di grande scetticismo della comunità internazionale, non è affatto certo che le forze dell'Unifil si sarebbero mobilitate così in fretta». Con queste parole, il giornale

francese Le Monde ha commentato ieri il ruolo decisivo rivestito dall'Italia nella gestione della crisi libanese. «I primi cento giorni del governo Prodi - continua Le Monde - hanno segnato senza ambiguità la volontà di Roma di ritornare sulla scena europea con un ruolo maggiore. Prodi e il suo ministro degli Esteri Massimo D'Alema sono riusciti a riportare l'Italia in Europa, senza per questo rompere con la politica tradizionalmente atlantica del loro paese».



WALL STREET JOURNAL D'Alema: «La Palestina rimane un nodo cruciale»

WASHINGTON In un articolo pubblicato sul Wall Street Journal - all'indomani dell'approvazione da parte del consiglio dei ministri dell'intervento italiano in Libano - Massimo D'Alema ha sottolineato come la questione palestinese sia uno dei nodi cruciali

per tentare di pacificare il Medio Oriente. «L'agenda nazionalista palestinese è stata sequestrata dal terrorismo fondamentalista, e indirettamente continua ad alimentarlo. Dopo oltre tre anni in Iraq - scrive il ministro degli Esteri - dobbiamo riconoscere che Gerusalemme non può essere raggiunta via Baghdad». Poi, sulla missione Unifil: «Una guerra di 33 giorni ha lasciato il Libano senza nessun vincitore. Forse questa tragedia può essere trasformata in un'opportunità».

New York Times: l'Italia torna in serie A

L'autorevole quotidiano Usa: Roma ha avuto un «ruolo centrale» per sbloccare le esitazioni dell'Ue sulla Forza Onu

di Roberto Rezzo / New York

UNA SVOLTA IN POLITICA ESTERA fa guadagnare all'Italia un posto di primo piano sulla scena internazionale. Questo in sintesi il giudizio unanime espresso negli articoli compar

parsi ieri in contemporanea sui due principali quotidiani mondiali: New York Times

e International Herald Tribune. Tutto merito del ruolo svolto dal governo Prodi nella crisi in Libano. «Annan ha ringraziato l'Italia. Così ha fatto Bush. E martedì - a bordo della nave che si appresta a trasportare 800 peacekeeper italiani in Libano, il più grande dispiego di truppe straniere a oggi - il primo ministro Romano Prodi ha ben ragione d'essere orgoglioso per il ruolo chiave giocato dalla sua nazione nel superare le esitazioni dell'Europa a mettere a rischio i suoi soldati in Medio Oriente», scrive Ian Fisher sul New York Times. «E i punti meriti per il coraggio di impegnare un totale di 3mila uomini in Libano - mentre la Francia ne aveva offerti inizialmente appena 200 - sono l'occasione per la nuova leadership di segnare le distanze da Washington. Dopo cinque anni di rapporti insolitamente stretti tra Bush e l'ex primo ministro Berlusconi, il governo di centro-sinistra da una parte sta riportando l'Italia nel campo europeo, dall'altra preme per un'Europa più unita in grado di fare da contrappeso all'America». Una scelta che ha finito per pagare in termini di credibilità e di ri-

«Prodi, facendo un passo indietro dal giuramento di fedeltà di Berlusconi a Bush, ha avvicinato Usa e Ue»

sultati secondo l'analisi che l'International Herald Tribune pubblica in prima pagina a firma di Roger Cohen: «Il ruolo centrale dell'Italia nella formazione di un contingente di pace allargato sotto la bandiera dell'Onu per il Sud del Libano fa parte di un ampio disegno diplomatico con potenziali implicazioni di vasto respiro. Facendo pressione per l'invio del contingente, deciso dalla risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'Italia ha contribuito a superare le esitazioni della Francia. Ancora più importante, ha coinvolto l'Europa nella richiesta di pace e sicurezza per il Medio Oriente alla pari degli Stati Uniti. Per la prima volta

dall'invasione dell'Iraq guidata dagli Usa nel 2003, americani ed europei si troveranno in terreno militare a poche centinaia di chilometri gli uni dagli altri impegnati in missioni diverse ma sempre in Medio Oriente. Questo potrà soltanto aiutare le due sponde dell'Atlantico a guardarsi negli occhi. Naturalmente la missione in Libano è diversa da quella in Iraq, innanzi tutto per il fatto che la prima ha l'approvazione del Consiglio di sicurezza mentre la seconda è generalmente vista come un atto di arroganza e un'avventura del presidente Bush».

E proprio il fatto che in Iraq continui la violenza - secondo il New

York Times - ha dato a Prodi «la libertà di prendere distanze da Washington senza apparentemente pagare un prezzo né con gli elettori né con l'amministrazione Bush. Al momento, sotto la luce del successo per la formazione del contingente di pace in Libano, i leader italiani, gli esperti di politica e persino i diplomatici americani parlano del nuovo efficace multilateralismo che l'Italia sta sperimentando». Il ministro degli Esteri D'Alema «si è preso la libertà di criticare la politica estera americana coltivando al tempo stesso stretti rapporti con il segretario di Stato Condoleezza Rice». E l'International Herald Tribune nota che la strategia

di D'Alema per accentuare l'influenza dell'Europa sui Paesi arabi per la prima volta non suona come un declinare di buone intenzioni destinate a restare lettera morta: «L'Italia è la grande potenza europea che ha sempre fatto fatica a farsi accettare allo stesso tavolo della Gran Bretagna, della Francia e della Germania. La sua bellezza ha sempre sedotto, ma i suoi muscoli non hanno mai convinto. Le Fiat, la moda, il design e l'olio d'oliva non sono cose che uno stato serio produce, almeno secondo un tacito pregiudizio. L'Italia ha dovuto aspettare 13 anni per entrare nel gruppo delle superpotenze mondiali nato nel 1973 con il G-5. Di

recente è stata esclusa dalla triade di Inghilterra, Francia e Germania che ha guidato i negoziati sul programma nucleare dell'Iran». Le ragioni di questa condizione di subaltermità vengono indicate nei mali cronici che hanno afflitto l'Italia dal dopoguerra: una girandola di cambi di governo, inefficienza cronica, dubbi sulla tenuta dell'economia per il divario tra Nord e Sud, corruzione nella pubblica amministrazione. Adesso è il momento di un ripensamento: «Prodi facendo un passo indietro dal giuramento di fedeltà di Berlusconi a Washington ha allineato e avvicinato gli interessi europei e americani».



Una corvetta della Marina italiana in navigazione per il Libano. Foto Ap



Kennedy scrive a Prodi: complimenti per la leadership

WASHINGTON «Caro primo ministro Prodi, voglio porgerle le mie congratulazioni per il ruolo guida svolto dall'Italia nella questione del Libano». Inizia così la lettera inviata dal senatore Edward M. Kennedy al presidente del consiglio italiano in relazione all'impegno di Roma nella missione internazionale nel Paese dei Cedri. «La sua decisione di contribuire con uomini alla missione Onu è ben accetta - continua la lettera - so che i cittadini statunitensi, come quelli libanesi, apprezzano la volontà dell'Italia di superare questo momento difficile». «Sono molto preoccupato per la situazione in Libano - conclude il senatore - tutti noi speriamo che gli sforzi italiani possano portare stabilità e pace nella regione».

L'opinione

BRUNO MAROLO

OLTREOCEANO Si sfatano i pregiudizi e una delle ragioni sta anche nel cambio di governo

E la stampa americana finalmente scoprì l'Italia

Un italiano ha scoperto l'America nel 1492. Dopo quasi sei secoli, la stampa americana scopre finalmente l'Italia. Un commento del New York Times riconosce che il governo di Romano Prodi, con il ruolo svolto nella formazione di una forza internazionale per il Libano, ha «segnato un punto per entrare in serie A». L'opinione dell'articolista, Roger Cohen, è particolarmente interessante perché il momento della pubblicazione coincide con una presa di posizione vecchia maniera del New Republic, il mensile che dà la linea agli intellettuali di sinistra americani. «Ecco perché - ha scritto il New Republic - l'Italia non dovrebbe guidare la missione dell'Onu in Libano». Il giudizio negativo è giu-

stificato con una vecchia barzelletta: «In paradiso, i poliziotti sono inglesi, i meccanici tedeschi, gli amanti francesi, i cuochi italiani, e tutto è organizzato dagli svizzeri. All'inferno, i poliziotti sono tedeschi, i cuochi inglesi, i meccanici francesi, gli amanti svizzeri, e tutto è organizzato dagli italiani». Cosa è successo? Il ritorno degli italiani in Libano ha sfatato i pregiudizi su di loro? Il cambiamento di governo ha restituito all'Italia il rispetto della stampa internazionale, che aveva perduto per colpa di Silvio Berlusconi e del suo conflitto di interesse? Queste ragioni sono plausibili ma non sono le sole. La ritrovata stima dei commentatori americani per l'Italia è anche un segno della loro annosa antipatia per la Fran-

cia. Così sostiene lo storico James Miller, autore di vari libri sull'Italia moderna. Per anni, il professor Miller ha collaborato con il dipartimento di stato americano come esperto di affari italiani. «A molti americani - spiega - non sembra vero di paragonare la determinazione dell'Italia con le esitazioni della Francia nell'invio di truppe in Libano. Francamente, ai tempi della missione di pace in Albania la partecipazione italiana era considerata più un problema che un aiuto dal governo americano, ma ora il giudizio è cambiato. I nostri militari hanno grande stima dei colleghi italiani. Una parte del pubblico americano nutre ancora vecchi pregiudizi nei confronti dell'Italia, ma nessuna persona bene informata nega che meriti un posto

tra i paesi di serie A». Alla base del commento del New York Times vi è anche una ragione profonda: gli Stati Uniti hanno bisogno dell'Italia per uscire dal vicolo cieco in cui si sono cacciati in Iran. Nei giorni pari, l'amministrazione Bush minaccia di usare la forza per stroncare le ambizioni nucleari degli iraniani, e nei giorni dispari ribadisce che l'unico approccio possibile è la diplomazia. In pratica non sa a che santo votarsi: è l'Italia, primo partner commerciale dell'Iran, è tra i pochi mediatori possibili. Il New York Times sottolinea che la sua presenza nel prossimo negoziato «sarà utile per dare alle trattative il rilievo necessario per tenere a bada gli Hezbollah, emissari dell'Iran in Libano».

Secondo il professor Miller, il governo Prodi è stato «una piacevole sorpresa» per il Dipartimento di stato americano, abituato all'obbedienza senza condizioni di Silvio Berlusconi. I timori di impennate anti americane sono stati presto smentiti. In Italia, gli americani avevano un seguace, e ora hanno un alleato. L'atteggiamento del dipartimento di stato, che in genere rispetta chi si fa rispettare, influenza i giornalisti che hanno contatti quotidiani con i diplomatici, come l'articolista del New York Times. Paradossalmente una pubblicazione come New Republic, che aveva un rapporto privilegiato con la Casa Bianca di Bill Clinton ed è decisamente ostile a George Bush, scrive dell'Italia basandosi su vecchi preconcetti e non su informazioni attuali.



THE GUARDIAN «L'Italia circondata da una nuova fiducia»

LONDRA Il quotidiano inglese The Guardian riconosce all'Italia un cambio di rotta radicale rispetto alla politica del governo Berlusconi: «Il desiderio dell'Italia di ricoprire un ruolo importante è precedente all'arrivo di Romano Prodi, ma va attribuita a lui que-

sta nuova fiducia. Pur posizionando il Paese come alleato degli Stati Uniti, non lo ha fatto in modo servile come il suo predecessore». Scrive l'opinionista: «Il mese scorso il governo italiano ha condotto con la Francia le trattative per la fine della guerra in Libano. Proprio nel contesto di un accresciuto ruolo in Medio Oriente il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha offerto il suo aiuto a Gran Bretagna, Francia e Germania per i negoziati con Iran e Stati Uniti sul nucleare».



THE NEW YORK TIMES «Prodi ha avvicinato Europa e Stati Uniti»

NEW YORK «L'Italia moderna rivendica un ruolo nella Top League». Con questo titolo, il New York Times di ieri proponeva un «ripensamento» del ruolo di secondo piano finora riservato al Bel Paese sulla scena internazionale. «La coraggiosa attività diploma-

tica dell'Italia - scrive il giornale - ha contribuito a fare superare le esitazioni della Francia e ha coinvolto direttamente e in prima linea l'Europa nella ricerca della pace e della sicurezza in Medio Oriente». L'editorialista riconosce in particolare l'abilità di Romano Prodi nell'avvicinare ancora di più gli interessi americani ed europei». Un curriculum sufficiente, secondo il prestigioso quotidiano «a far entrare l'Italia nello stesso club di Regno Unito, Francia e Germania».

«Bravi a trainare Francia e Germania»

L'ex ambasciatore Fulci: nel conflitto israelo-libanese l'Italia ha fatto una politica multilaterale

di Umberto De Giovannangeli / Roma

«L'ITALIA deve aver riconosciuto il ruolo di potenza globale, una potenza cioè che non si muove solo per tutelare i propri interessi nazionali ma agisce, come nel caso del conflitto israelo-palestinese, soprattutto per la pace. E fa questo valorizzando il ruolo del-



ad un impegno per la stabilizzazione dell'area mediorientale...».

Qual è, il filo conduttore in queste due vicende?

L'Europa in una visione multilaterale delle relazioni internazionali». A sostenerlo è Francesco Paolo Fulci, per anni ambasciatore italiano alle Nazioni Unite, profondo conoscitore del «pianeta Usa», protagonista della «battaglia» diplomatica per una riforma progressiva del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. «Mi auguro - sottolinea l'ambasciatore Fulci - che la coraggiosa azione condotta dal ministro D'Alema nella crisi israelo-libanese sia il prodromo della politica intelligentemente europeista che l'Italia potrà assolvere con il suo imminente ingresso nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Centralità dell'Europa e centralità dell'Onu: sono i due assi della nuova politica estera italiana che stanno dando quei risultati importanti riconosciuti dal New York Times». Ora, afferma l'ambasciatore Fulci, il credito che l'Italia ha acquisito per il suo impegno in Medio Oriente va capitalizzato alle Nazioni Unite: «Mi auguro - sottolinea - che l'Italia continui a perseguire con tutte le sue forze l'obiettivo di un seggio comune europeo in Consiglio di Sicurezza. Sarebbe il degno pro-

«L'Italia conta quando sa muoversi con intelligenza nel costruire una politica di alleanze su obiettivi alti, nobili. Nella guerra in Libano, a me pare che l'Italia si sia mossa come una potenza globale, vale a dire come una potenza che non agisce mossa solo da interessi nazionali ma a supporto di un disegno di pace. Per entrare nella "top league", uso l'espressione del New York Times, l'Italia deve dimostrare di volere e saper praticare una politica globale. Ciò è avvenuto nel corso del conflitto israelo-libanese. L'Italia ha svolto un ruolo di traino rispetto al "fronte dei recalcitranti" europei - Germania e Francia in primis -. Il grande dividendo che si otterrà in politica estera dall'azione svolta dal nostro governo non potrà essere disconosciuto».

Uno degli assi portanti della politica estera del governo italiano è la definizione di una nuova partnership euro-atlantica che valorizzi il ruolo dell'Europa non in contrasto con gli Usa.

«È ciò che è avvenuto in Medio Oriente ed è ciò che lo stesso New York Times riconosce

Il nostro Paese conta quando sa costruire una politica di alleanze con obiettivi nobili, come la pace

Nel consiglio Onu, accanto al nostro rappresentante anche quello della Ue e della Commissione

seguito di quella scelta europeista che ha caratterizzato l'impegno del ministro D'Alema nel conflitto israelo-libanese».

In prima pagina il New York Times ha sottolineato il «ruolo centrale» assunto dall'Italia nello sbloccare le esitazioni dell'Europa sulla partecipazione alla forza di pace in Libano. «L'Italia moderna segna un punto per entrare nella top league». titolo il NYT.

«Ricordo che il New York Times seguì con grande attenzione l'iniziativa italiana al Palazzo di Vetro quando, agli inizi degli anni Novanta, c'impegnammo per costruire un ampio consenso attorno ad una proposta di riforma inclusiva del Consiglio di Sicurezza. Oggi lo stesso autorevole quotidiano statunitense sottolinea con il giusto rilievo l'azione dell'Italia per costruire il più ampio consenso attorno

quando sottolinea che il nuovo multilateralismo di cui l'Italia ha dato prova nella crisi israelo-libanese è riuscito ad avvicinare ancora di più gli interessi americani ed europei, con l'assenso, e ciò è molto importante, di ambedue le parti belligeranti, Israele e Libano. E già questo è un riconoscimento di straordinaria importanza».

L'Italia si è mossa per ridare all'Europa un ruolo centrale nello scacchiere mediorientale. Non crede che questa iniziativa possa rilanciare l'idea, a lei cara, di un riconoscimento nello stesso Consiglio di Sicurezza dell'Onu del ruolo dell'Europa con un seggio ad hoc?

«In una recente intervista, il ministro D'Alema ha ricordato che l'Italia sta per essere eletta, come membro non permanente, al Consiglio di Sicurezza, e saper dare un profilo maggiormente

europeo alla propria delegazione all'interno del massimo organismo decisionale delle Nazioni Unite. È la prima volta che si tenterà un esperimento di questo genere. L'Italia ha deciso di affiancare al proprio rappresentante nel Consiglio di Sicurezza, un rappresentante della presidenza di turno della Ue e possibilmente anche un rappresentante della Commissione europea. Si tratta di un fatto politico sostanziale che ha anche una forte valenza simbolica: è un europeismo praticato e non solo evocato. E sarebbe importante, a mio avviso, se l'Italia, in qualità di membro del Consiglio, agisse per associare il rappresentante europeo anche nell'attività, delicata, di stesura delle risoluzioni. Non sarà una strada in discesa, tutt'altro: Francia e Gran Bretagna temono che il "seggio Ue" finisca poi per determinare la necessità di un unico seggio per l'Europa, cosa peraltro ben vista dagli Stati Uniti e dagli altri membri permanenti non coinvolti, Russia e Cina. Parigi e Londra cercheranno di frenare, ma io mi auguro vivamente che l'Italia continui a perseguire con tutte le sue forze, e con lo stesso coraggio e intelligente visione multilaterale che ha mostrato in questi ultimi tempi, l'obiettivo di un seggio comune europeo in Consiglio di Sicurezza».



Militari del reggimento "San Marco" a bordo della portaerei Garibaldi. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Spiazzata Forza Italia. E dice: missione ambigua Ma gli alleati non la seguono. L'Udc voterà sì, come An e persino la piccola Dc

di Massimo Palladino / Roma

È accaduto tutto all'improvviso, troppo velocemente nell'arco di un'estate. La guerra in Libano, le diplomazie in subbuglio, la conferenza di Roma, la risoluzione dell'Onu e la relativa missione internazionale da inviare a Beirut. E come se non bastasse anche un rappresentante italiano, il generale di corpo d'armata Fabrizio Castagnetti, a guidare la nuova Cellula di direzione strategica della missione Unifil, voluta da Kofi Annan. Il quadro che ne esce è quello di una nuova Italia a guida Prodi, con ruoli di responsabilità nelle mediazioni e nelle missioni di pace internazionali. All'estero, quotidiani come Le Monde e The Guardian, tracciano profili inediti del nostro Paese dando ampio risalto al nuovo corso italiano e creando qualche imbarazzo a destra. Basta raccogliere le reazioni di Antonio Martusciello, componente della consulta del presidente di Forza Italia: «Altro che

operazione Leone in Libano. A sentire le parole ambigue di Romano Prodi e Arturo Parisi, questa rischia di essere una missione camaleonte, che intende mimetizzarsi e adeguarsi alle circostanze pur di mettere tutti d'accordo su come deve comportarsi il contingente italiano in Medio Oriente. Ammettere oggi, come fa il ministro della Difesa, che sul disarmo dei terroristi decideranno i comandanti sul terreno, significa avventurarsi in operazioni fai-da-te». E a chi gli chiede come si comporteranno i parlamentari di FI, quando si voterà il decreto che finanzia la missione militare, Martusciello replica: «Nel prossimo dibattito parlamentare sui caschi blu in Libano, gli italiani dovranno sapere in dettaglio in quali casi e a quali condizioni la missione di peace-keeping potrà mutarsi in missione di peace-enforcing. Fino a quando non sarà chiarita la distinzione tra questi due aspetti, le regole d'ingaggio resteranno troppo vaghe». Insomma, dentro Forza Italia è dura dover riconoscere i

successi diplomatici di Prodi. Aria diversa invece negli altri partiti di centrodestra. In casa Udc, pur criticando la «parata mediatica» di Prodi sulle navi in partenza, non sembrano aver dubbi sullo spirito della missione. Lo puntualizza il portavoce del partito Michele Vietti: «Noi per primi abbiamo sostenuto la necessità che l'Italia fosse tra i protagonisti di questa missione di pace. Attendiamo il provvedimento in parlamento per sostenerlo». Da Telese gli fa eco un altro esponente del suo partito, Marco Follini: «È una missione carica di insidie e rischi, per cui credo che debba essere accompagnata da un voto unanime del Parlamento e dalla più ampia collaborazione tra maggioranza e opposizione». Anche dentro An, il vento a favore che so-spinge il centrosinistra non sembra creare problemi. Andrea Ronchi, portavoce di An, spiega perché il suo partito in Parlamento darà segnale verde al decreto che finanzia la missione in Libano: «Siamo coe-

renti con l'adesione all'appello del presidente della Repubblica Napolitano di dare ai nostri soldati il più ampio consenso ed appoggio e siamo coerenti anche con la posizione di An - sottolinea - che ha sempre dato il proprio assenso alle missioni di pace dei nostri militari». Anche dalla Dc di Gianfranco Rotondi giungono segnali favorevoli alla missione, ma con qualche distinguo: «Non sono d'accordo con chi parla del successo di Governo come il frutto della discontinuità con la precedente politica estera di Berlusconi. È esattamente il contrario - dice Rotondi - c'è elemento di continuità che fa del Paese un elemento affidabile». È la tesi secondo la quale l'Italia raccoglie ora ciò che il Centrodestra ha seminato in questi anni. Comunque sia, conclude Rotondi per il voto sul finanziamento alla missione «c'è un orientamento favorevole anche se il nostro è un partito cattolico che non è contento di passare da una guerra all'altra».

SONDAGGIO SKY TG24

Il 51 per cento degli italiani è favorevole alla partecipazione alla missione in Libano

ROMA Il 51% degli italiani è favorevole alla partecipazione dell'Italia alla missione di peacekeeping delle Nazioni Unite in Libano, dice un sondaggio realizzato in esclusiva per Sky Tg 24 dall'Istituto Piepoli. Ma alla domanda se l'Italia deve prendere la guida dell'Unifil, oggi sotto il comando francese, risponde di sì solo il 44% degli intervistati. Il sondaggio dell'Istituto Piepoli è stato realizzato la sera del 28 agosto, a poche ore dalla decisione del Consiglio dei Ministri che ha autorizzato la missione in Libano, su un campione di 500 persone, con un margine di errore del 3%, dice l'Istituto di ricerche. Alla domanda «quanto è d'accordo con la partecipazione italiana in Libano?», il 51% del campione ha risposto complessivamente di essere favorevole. Nello specifico, il 41% si è detto «abbastanza» d'accordo, il 10% «molto». E invece contrario il 47% del

campione, diviso tra un 27% di «poco» d'accordo e un 20% di «per nulla». Il 2% del campione è «senza opinione». La maggioranza di coloro che sono d'accordo con la partecipazione dell'Italia si dichiarano elettori di centrosinistra, mentre nel centrodestra i contrari sono in maggioranza. In tutti e due gli schieramenti, la motivazione principale dei favorevoli è quella di portare la pace nel paese mediorientale. Una settimana prima, il 21 agosto, i favorevoli alla missione erano il 50%, i contrari il 44%, coloro senza opinione il 4%. La maggioranza degli intervistati (51%) ritiene anche che la decisione dell'Unione europea di partecipare alla missione nel sud del Libano, nell'ambito della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite «può essere considerata anche una vittoria del governo italiano».

FINANZIARIA

Le Ong al governo: lo 0.33 per cento del Pil sia destinato allo sviluppo dei paesi poveri

Si concretizzino le promesse elettorali per i paesi poveri: a chiederlo sono sono le Ong (organizzazioni non governative) italiane al presidente Prodi alla vigilia della presentazione delle linee generali della manovra economica per il 2007 ricordando che nel programma dell'Unione la cooperazione rivestiva un ruolo rilevante. «È necessario che l'Italia raggiunga subito nel 2007 con stanziamenti adeguati attraverso questa finanziaria la quota dello 0,33% del Pil per l'aiuto pubblico allo sviluppo per i paesi poveri. L'Italia - sostiene Sergio Marelli, presidente Associazione Ong italiane - si è impegnata in sede europea a raggiungere lo 0,51% nel 2010 e lo 0,7% dell'Aps nel 2015. Chiediamo che già da domani venga fatta una previsione triennale e una calenda-

rizzazione di come e quando questi obiettivi intendano essere raggiunti». Secondo le Ong questa è una priorità e il governo non può aspettare. «Non smettiamo di ricordare - continua infatti Marelli - che le risorse per la cooperazione allo sviluppo vanno integrate: immediatamente va sanato il debito di 150 milioni di euro con il Fondo Globale per la Lotta all'Aids, altri 150 milioni servono per ridurre fiato a una cooperazione a cui progetti sono bloccati per mancanza di fondi. L'integrazione è necessaria, ma occorre inoltre - conclude Marelli - che il Ministro dell'Economia accordi l'autorizzazione alla spesa per gli impegni pluriennali, cioè per finanziare i progetti delle ong già approvati nel 2005 e nella prima metà del 2006, e sblocchi fondi così già destinati alla cooperazione».



SOLIDARIETÀ Undici bambini libanesi malati di talassemia a Roma per essere curati

■ Uno dei volti del conflitto Israele Libanese ha gli occhi sbarrati di Amir che, tra le braccia del fratello più grande, varca il terminal C dell'aeroporto romano di Fiumicino. Amir ha quasi dieci anni, ma il corpo minuto e leggero, pro-

prio di chi lotta contro la leucemia ormai da anni. Si muove appena, giusto il tempo di sorridere alle telecamere e ai fotografi che aspettano lui e gli altri dieci bambini libanesi, tutti affetti da malattie genetiche, arrivati nella capita-

le grazie all'impegno del Comune di Roma, della Croce Rossa e, soprattutto, dell'Ime, l'Istituto Mediterraneo di Ematologia che opera per il ministero degli Affari Esteri e per quello della Salute in aree di crisi sanitaria, prima tra tutte il Medio Oriente. I bambini saranno a breve sottoposti a trapianto di midollo. Si spiega così la presenza accanto a loro delle famiglie, non meno di sei persone per nucleo: i medici dell'istituto sperano

in questo modo di non incontrare problemi nel reperire almeno un donatore. «Dei primi screening - fanno sapere - sono stati già compiuti in Libano, ma la condizione della sanità in quel Paese, come in tutto il Medio Oriente (fatta eccezione per lo Stato d'Israele), è di crisi assoluta». I più fortunati tra loro, quelli affetti da anemia mediterranea, rimarranno in Italia per sei mesi. Dopo il trapianto e un periodo di osservazione

potranno tornare in Libano. Gli altri, quelli affetti da leucemia, dovranno invece sottoporsi, oltre che al trapianto, alle terapie oncologiche. «Per noi - spiega Ilija Gardi, commissario straordinario dell'Ime - questa è una missione fondamentale. Siamo abituati a vedere l'emergenza sanitaria per l'infanzia solo come emergenza legata all'Africa Sub Sahariana, dove le malattie sono quelle infettive: l'aids, la malaria, la tubercolo-

si. C'è però un'altra realtà, quella mediorientale, in cui il vero dramma è quello delle malattie genetiche come leucemia e talassemia per curare le quali servono persone preparate e qualificate». È per questa ragione che la prossima settimana, se la tregua reggerà, arriveranno dal Libano anche delle troupe di medici per seguire dei corsi di aggiornamento e specializzazione a Roma.

Paolo Molinari

D'Alema alla Siria: non armate Hezbollah

Il ministro degli Esteri: «Se Damasco invia armi non staremo a guardare». Annan ad Olmert: revocare il blocco

■ di Umberto De Giovannangeli

«ESISTONO MEZZI di controllo aereo, aerei Awacs, satelliti, che consentono di verificare se c'è un traffico di armi. Se dalla Siria arrivano armi in violazione della risoluzione

1701 dell'Onu, la Comunità internazionale questo lo saprà e non starà a guarda-

re». È il messaggio che Massimo D'Alema lancia a Damasco. «Alla Siria - aggiunge il ministro degli Esteri in un'intervista a Baobab, un programma di Rai Radio 1 - chiediamo cooperazione». Prodi, ricorda D'Alema, ha chiamato l'altro ieri il presidente siriano Assad proprio per invitare Damasco a «cooperare» per il pieno successo della missione in Libano. Dal colloquio, rimarca il titolare della Farnesina, sono scaturite «delle garanzie, delle dichiarazioni molto chiare». Adesso, aggiunge, «a queste dichiarazioni seguono i fatti». Da Roma a Gerusalemme. La diplomazia internazionale è in pieno movimento per voltare pagina dopo la «Guerra dei 34 giorni» in Libano. Da Roma a Gerusalemme: non è stata tutta rose e fiori la visita in Israele del segretario generale dell'Onu Kofi Annan la cui richiesta di rapida revoca del blocco aeronave israeliano del Libano è stata respinta ieri dal premier Ehud Olmert. Questi ha insistito per una piena e meticolosa attuazione di tutti i punti della risoluzione 1701. Annan ha ribattuto che togliere l'«umiliante» blocco è importante sia per i suoi riflessi sull'economia libanese sia per rafforzare il governo democratico a Beirut. Giunto l'altra sera a Gerusalemme e ripartito ieri pomeriggio alla volta di Amman, il segretario generale delle Nazioni Unite si è incontrato con tutti i massimi esponenti del governo israeliano: il premier Olmert, il vice premier Shimon Peres (che oggi sarà a Roma per un incontro con il presidente del Consiglio Romano Prodi), i ministri degli Esteri e della Difesa, Tzipi Livni

e Amir Peretz. In tutti i colloqui Annan si è sentito ripetere che Israele non accetterà niente di meno di una totale applicazione della 1701: oltre «all'immediata e incondizionata» liberazione dei tre soldati israeliani prigionieri (due in mano degli Hezbollah in Libano e uno dei palestinesi a Gaza), lo spiegamento di una «robusta» forza internazionale di 15mila caschi blu e dell'esercito regolare libanese in Sud Libano e sul confine, un rigido embargo alle armi inviate agli Hezbollah da Siria e Iran e un disarmo delle milizie operanti in Libano, prima fra tutte quella di Hezbollah. Se tutto ciò avverrà, ha affermato Olmert, allora si creeranno le condizioni non solo per un

dialogo diretto tra i governi israeliano e libanese ma anche per arrivare a una vera pace tra i due Stati. Israele, dichiara Olmert, non si ritiene in conflitto con il governo libanese. La risposta libanese non si fa attendere. Il premier Siniora dichiara che il suo Paese non farà la pace con Israele fino a quando lo Stato ebraico non si sarà ritirato da tutti i territori arabi occupati nel 1967, non si sarà costituito uno Stato palestinese con capitale Gerusalemme e non sarà data equa soluzione al problema dei profughi palestinesi. Dissensi tra gli interlocutori israeliani e Annan sono emersi, stando a fonti di Gerusalemme, a proposi-

to della richiesta di Olmert di uno spiegamento della forza multinazionale anche sul confine tra Libano e Siria per impedire l'afflusso di armi agli Hezbollah. Su questo punto Annan è parso evasivo, affermando che è bene mostrarsi flessibile e che un efficace meccanismo di controllo dovrebbe essere definito e attuato solo d'intesa col governo di Beirut. Annan ha aggiunto di sperare in un rapido ritiro delle truppe israeliane presenti in Sud Libano una volta che la forza dei «caschi blu» arriverà a Smila uomini, entro un periodo di giorni o, al massimo, di poche settimane. Ha però dovuto accontentarsi della promessa del ministro della Dife-

sa Amir Peretz che migliaia di soldati saranno ritirati dal Sud Libano una volta che un «ragionevole» numero di «caschi blu» si sarà dispiegato nell'area di confine tra il Paese dei Cedri e Israele. Annan ha promesso il suo personale e costante interessamento per ottenere la rapida liberazione dei soldati rapiti ma negli incontri che ha avuto a Gerusalemme con le loro famiglie non è stato in grado di fornire nuove informazioni sulle loro condizioni. Per Israele il fatto che non siano stati rilasciati, ha ripetuto il premier Olmert, «è una violazione della risoluzione 1701». Nonostante ciò, il segretario generale ha definito «buoni e produttivi» i colloqui con i governati israeliani.

A Beirut è di moda sposarsi tra le macerie

BEIRUT Dal 14 agosto, quando è cominciata la tregua nei combattimenti tra Israele ed Hezbollah, per le strade di Beirut non sono solo sirene di ambulanze o di scorte di sicurezza a chiedere strada, ma anche clacson a distesa di cortei matrimoniali. Spesso provenienti dai quartieri rasi al suolo di Beirut sud, dove è quasi di rigore che gli sposi si facciano fotografare. Forse per scaramanzia. Numerosi sono tuttavia i fidanzati che hanno dovuto rinunciare, o almeno rinviare i loro matrimoni a causa della guerra cominciata il 12 luglio. Quella notte Rayya Zahlan, che cura la preparazione delle nozze per l'azienda libanese «Wedding for Life», era con una cliente, una stilista libanese che ha studiato e vissuto a Parigi, Tala Hajjar. Tala preparava il suo matrimonio con Faisal Khalaf per il 4 agosto, con l'arrivo di 47 amici dalla Francia e dal Sudamerica, quasi nessuno dei quali conosceva il Libano. «Stavamo organizzando una specie di tour guidato ai miei amici nel nostro piccolo paese - racconta Tala - ma tutto è andato in pezzi: escursioni, concerti, visite alle rovine antiche». Il 4 agosto ha preferito rimanere in casa, farlo passare come un giorno qualsiasi per non essere compianta da amiche e amici. «Adesso speriamo di fare almeno una piccola celebrazione a metà settembre, evitando tutte quelle dispendiose e faticose ricerche di dettagli, come le bomboniere, o i bouquet di fiori o altro che divertono ma terrorizzano anche durante i preparativi».



Una donna libanese davanti la sua casa di El Kharayeb nel sud del Paese Foto di Francois Mori/Agf

Onu: la guerra è costata al Libano 15 miliardi di dollari

BEIRUT I 34 giorni dell'ultima guerra con Israele sono costati al Libano quasi 15 miliardi di dollari e hanno cancellato nel Paese dei Cedri gli sforzi di 15 anni di ricostruzione dopo la guerra civile del 1975-1990: a calcolarlo, è stato Jean Favre, portavoce a Ginevra del Programma per lo sviluppo delle Nazioni Unite (Undp). In termini di distruzioni materiali, il Consiglio per lo sviluppo e la ricostruzione (Cdr) libanese ha dal canto suo valutato in 3,6 miliardi di dollari i danni subiti dal Libano, dove quasi 1.200 civili sono stati uccisi. Il premier Fuad Siniora ha affermato che circa 130.000 abitazioni sono state completamente o parzialmente distrutte in tutto il paese, che diverse centinaia di migliaia di persone sono state inoltre costrette ad abbandonare temporaneamente o definitivamente. Più di cento ponti o cavalcavia sono stati distrutti o danneggiati assieme a strade, fabbriche, porti, aeroporti, reti di telecomunicazioni, scuole, ospedali, stazioni di rifornimento e installazioni militari. Dati non ufficiali quantificano i danni in 484 milioni di dollari per i trasporti, 244 milioni per la rete elettrica, 116 milioni per le telecomunicazioni, 80 milioni per la rete idrica, 34 milioni per scuole e ospedali, 220 milioni per le industrie e 28 milioni per le stazioni di rifornimento.

Marocco, arrestate tre donne di una cellula islamica

RABAT Una donna facoltosa che assisteva finanziariamente il leader spirituale del gruppo terrorista e altre due donne sposate con piloti della Royal Air Maroc: i tre nuovi arresti nell'inchiesta sulla cellula di Ansar Al Mahdi rivelano una presenza femminile nel gruppo armato islamico, che si accingeva a colpire obiettivi sensibili in Marocco. La più importante delle tre donne era già conosciuta e ricercata dalla polizia dopo l'arresto di una quarantina di presunti terroristi a inizi del mese di agosto: si tratta di Fatima Zahara Rehioui, alias Oum Saad, una donna definita «facoltosa e di mezza età» dalla stampa, e che avrebbe avuto un legame stretto con il suo leader spirituale, Hassan Khatib. Secondo i responsabili dell'inchiesta, infatti, Oum Saad avrebbe conosciuto l'imam estremista quando questi aveva bisogno di assistenza economica a causa di problemi di salute, e gli avrebbe dato circa 10 mila dirhams (mille euro) per pagare esami clinici e visite mediche. Inoltre è in una villa di proprietà della donna, che Khatib ha organizzato una serie di prediche clandestine, probabilmente per reclutare potenziali membri della cellula terrorista.

Donatori riuniti a Stoccolma, la Ue stanziava 42 milioni per il Libano

Nella capitale svedese oggi la conferenza internazionale per trovare i 390 milioni di euro chiesti da Beirut per la ricostruzione

■ di Gabriel Bertinetto

CON I 42 MILIONI messi a disposizione ieri, l'Unione europea si afferma come il soggetto più attivo e generoso nel fronteggiare la ricostruzione del Libano devastato dalla guerra. Quella somma, stanziata alla vigilia dell'odierna conferenza dei donatori per il Libano in programma a Stoccolma, va ad aggiungersi infatti ai 50 milioni che Bruxelles aveva precedentemente destinato agli aiuti umanitari d'emergenza e ad altri 11 utilizzati nei giorni del conflitto per assistere l'evacuazione di cittadini non europei provenienti da paesi in via di sviluppo. In totale il contributo europeo alla rina-

scita del Paese dei cedri si misura dunque su valori superiori ai cento milioni di euro. Senza contare le allocazioni aggiuntive che i singoli Paesi membri della Ue potrebbero annunciare oggi a Stoccolma. Le autorità svedesi, promotrici della conferenza, si dicono ottimiste sul fatto che si riesca a raggiungere la cifra indicata da Beirut come indispensabile per realizzare gli interventi urgenti dei prossimi mesi e avviare una ricostruzione duratura. Secondo il premier libanese Fouad Siniora «le stime preliminari mostrano che circa centotrentamila unità abitative sono andate distrutte o danneggiate». Questo significa che gran parte del

mezzo milione di profughi che sono tornati, o si accingono a farlo, verso i luoghi di residenza prima abbandonati per sfuggire alle bombe, non trovano più la loro casa. Siniora ha garantito che lo Stato fornirà l'equivalente di circa 34mila euro per ciascuno degli edifici crollati, ed ha ammesso le lentezze iniziali della sua amministrazione nell'assistenza alle famiglie colpite dalla guerra. Carenze rispetto alle quali era per contratto apparso celere e tempestivo l'intervento del capo di Hezbollah, Nasrallah, con la promessa distribuzione di 10mila euro a ciascuna famiglia rimasta senzatetto. Quelle elargizioni avevano alimentato immediatamente i sospetti sulla provenienza dei fondi, definiti dallo stesso

Nasrallah «inesauribili». Conoscendo la dipendenza del Partito di Dio dai suoi padri stranieri, il pensiero era ovviamente subito corso all'Iran. Fouad Siniora sarà presente oggi a Stoccolma, assieme ai rappresentanti di una sessantina fra Stati e organizzazioni internazionali. Ci saranno tra gli altri, oltre agli europei, Stati Uniti, Russia, Cina, Giappone. E poi la Turchia e molti Paesi arabi, compresi Arabia Saudita, Kuwait, Egitto, Giordania. «Siamo al cento per cento determinati ad aiutare il Libano nel suo sforzo di riabilitazione materiale - ha osservato il commissario europeo per le relazioni esterne Benita Ferrero-Waldner. Ma una guarigione di lungo periodo richiederà anche riforme politiche ed economiche». «Sappiamo - ha aggiunto Ferre-

ro Waldner - che la ricostruzione sarà un processo lungo. È troppo presto per conoscere quali saranno le esigenze più a lungo termine, e mi auguro che il governo libanese assuma la guida di questo processo, convocando una nuova conferenza dei donatori entro l'anno, magari a Beirut». Dei 42 milioni di euro impegnati ieri dalla Commissione europea, dieci milioni serviranno a finanziare il lavoro di valutazione più a lungo termine dei danni bellici da parte delle autorità libanesi, quattro saranno dedicati al rafforzamento delle condizioni di sicurezza, diciotto andranno a rafforzare il settore privato dell'economia nazionale, e infine dieci saranno messi a disposizione delle autorità di Beirut per ulteriori esigenze.

PRIGIONIERI Il reverendo Jackson in missione

BEIRUT Il reverendo Jesse Jackson, in missione umanitaria in Libano, ha «l'impressione che i soldati israeliani (catturati il 12 luglio scorso da Hezbollah) siano ancora in vita» e afferma che il movimento scita filoiraniano «vuole negoziare uno scambio di prigionieri», per il quale accetterebbe «una mediazione attraverso il governo libanese». Lo ha sostenuto lo stesso Jesse Jackson durante una conferenza stampa, dopo aver avuto un colloquio con uno dei due ministri libanesi del partito Hezbollah, quello dell'energia, Mohammad Fneish. La possibilità di uno scambio di prigionieri - i due israeliani con libanesi detenuti in Israele - è stata già ipotizzata più volte dal movimento scita e dal suo capo, che aveva indicato nel presidente del parlamento, Nabih Berri, il delegato legittimo di Hezbollah a partecipare all'eventuale mediazione. Si è anche parlato di una eventuale mediazione affidata al ministro degli esteri tedesco, Frank Walter Steinmeier, che aveva già mediato nel novembre 2004 tra Israele ed Hezbollah la restituzione dei corpi di alcuni soldati e la liberazione di un imprenditore israeliano in cambio di quella di 400 libanesi prigionieri in Israele.



NIGER
Turisti italiani rapiti: «Siamo liberi»
Ma per la Farnesina vicenda non conclusa

NIAMEY Non si è ancora conclusa l'odissea di Claudio Chiodi e Ivano De Capitani, i turisti italiani rapiti in Niger dai guerriglieri del Fronte Far Sahara. «Non sono prigioniero, mi considero libero. In questo momento, il pro-

blema è trovare una strada per andarcene», ha detto Chiodi al telefono, precisando che anche il suo compagno De Capitani è al sicuro. La zona intorno al nascondiglio dei ribelli sarebbe infestata dalle mine. Chiodi

ha inoltre affermato che, proprio mentre stava telefonando, i membri del Fronte Far Sahara erano seduti accanto a lui. Stavano discutendo insieme il modo migliore per organizzare una liberazione sicura per la vita degli ostaggi. «Questa gente sta garantendo la nostra sicurezza - ha aggiunto Chiodi - Molte persone cercano di prenderci, questo è il problema». Cautela la Farnesina: «Vicenda non ancora conclusa».

COLOMBIA
Primo aborto legale per undicenne stuprata
Il cardinal Trujillo scomunica i medici

BOGOTÀ Sono stati scomunicati i medici che hanno operato il primo aborto legale in Colombia, su una ragazza di undici anni violentata dal patrigno. Il provvedimento è stato annunciato dal cardinal Alfonso Lo-

pez Trujillo, colombiano, prefetto del pontificio consiglio per la Famiglia. «Ogni cristiano cattolico che provoca un aborto, direttamente o indirettamente, sarà scomunicato - ha detto il porporato - La ragazza è caduta

nelle reti di questi malfattori che subiranno tutto il peso della legge». Solo nello scorso maggio la Corte costituzionale colombiana aveva legalizzato l'aborto nei casi in cui il feto sia gravemente malforme, la gravidanza sia il frutto di uno stupro o la vita della madre sia in pericolo. Un migliaio di donne muoiono ogni anno per aborti clandestini a Bogotà: è la quinta causa di decessi nella capitale.

La fame di Gaza, allarme dell'Onu

Annan critica Israele. «Da giugno uccisi 200 palestinesi, ciò deve finire». Scontri in città, 10 morti

di Umberto De Giovannangeli

DISPERAZIONE e morte. Emergenza umanitaria e scontri a fuoco. Un inferno in terra. È la Striscia di Gaza. Una guerra «dimenticata», un assedio che dura da oltre due mesi e che ha trasformato la Striscia in una prigione a cielo aperto popolata da 1 milione e 400 mi-

la persone. Ingabbiate. Isolate dal mondo. Alla vigilia della conferenza internazionale sui piani di ricostruzione in Libano, che si apre oggi a Stoccolma, il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (Pam) ha lanciato l'allarme sulle condizioni di vita a Gaza, che peggiorano di giorno in giorno e che rischiano di passare in secondo piano in seguito ai fatti libanesi. «L'economia sta precipitando», avverte Arnold Vercken, direttore del Pam nei Territori. «Industrie come quella agricola e ittica, che una volta costituivano l'ossatura dell'economia di Gaza, sono soffocate dall'attuale situazione e rischiano di perdere il mercato». L'agenzia Onu riferisce che in luglio dalla Striscia nessun prodotto agricolo è stato esportato e che oggi gli agricoltori vivono in condizioni di indigenza, senza nessun aiuto per riprendere la coltivazione dei terreni, dopo la distruzione di circa 400 ettari di terra coltivabile, delle condutture per l'irrigazione e delle serre. Circa il 70% della popolazione di Gaza è priva di sicurezza alimentare e la grande maggioranza dipende dall'assistenza delle Nazioni Unite per i bisogni basilari. «L'aumento della povertà - rileva Vercken - è visibile ovunque: le strade che un tempo brulicavano di traffico sono ormai vuote e silenziose. I negozi e i mercati sono aperti ma hanno pochissimi clienti e sempre più persone rovistano tra i rifiuti per trovare qualcosa da vende-

re». Ed è in questo scenario devastante che si è svolto l'incontro a Ramallah tra il segretario generale dell'Onu Kofi Annan e il presidente dell'Anp Abu Mazen. Il colloquio avviene in una giornata molto tesa: da Gaza giungevano infatti continui bollettini di guerra, mentre miliziani palestinesi e reparti dell'esercito israeliano si affrontavano nel rione Sajaya. Da Ramallah, Annan ha inviato parole dure in direzione di Israele. «Da giugno a oggi a Gaza oltre 200 palestinesi (225 secondo un bilancio del ministero della Sanità palestinese, ndr.) sono stati uccisi dal fuoco israeliano. Ciò deve cessare», ha detto Annan. Il numero uno del Palazzo di Vetro ha anche mostrato indignazione per la persistente chiusura dei valichi di transito di Gaza, cosa che rende esplosiva la situazione nella angusta Striscia. Le parole di Annan si perdono nel clamore delle armi. La «battaglia di Sajaya» infuria per tutta la giornata. In serata, fonti locali affermano che nel popoloso rione di Gaza City almeno nove palestinesi, tra cui un adolescente di 14 anni, sono rimasti uccisi dal fuoco israeliano. Un decimo palestinese è stato ucciso l'altra notte da spari a Beit Lahya, nel nord della Striscia. Da giorni nella zona attigua a Sajaya sono impegnati reparti della Brigata di fanteria Ghivati e di carriisti impegnati a distruggere le infrastrutture militari dell'Intifada: in particolari arsenali di armi e tunnel. Uno di questi è stato scoperto ieri in una piccola azienda di prodotti di plastica fra Sajaya e il valico commerciale di Karni, fra Gaza e Israele. Un ufficiale di Tzahal ha detto che era lungo 150 metri e «doveva essere utilizzato per un attentato».



Un funerale a Gaza. Foto di Majed Hamdan/Anp

LIBANO
Sono 120.000 gli ordigni inesplosi

Ci sono 120.000 ordigni israeliani inesplosi nel sud del Libano e la maggior parte, circa 100.000, sono bombe a frammentazione. Questo il maggiore pericolo per la popolazione civile e per i soccorritori. Lo ha detto Jan Egeland, il Sottosegretario Generale per le Emergenze Umanitarie dell'Onu. Secondo Egeland Israele ha fatto un uso «scioccante» e «immorale» delle bombe a grappolo: «Il 90% degli attacchi con queste bombe è avvenuto nelle ultime 72 ore del conflitto, quando sapevamo che ci sarebbe stata una soluzione». L'alto funzionario ha osservato che buona parte di questi ordigni sono rimasti inesplosi, rendendo molto difficile il rientro a casa degli sfollati: almeno 250mila libanesi non osano far ritorno nelle loro case per via delle munizioni inesplose.

Iraq, bombe tra la folla a Baghdad: 66 morti

I generali Usa: tra un anno non ci sarà più bisogno di noi. Haditha, sergente fu raccomandato per medaglia

di Toni Fontana

LA GUERRA in Iraq, che alcuni commentatori continuano a definire «a bassa intensità», prosegue ed i generali americani, sempre più in difficoltà, ostentano un ottimismo di facciata per nascondere i guai. Ieri, dopo alcuni giorni di relativa tregua, la cronaca ha registrato un'impressionante serie di attentati nella capitale e nelle regioni scite. Un bilancio, approssimativo e incompleto, parla di 66 morti e decine di feriti. I fatti più sanguinosi sono accaduti nella capitale. Una potentissima bomba è esplosa tra la gente che affollava uno dei principali mercati di Baghdad, quello di Shorjai, nella parte centrale della città. Secondo fonti della polizia le vittime sono state 35, moltissimi i feriti. Poche ore dopo un'altra bomba è esplosa nella zona di Karrada, quartiere a prevalenza sunnita e cristiana. L'ordigno è stato lanciato tra i passanti, due dei quali sono morti. Solo per caso l'attentato non

ha provocato una strage più ampia. Un terzo attacco ha provocato il ferimento di cinque poliziotti attirati in una trappola. In molte altre zone dell'Iraq vi sono stati agguati ed attentati. Quello più grave è accaduto nella città di Hilla, ad un centinaio di chilometri a sud della capitale. Qui la regia del terrorismo perseguiva un preciso obiettivo: terrorizzare coloro che, il più delle volte mossi dalla fame, si offrono volontari nei corpi della sicurezza. Un attentatore, pare giunto sul luogo in bicicletta, ha lanciato una bomba tra i giovani che si erano messi in fila davanti ad un centro di reclutamento della polizia. In questo caso le stime ufficiali parlano di almeno 12 morti e 38 feriti. L'ennesima vampa di violenza pare ispirata da precisi obiettivi politici. Gli americani infatti stanno accelerando l'addestramento della polizia e dell'esercito iracheno nella speranza di avvicinare l'atteso momento del loro disimpegno. Assieme al governo iracheno, i capi Usa stanno agendo

su vari fronti. Per iniziativa del premier Al Maliki migliaia di ex soldati reclutati ai tempi di Saddam Hussein e licenziati dopo l'arrivo dei marines a Baghdad stanno tornando sotto le armi. Proprio ieri la televisione Al Iraqia ha fornito un bilancio dell'operazione di reclutamento: oltre 40mila soldati e 805 ufficiali «saddamisti» hanno accettato di tornare in servizio. Anche la discolta aeronautica irachena ha nuovamente accolto 130 piloti e 250 graduati che un tempo vestivano la divisa del regime. Nonostante queste iniziative l'addestramento e l'affidabilità delle forze irachene non procede secondo le aspettative dei capi Usa e del governo. I militari, compresi gli ufficiali, della decima divisione irachena di stanza a Bassora, si sono ammutinati e, più volte, si sono rifiutati di andare a Baghdad. Lunedì, nel corso di una violentissima battaglia avvenuta a Diwariya, a sud di Baghdad, i ribelli sunniti hanno ucciso venti soldati governativi. Una volta ancora l'armata governativa è apparsa incapace di soffocare la ribellione. In questo contesto i generali Usa ostentano un poco giustificato ottimismo.

Il capo delle forze Usa in Iraq, il generale George Casey, ha detto ieri che «in 12 o 18 mesi» le forze governative saranno in grado di controllare interamente il paese con un «piccolissimo» sostegno da parte dei marines. Anche il capo delle forze Usa in Medio Oriente, il generale John Abizaid, ieri in visita a Baghdad, si è mostrato ottimista sostenendo che «vi sono stati grandi progressi sul fronte della sicurezza a Baghdad». Abizaid, poche settimane fa, aveva parlato al Senato Usa manifestando la preoccupazione per un'imminente guerra civile in Iraq. Ieri ha dato l'impressione di aver cambiato parere ed ha detto a Baghdad che questa prospettiva non appare all'ordine del giorno. Negli Usa infine i capi militari stanno cercando di archiviare i molti fatti gravi commessi dai soldati in Iraq, ma la stampa li tallona. Ieri il Washington Post ha scritto che il sergente dei marines accusato della strage di Haditha (20 civili sterminati nel novembre 2005) venne elogiato dall'ufficiale del plotone per il brillante «contrattacco» condotto per prevenire la morte di altri soldati Usa.



il salvagente

Carnose, lucenti e colorate
I segreti per labbra da star

In laboratorio 11 "lip gloss" tra i più venduti del momento. Ecco i migliori e i più sicuri



Superbanca e correntisti

Le novità per i clienti dopo la maxifusione tra San Paolo e Intesa.

Se il pediatra non va a casa

I medici molto restii alle visite a domicilio. E scoppia la polemica.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Il presidente di Mediaset:
il duopolio non esiste
ma la liberalizzazione
c'è già, no a passi indietro

Il presidente della Rai:
siano chiare le regole e la
data della cessazione delle
trasmissioni analogiche

Gentiloni: la mia legge riscriverà la Gasparri

Entro settembre ridefiniti Sic, digitale terrestre, privatizzazione Rai. Verrà stabilito l'accesso alle frequenze, e nel 2012 scomparirà l'analogico. Confalonieri: preoccupato ma fiducioso

di Enrico Fierro inviato a Telese (Benevento)

CONFALONIERI è preoccupato. E si appella a un suo amico seduto in sala per chiedere giustizia. «Clemente, tu che sai...». Il Clemente in questione è Mastella e alla sua festa di Telese si discute di tv e di come superare il dupolito Rai-Mediaset. Tradotto, si parla

delle riforme della legge Gasparri. Per Confalonieri, il duopolio non esiste, quindi la legge che il ministro Paolo Gentiloni si appresta a varare non è che «una botta a Mediaset». Altro che nuova legge e discussioni sul passaggio dall'analogico al digitale. «Il mondo della tv - spiega Confalonieri - è commerciale, è nato così: si compravano le frequenze, chi aveva più capitali da investire vinceva. Anche col digitale è così. Noi abbiamo investito 1 miliardo e mezzo di euro, investano anche gli altri. Nessuno ci può chiedere di fare passi indietro in nome di una liberalizzazione che c'è già». Tocca all'editorialista Giovanni Valentini, gran cul-

tore della materia, stimolare la risposta dell'altro monopolista: Claudio Petruccioli, il Presidente della Rai. «Voi ci chiedete di giocare una partita importante - dice ri-

Il ministro: l'Europa ci chiede di aumentare la concorrenza e ridurre invece il «duopolio congiunto»

cordando il ruolo di servizio pubblico dell'azienda - e di vincere sempre. Bene: ma siano chiare le regole del gioco. Ad esempio, si fissa in modo netto la data della cessazione delle trasmissioni col sistema analogico. Si dica con chiarezza qual è il limite massimo delle frequenze che ciascun soggetto potrà gestire». La risposta del ministro delle Comunicazioni arriva a



Il ministro per le Comunicazioni, Gentiloni, parla con il presidente di Mediaset, Confalonieri, ieri a Telese. Foto di Ciro Fusco/Ansa

strettissimo giro di posta. «La data certa per il passaggio al sistema digitale la si può già fissare, il 30 novembre del 2012. Ma non è questo il punto». La nuova legge, che Gentiloni chiarisce sarà presentata entro settembre, non è fatta per punire Berlusconi e le sue aziende tv, come teme Confalonieri. «Aumentare la concorrenza e ridurre la concentrazione, questo ci chie-

dono l'Ue - che sulla Gasparri ha aperto una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia - e l'Authority che parla di duopolio congiunto». Correggeremo, promette il ministro, «ciò che della legge attuale è già sepolto: il Sic e quella strana privatizzazione della Rai». Regole nuove, quindi, «sull'accesso alle frequenze, elementi di anti-trust sul piano della pubblicità e

proposte per favorire il sistema digitale». Al tavolo i rappresentanti delle tv che cercano di farsi spazio: Telecom con La7, Sky, l'associazione delle tv locali e la nuova frontiera: il videofonino. A tutti, Valentini ricorda i dati del dupolito: Rai e Mediaset insieme totalizzano l'85% di audience, i 3/4 dei ricavi complessivi e l'82,9% delle frequenze analogiche e digitali.

Telecom, vertice Murdoch-Tronchetti

Il 7 settembre a Milano il primo incontro. Un matrimonio tra telefonia e televisione

di Roberto Rossi / Roma

PRONTI Il primo rinvia il consiglio di amministrazione, che avrebbe dovuto approvare la semestrale, di quattro giorni. Il secondo parte da Los Angeles per farsi 10 ore di viaggio e raggiungere l'Italia. Sembra strano che il prossimo 7 settembre Marco Tronchetti Provera e Rupert Murdoch si incontrino a Milano solo per parlare di un accordo sui «contenuti», di un contratto di natura commerciale.

È più probabile che il numero uno di Telecom e uno dei più potenti editori sulla faccia della Terra parlino anche d'altro. In particolare del possibile ingresso di Murdoch in Telecom attraverso la porta Olimpia, lo holding che della società telefonica ha il 18%. Un accordo che se andrà in porto non solo rivoluzionerà una fetta del nostro sistema televisivo ma segnerà profondamente una delle più grosse società italiane, Telecom appunto. Eppure ancora ieri la tesi accreditata dai dirigenti della compagnia telefonica è stata quella di un'intesa commerciale come ha ribadito il presidente di Telecom Italia Media Riccardo Perissich. Ad oggi, ha detto il manager, «non si è parlato di niente e quello del 7 settembre è solo un primo incontro». Ma sembra più probabile, invece, che accanto ai «contenuti» si discuta di altro. «Non so che accordo stringeranno certo non si scambieranno due prodotti, parleranno di accordi importanti» ha detto Fedele Confalonieri presidente di Mediaset.

Murdoch socio insieme a Tronchetti Provera è un'ipotesi che piace al mercato. Il numero uno di NewsCorp consentirebbe a Pirelli di ridurre l'esposizione finanziaria in Olimpia. Ad ottobre, infatti, dopo l'esercizio dell'opzione di vendita da parte di Unicredit e Banca Intesa (che avevano rispettivamente il 5,6% ciascuno), Pirelli avrà l'80% della holding (dal 56% attuale): questo le costerà 1,170 miliardi

di euro. E poi l'ingresso del magnate australiano porterebbe stabilità in una società il cui debito è superiore ai 40 miliardi di euro (la prossima Finanziaria sarà di 30). L'incontro del 7 settembre appare allora come il primo passo di un accordo molto più vasto. Che potrebbe concretizzarsi così: si scommette sull'idea che NewsCorp conferisca Sky Italia a Telecom Italia Media (la controllata di Telecom che ha in pancia La7 e Mtv) in cambio di azioni Telecom Italia di nuova emissione che, a sua volta, Murdoch si impegnerebbe a conferire ad Olimpia per diventarne socio. Ma questo aprirebbe problemi di Antitrust. L'Authority potrebbe obiettare di fronte all'unione di due operatori dominanti, seppure in mercati diversi, e chiedere la cessione di Timedia. Che oggi in Borsa capitalizza 1,2 miliardi e che rappresenta un buon boccone per chiunque voglia entrare nel comparto generalista della Tv (De Agostini, ma anche Rcs). Non sarà un caso che ieri Telecom Italia Media sia salita in Borsa dell'8,8%. Ma perché Murdoch dovrebbe entrare in Telecom? La telefonia è ormai un mercato maturo e non ha margini di sviluppo considerevoli. Ma in un futuro abbastanza vicino i veri affari si faranno attraverso la Tv e il controllo della rete telefonica. Come sostengono analisti ed esperti, la nuova televisione si vedrà attraverso Internet, attraverso i cavi del telefono. Nel giro di qualche anno l'Internet tv (IPTV) spazzerà via quella generalista. Chi possiederà contenuti e reti telefoniche, cioè il software e l'hardware, farà affari d'oro.

Se scatta l'integrazione tra le due aziende alla Telecom (oltre a La7 e Mtv) andrebbe anche Sky Italia

Santoro riparte dall'Anno Zero. Tra 15 giorni

Il 14 settembre debutto su Rai2. Tra le new entry Travaglio, Jebreal, Vauro, Borromeo

di Lucia Sali

Sarà un grande cubo fatto di immagini, specchio dell'Italia di oggi, a occupare come un altare laico il centro dello studio di Anno Zero, l'atteso programma del ritorno in Rai di Michele Santoro. Il mistero che ne avvolge il format è prossimo a cadere: il debutto ufficiale, rinviato da aprile a settembre ma anticipato di una settimana rispetto al previsto, è fissato per giovedì 14, in prima serata su Rai Due. «Fotografare il paese per quello che è»: il compito di sviluppare l'idea-guida di Anno Zero, spiega Enza Gentile, nuovo acqui-

sto della redazione proveniente dalla squadra di Freccero, è stato affidato da Santoro alla sintesi visiva di un altare cubico fatto di schermi. Questo è il perno attorno cui ruotano la scenografia dello studio e la struttura della trasmissione: «Lo specchio di immagini posto al centro della scena è un'idea di Michele, strettamente legata al format. Attorno a questo si creerà la realtà del programma, fatto in buona parte da inchieste, poi da ospiti fisici e dal pubblico in sala». Se i reportages si svilupperanno secondo i canoni classici delle

inchieste, sarà invece la parte in studio a presentare forti caratteri di originalità. Nello studio di via Teulada, infatti, verrà dato molto più spazio alle storie e meno al dibattito di tipo tradizionale. A movimentare la trasmissione ci saranno ben 4 ospiti fissi. Confermata è la presenza della neozia di Leone Elkann, la ventenne Beatrice Borromeo, e della giornalista palestinese de La 7, Rula Jebreal. Rinnova il sodalizio con Santoro anche Vauro che, sfoggiando le sue ormai mitiche marinette sovietiche, farà interventi disegnati. A debuttare sarà invece Marco Travaglio, che dovre-

be presentare al pubblico una storia per puntata. A parlare, infatti, più che gli ospiti dovranno essere i racconti, i fatti: come ha spiegato Santoro, «quello che vorrei fare è riappropriarmi di una capacità di raccontare storie, come quando ho cominciato». Chiuso in cabina di montaggio, concentratissimo e irraggiungibile: così i suoi collaboratori lo descrivono in questi giorni, intento a perfezionare i tantissimi reportages realizzati negli ultimi mesi. Tra cui quello sull'Afghanistan, girato in luglio da Sandro Ruotolo, che da Kabul ha viaggiato verso il sud del paese sino a Lashkar Gah,

passando anche per l'ospedale di Emergency da cui Vauro nel 2002 si collegava col satellite per Sciucia. Poi un'inchiesta su mafia «bianca» e appalti, per cui Stefano Bianchi è stato aggredito a Trapani da uno degli indagati. Ci saranno anche i call center con la vicenda Atesia e il precariato. Undici in tutto le puntate, a regia di Grazia Micheli e realizzate con un gruppo nuovo di giornalisti: lo «zoccolo duro» santoriano (tra cui Ruotolo, Renna, Argenziano, Nerazzini, Bianchi), «prestiti» da Tg1 e Porta a Porta (Mombelli, Zunini) e tre giovani (Bertazzoni, Rispoli, Chinelli).

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

L'ometto della Provvidenza

Il problema è serissimo, anche se tutti lo prendono sottogamba: cosa disse esattamente la buonanima di don Giussani a proposito del Cavaliere che scendeva in campo? Secondo il Cavaliere medesimo, che però - tanto per cambiare - è l'interessato, disse «uomo della Provvidenza». Esattamente come disse il cardinal Gasparri di Mussolini dopo i Patti Lateranensi. Purtroppo però fioccano le smentite. Impossibile avere la versione di Giussani, morto nel 2005. E fu proprio pochi minuti dopo la notizia che era spirato che Silvio Berlusconi si ricordò all'improvviso la presunta frase: «Mi ripeteva sempre di considerarmi l'uomo della Provvidenza per l'Italia». Più che una frase, un ritornello: appena lo vedeva, con capelli o senza, con bandana o senza, il sant'uomo esclamava: «Tel chi l'om de la Providenza!». La circostanza è tornata alla memoria all'ex premier il 25 agosto, al Meeting di Rimini. Il tempo di mostrare la prodigiosa ricrescita pilifera sul

retro della capa, con un gesto degno di Celentano in «Juppi-Du», poi ha concesso il bis: «Don Giussani mi disse: "Il destino ti ha fatto diventare l'uomo della Provvidenza"... Ebbene una parte importante nella mia decisione di scendere in campo. Da allora cercai di averlo sempre vicino: mi diede un aiuto importante nella scelta di lasciare tutto ciò che mi piaceva per dedicarmi a qualcosa di completamente diverso come la difesa della libertà». Lasciati tutti i suoi averi ai poveri come San Francesco, salvo 20 miliardi di euro, 3 tv, 80 giornali e una decina di ville per l'immediata sopravvivenza, l'ometto della Provvidenza si buttò in politica con slancio missionario, con don Gius «sempre vicino»: specie mentre depenalizzava i bilanci falsi e condonava abusi edilizi ed evasioni fiscali. Ovazioni della platea, adusa a credere a tutto,

perfino che Andreotti è innocente, Buttiglione è un filosofo e Farina è un giornalista. Purtroppo, la commovente ricostruzione non convince nemmeno il fondatore della Compagnia delle Opere Giancarlo Cesana, che ha invitato il Cavaliere a scherzare coi fanti e lasciar stare i santi: «Giussani non è un volantino di Forza Italia. Non partecipai al colloquio fra i due, ma a me don Giussani non ha mai detto che Berlusconi fosse l'uomo della Provvidenza». Non bastasse, ci si mette pure don Gianni Budget Bozzo: «Per Giussani Silvio era l'uomo giusto, ma non l'ho mai sentito parlare di Provvidenza». Parola di uno che due anni fa attribuì l'invenzione di Forza Italia all'incolpevole Spirito Santo, rischiando una querela dalla Santissima Trinità. Ma non è finita. Antonio Socci, ciellino in sonno, ironizza su Libero: «Uomo della Provvidenza?

Casomai don Gius avrebbe definito Berlusconi "uomo della provvidenza": il suo primo governo cadde proprio sulle pensioni». Tagliato fuori, come sempre, da tutto, si fa sentire anche Formigoni, che il braccio destro di Giussani, don Giacomo Tantardini, definì profeticamente 12 anni fa «il politico più stupido del mondo». Prima ha detto qualcosa, poi l'ha smentito, insomma non se l'è filato nessuno. A questo punto, in soccorso dell'ometto della Provvidenza, è intervenuto il Giornale di famiglia intervistando Marco Palmisano, molto vicino a Giussani e a Berlusconi (fu tra i fondatori di FI): «Fui testimone - dell'incontro in cui Giussani definì Silvio uomo della Provvidenza, nel settembre '93. Tra i due c'è sempre stato feeling: Berlusconi contattò don Gius negli anni 70, chiedendo consulenze filosofiche e

politiche». Poi preferì quelle di Previti e Dell'Utri. Per metter d'accordo le varie versioni dei fatti, non c'è che una spiegazione: che don Giussani abbia effettivamente accostato Berlusconi a qualcosa che finisce per «enza», e che i più entusiasti, soprattutto uno, abbiano capito «Provvidenza». Forse disse uomo dell'emittenza? Della presidenza, o della prepotenza, o della deficienza? O dell'intermittenza, vista la capacità di dire tutto e il suo contrario? O della discendenza, vista la gran quantità di eredi? O della residenza, vista la gran quantità di dimore sparse per l'orbe terraqueo? O della pestilenza, visti gli effetti delle sue tv sull'etica pubblica e privata? O della putrescenza, visto l'incipiente decadimento fisico che poi lo costrinse a varie opere di restauro? O l'uomo di cui si può stare senza? Chissà. L'espressione più probabile è comunque riferita a una delle numerose e sempre vantate zie suore: «l'uomo della zia Enza».

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA



I MASSACRI DI ISRAELE
Palermi, Musolino, Kaminer, Afrasiabi, Finch, Chianni

ILVA, FABBRICA DA FINE 800
Se ti fai male perdi il posto: Sgobio, Maitese, Pagliarini

LA MEMORIA
Marilyn, la svampita diventata mito di F. Giovanni e P. Moroni

LO SCAFFALE
L'inserto libri di agosto: dall'Italia al Brasile, la Comune degli emigrati

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola



Gotha



*8^a Mostra Internazionale dell'Antiquariato
Biennale*

*Fiere di Parma
4 - 12 novembre 2006
h. 11 - 20*



ASSOCIAZIONE
ANTIQUARI D'ITALIA



Fiere di Parma S.p.A. Via E. Rizzi 67/a - 43031 Baganzola - Parma
Tel. 0521 9961 Fax 0521 996317 www.fiereparma.it gotha@fiereparma.it



BANCA UFFICIALE FIERE DI PARMA

Conflitto d'interessi la legge è pronta La destra s'arrabbia

Liberticidio, purghe... Fassino: e non l'hanno neanche letta. Marini: non sia una legge «contro»

■ / Roma

LA CDL SPARA Prodi era stato chiaro, la legge sul conflitto d'interessi si farà, non contro Berlusconi ma perché è necessaria. E la destra imbraccia il fucile. Apre il fuoco Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi: «Quando Prodi dice che la nuova legge

sul conflitto di interessi sarà a favore della democrazia e non contro il Cavaliere, gli italiani hanno già capito tutto: la sinistra vuole impedire a Berlusconi di fare, per il momento, l'opposizione e più in generale di fare politica. Intanto il governo si prepara ad occupare la Rai: si annuncia un bel settembre». Ecco il solerte Gioro: «una trappola per tagliare fuori Berlusconi». Il sarcastico La Russa, An: «Brandiscono l'antiberlusconismo, il loro unico collante, come una clava». Per il forzista Schifani è una più generica

«arma da usare contro Berlusconi, nemico da eliminare ad ogni costo». Torna «la sinistra liberticida», proclama l'aennino Urso: segno «dello spirito illiberale della sinistra». Parte il coro dei forzisti Crosetto e Testoni: tentano di instaurare un regime, «le purghe del centrosinistra alla Rai sono un tassello di un grande puzzle che vuole imbavagliare la libertà». Purghe? bavagli? Oddio, Prodi ha parlato dalla Bulgaria? Pacati i toni dal centrosinistra. «Non conosco il testo della legge e già dicono che non va bene», dice Piero Fassino, segretario dei Ds - ho sempre sostenuto che anche l'Italia deve dotarsi di una legge che regoli il conflitto di interessi, che dev'essere pensata non per punire qualcuno ma per fare regole in modo sereno e responsabile. La faremo senza pensare a

Berlusconi». Laconico ma deciso il ministro Amato: «È nel programma, va fatta. Oggi è più facile colpire un operaio di una società che abbia rapporti con lo stato che chi dirige o controlla quella società». Non sia punitiva, chiede il presidente del Senato Marini: le leggi si fanno per risolvere i problemi, e qui il problema c'è. E pensare che un testo di legge è già in Parlamento, firmato da deputati dell'Unione. Il governo voleva affrontare il tema con delle integrazioni e lasciando spazio alla discussione parlamentare. Ma se la reazione è questa la bozza che è sul tavolo di Prodi (a cui hanno lavorato anche Bassanini e Passigli) diventerà presto il testo di un disegno di legge incardinato attorno alla funzione di una specifica authority e ad un più severo blind trust. È un killeraggio, si sbraccia l'azzurra Bertolini; vogliono «impedire a Berlusconi di rappresentare i cittadini, vogliono calpestare più di metà degli italiani. Fassino prenda appunti, non lo permetteremo». Secca risposta dal Botteghino: «Fassino non prende appunti, specie se a dettarglieli è la Bertolini, la risponditrice automatica del leader di Forza Italia».



Lo spazio dibattiti durante l'allestimento Foto Luca Toni

FERRARA Pontelagoscuro, al via la Festa dell'Ulivo

FERRARA «Una sfida nella sfida per costruire non un nuovo partito, ma un partito nuovo». Così i segretari Ds e Margherita di Ferrara, Mauro Cavallini e Gianluca Vitarelli, tengono a battesimo la Festa dell'Ulivo, che dal 31 agosto al 4 settembre, nella zona sportiva di via Venezia a Pontelagoscuro, quartiere nord di Ferrara, propone accanto al consolidato schema di ristorante, balera, spazio giovani, sala dibattiti e area associazioni, due novità: un giornalino interno e la scuola di formazione politica. Ma il pezzo forte saranno i dibattiti con il ghota della politica nazionale sul palco. Si parte giovedì 31 agosto con «Il Partito Democratico visto dagli amministratori» secondo Bertelli, Dall'Acqua e i consiglieri regionali dell'Ulivo Montanari - segretario regionale Ds - e Tagliani. Venerdì tocca a Walter Veltroni che presenta il suo ultimo libro, «La scoperta dell'alba», introdotto da Dario Franceschini.

Il momento clou sarà sabato 2 settembre, quando Giovanni Floris intervisterà il ministro dell'Interno Amato. Si torna a parlare di soggetto unitario domenica 3 con «La costruzione del Partito Democratico» secondo i pareri di Cacciari, Finocchiaro e i ministri Gentiloni e Melandri. Il tema conclusivo è riservato a «Le politiche per la competitività», con Raffaele Bonanni, Linda Lanzillotta, Enrico Morando e il sindaco di Ferrara Sateriale.

Pesaro, la Festa parte con Prodi

Al via l'appuntamento, domani già tocca a Fassino. Poi arriva Benigni

COMINCIA PRODI La festa parte col pedale sull'acceleratore: primo giorno a Pesaro nella grande area attorno al Bpa Palas e nella grande tenda dei dibattiti arriva Prodi. Il premier sarà intervistato da Ezio Mauro. La scelta di partire con Prodi non è certo casuale: Pesaro proprio cinque anni fa fu il luogo del congresso dei Ds dopo la sconfitta del 2001. Riprendere dal segno visibile della svolta impressa al paese, col ritorno del centrosinistra al governo era scelta simbolicamente tanto ricca da non poter esser mancata. La seconda giornata tocca a Fassino (che chiuderà anche l'appuntamento nazionale), proprio il segretario dei Ds eletto in quel congresso di Pesaro.

I numeri della festa (ospitata quest'anno in una città fuori dai luoghi abituali in Emilia Romagna e in una città media) sono eloquenti: si estende su un'area di 200 mila metri quadrati dove sono stati allestiti 150 stand politici e associativi, 30 punti di ristoro per un totale di 4500 coperti, una mega libreria con oltre 20.000 titoli in vendita, 6 sale dibattiti con oltre 2000 posti, 8 mostre e una grande area concerti. Per seguire l'evento sono state installate 300 linee telefoniche e 200 postazioni computer. Il programma prevede 600 eventi complessivi, di cui 150 saranno dibattiti politici a cui parteciperanno i principali esponenti del governo, dei partiti di maggioranza e opposizione, nonché rappresentanti del mondo del lavoro, dell'im-

presa, delle professioni, e del giornalismo italiano. In totale gli ospiti previsti per i vari appuntamenti saranno 700 e circa 250 sono i giornalisti accreditati a seguire l'evento.

La festa durerà tre settimane fino al 17 settembre sarà ricca come sempre di eventi culturali e di spettacolo. L'appuntamento più atteso è quello di giovedì della prossima settimana con Roberto Benigni, atteso qui a Pesaro con una Lectura Dantis molto particolare: il grande attore toscano oltre a leggere Dante (la sua tournée è finita da poco) ha assicurato che metterà la politica italiana nel suo speciale Inferno.

Ampla e significativa sarà la presenza di leaders socialisti europei: lunedì 4 il presidente del Pse Poul Rasmussen; il 7 il presidente dell'Internazionale socialista Papandreu; l'11 Ségolène Royal; e infine, il 17 il presidente dei parlamentari socialisti europei Martin Schulz, che parteciperà al meeting conclusivo della festa con Piero Fassino. Alla festa è prevista anche la presenza di una delegazione del partito laburista israeliano, gli esponenti di Al-Fatah e del leader libanese Walid Jumblatt.

Per Ségolène Royal il dibattito a Pesaro apre un vero e proprio tour italiano. La dirigente socialista francese arriverà l'11 settembre alla Festa dell'Unità a Pesaro. Il 12 settembre l'esponente socialista, attualmente in testa dei sondaggi per l'Eliseo con oltre il 54% di consensi, avrà un incontro con Prodi e D'Alema.

III° CAMPEGGIO NAZIONALE STUDENTI DI SINISTRA PESARO 31 AGOSTO / 5 SETTEMBRE 2006



GIOVEDÌ 31 AGOSTO

- Ore 10.00/18.00
Arrivi e accoglienza al campeggio
- Ore 21.00
Arena Live-Villaggio Sg
Festa di apertura
Concerto dei SUD SOUND SYSTEM
- Ore 24.00
Arena Live-Villaggio Sg
DJ set dei SUD SOUND SYSTEM

VENERDÌ 1 SETTEMBRE

- Ore 18.00
Sala Europa
Workshop:
DIECI CENTO MILLE PASSI:
GLI STUDENTI CONTRO LA
CRIMINALITÀ
ORGANIZZATA
- con:
Claudio Fava
Europarlamentare PSE
Marianna Bartolazzi
Responsabile
nazionale Legalità SG
Massimiliano Lombardo
Rita Express

Mauro Casola
Coordinatore
nazionale UDS
Anna Maria Pancallo
Movimento studentesco
Locri

Coordina
Cecilia Pezza
SDS
Ore 21.00
Arena Live-Villaggio Sg
Concerto dei PUNKREAS

Ore 24.00
Arena Live-Villaggio Sg
DJ set

SABATO 2 SETTEMBRE

Ore 10.00/17.00
Sala Europa
ASSEMBLEA NAZIONALE
DS SCUOLA
TORNIAMO A SCUOLA:
DELL'AUTONOMIA, DELLA
QUALITÀ, DELLA
PARTECIPAZIONE

con:
Andrea Ranieri
Segreteria DS
Responsabile Dipartimento
"Sapere e Innovazione"
Mariangela Bastico
ViceMinistro della Pubblica Istruzione

Ore 17.00
Sala Europa
Incontro con gli studenti
CAMBIARE LA SCUOLA,
INSIEME

con:
Beppe Fioroni
Ministro della Pubblica Istruzione
Samuele Mascarin
Responsabile nazionale
Scuola SG
Fausto Raciti
Portavoce nazionale
Studenti di Sinistra

Ore 21.00
Arena Live-Villaggio Sg
Concerto TALCO + LOS FASTIDIOS

Ore 24.00
Arena Live-Villaggio Sg
DJ set

DOMENICA 3 SETTEMBRE

Ore 10.00/13.00
Sala Europa
CONFERENZA
PROGRAMMATICA
Studenti di Sinistra

Relazione
Fausto Raciti
Portavoce nazionale SDS

Coordina
Francesco Colonesi
SG Marche

Ore 15.00/17.00
Sala Europa
CONFERENZA
PROGRAMMATICA
Studenti di Sinistra

Relazione
Samuele Mascarin
Responsabile nazionale
Scuola SG

Coordina:
Ivano Legnini
SDS

Ore 18.00
Sala Europa
Workshop
RESISTENZE SONORE:
ROCK, MEMORIA,
ANTIFASCISMO
Gli studenti incontrano
Stefano Bellotti "Cisco"
e **Pino Salerno**

Coordina:
Marco Perego
SDS

Ore 21.00
Arena Live-Villaggio Sg
"Cisco" presenta in anteprima nazionale il suo nuovo album

Ore 22.30
Arena Live-Villaggio Sg
Concerto di OLLY & THEGOODFELLAS

Ore 24.00
Arena Live-Villaggio Sg
DJ set

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

Ore 18.00
Sala Europa
Workshop
"ALLEANZA PER LA PACE:
LA TRAGEDIA DEL LIBANO,
IL FUTURO DEL
MEDIORIENTE"

con:
Michele Mazzarano
responsabile nazionale
Esteri SG
Luciano Vecchi
Responsabile nazionale
Esteri DS
Ismail Sommad
Giovani di Fatah, Palestina
Sharon Arde
Giovani del Labour, Israele
Ziad Nasd
Giovani Progressisti, Libano

Coordina
Matteo Bianchi
SDS

Ore 21.00
Arena Live-Villaggio Sg
Concerto RED SKA

Ore 24.00
Arena Live-Villaggio Sg
DJ set

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE

Ore 18.00
Sala Europa
Incontro con gli studenti
Giovanna Melandri
Ministro per le Politiche
Giovani
Stefano Fancelli
Presidente nazionale SG

Ore 21.00
Arena Live-Villaggio Sg
Concerto APRES LA CLASSE

Ore 24.00
Arena Live-Villaggio Sg
DJ set

www.studentidisinistra.it
www.sgworld.it
www.sinistragiovanile-pu.it



Spesso la burocrazia rende inaccettabile la vita degli immigrati. Fissato per il 6 settembre il vertice a Malta fra Italia e Gheddafi

L'Europa deve pattugliare il Mediterraneo e il confine sud-libico per impedire l'afflusso dei clandestini verso le coste

Storie di eroi invisibili, dimenticati dalla legge

Verso il cambiamento della Bossi-Fini, si comincerà dalla lotta ai mercanti di immigrati. Poi il nodo delle 400mila domande dell'ultimo decreto flussi. Intanto Amato ricuce con la Libia

di Fabio Amato

«**ELEVATE CONVERGENZE**» fra Italia e Libia sull'immigrazione clandestina. Ieri il ministro dell'Interno Giuliano Amato ha incontrato il segretario libico per gli affari europei, Abdulati Ibrahim Alodi.

In vista dell'incontro multilaterale che si terrà il 6 settembre alla Valletta tra Italia, Malta e Libia, il colloquio di ieri ha sciolto alcuni nodi tra i due Paesi. «Si è d'accordo - afferma un comunicato del Viminale - sul fatto che l'Unione europea, oltre a pattugliare il Mediterraneo, deve impegnarsi parallelamente per il controllo del confine Sud della Libia, che rimarrebbe altrimenti schiacciata tra i flussi in entrata nel suo territorio». Per una emergenza da risolvere in tempi brevi, il governo passerà poi

alla più ampia modifica della legge Bossi-Fini. Guerra agli scafisti e reati che riguardano l'immigrazione le prime iniziative in direzione della «tolleranza zero» verso il mercato dei clandestini. Ma il governo dovrà trovare soluzioni anche all'ingorgo burocratico che limita, e spesso rende inaccettabile, la permanenza di chi nel nostro Paese è già arrivato. A cominciare dalla soluzione del nodo legato alle 400mila domande di permesso dell'ultimo decreto flussi. Ieri Amato ha ipotizzato di «esaurire il processo istruttorio entro l'autunno». Ma oltre il decreto, migliaia sono gli immigrati che aspettano una legislazione più umana. Perché certe storie, che sotto elenchiamo, non debbano più diventare cronaca.



Il Cpt di Lampedusa. Foto di Tony Gentile/Reuters

Naser

Ha salvato tre ragazzi dal mare ma per la legge è un clandestino da rimandare in Tunisia

Eroe per le famiglie di tre ragazzi salvati in mare, per la legge italiana Naser Othman, tunisino di 27 anni, è un clandestino da espellere. Il 2 luglio scorso il giovane si trova sul litorale di Casalbordino, in provincia di Chieti, quando sente le urla arrivare dal mare. Si tuffa in acqua e riesce a salvare tre giovani che si erano avventurati vicino ad una scogliera artificiale. Neanche il tempo di essere applaudit dagli altri bagnanti che i carabinieri gli mettono le manette ai polsi. Naser è tunisino e irregolare, il 6 marzo gli è già stato notificato un provvedimento di espulsione. Vive in Italia dal 2003, da quando è morto il padre, e fa il manovale a Vasto. Ma è nato in Italia, a Mazara del Vallo, dove ha vissuto fino ai 12 anni, prima di tornare in Tunisia con la famiglia. A niente vale il gesto eroico. A niente vale l'interessamento del ministro Ferrero che propone di conferirgli la cittadinanza onoraria, due giorni fa il ragazzo riceve il provvedimento di espulsione. «Gli avevo consigliato di tornare in Tunisia come previsto dal provvedimento - ha spiegato ieri il suo legale, l'avvocato Agostino Chieffo - ma temo non l'abbia fatto e abbia invece raggiunto la Francia. È in attesa che quanto promesso o proposto all'indomani del salvataggio, da politici locali ma anche da ministri, si avveri. La possibilità all'interno della normativa per concedere la cittadinanza italiana a questo ragazzo esiste».

Iris

La baby-sitter salva Letizia e muore da "irregolare": il suo permesso non era pronto

Ora che è morta è un po' meno irregolare, forse avrà una targa commemorativa, addirittura una medaglia al valore. Da viva, Iris Palacio Cruz, 27 anni dall'Honduras, era una clandestina nel nostro Paese, arrivata due anni fa assieme alla madre e ai fratellini di 6, 9 e 10 anni. Irregolare in cerca di lavoro, come tanti, aveva trovato un impiego come baby-sitter. La famiglia Vassallo quasi la adotta, le affida la piccola figlia Letizia, dieci anni. Iris si affeziona, tanto che la bimba «diventa come una sorellina». E la famiglia premia la sua attenzione cercando di regolarizzarla. Due volte tenta di fare rientrare il suo nome nel decreto flussi, senza successo, fino a quando il governo Prodi decide di accettare le 300mila domande in più consegnate alle Poste rispetto alle 170mila previste, e un pizzico di fortuna sembra permetterle di uscire dalla clandestinità. «Tornò a casa raggiante e mi abbracciò forte», ricorda la madre. Ma la fortuna si riprende tutto con gli interessi il 26 agosto scorso. Iris è con Letizia a Cala di Bove, nell'Argentario, dove la famiglia della bambina ha una villa. La bimba si mette i bracciali per un bagno, ma appena in acqua viene travolta da un'onda e fatica a riemergere, trascinata dalla risacca. Iris si butta in acqua d'istinto, riesce a salvare la bambina, sistemandola su uno scoglio protetto, ma viene lei stessa travolta dalle onde. Ritrovano il suo cadavere ore dopo, a 150 metri di distanza, mentre Letizia è sana e salva. La beffa arriva quando il corpo di Iris già aspetta la sepoltura, e la famiglia Vassallo riceve la notifica di violazione della legge Bossi-Fini.

Alice

Torinese sposa un tunisino a Natale. Fogli in quattro questure, topi al ministero: non stanno ancora insieme

Da otto mesi la legge le proibisce di vedere il marito nel nostro Paese. La storia di Alice comincia la vigilia di Natale dello scorso anno in Tunisia, quando, lei italiana di Torino sposa il suo «uomo dei sogni» tunisino. Festeggiano e poi presentano la domanda di visto per lui all'ambasciata italiana. La coesione familiare è un diritto, bisogna solo aspettare. Ma i tempi burocratici... Alice è costretta a lasciare il Paese - le scade il visto turistico - prima che il marito ottenga i documenti. Da quel primo passo comincia il calvario. Il 3 gennaio l'uomo si presenta in ambasciata. Doccia fredda: «Segnalato nel sistema informatico Schengen, visto negato». Il motivo risale al '96, quando l'uomo aveva abbandonato il suo Paese per venire in Italia dove trova un lavoro, e fino al 2002 rinnova il permesso di soggiorno. Poi l'azienda non gli rinnova il contratto, e l'uomo viene «pizzicato» su un treno per Piacenza con i documenti scaduti. «O te ne vai o ti regolarizzi». Senza possibilità di lavoro l'uomo torna in Tunisia, dove Alice lo va a trovare fino al matrimonio. Una volta tornata in Italia la donna fa tutto il possibile. Tra febbraio e luglio la legge impone quattro diverse autorizzazioni in altrettante questure. Torino, Agrigento, dove l'uomo è sbarcato dieci anni prima. Verona, dove è vissuto cinque anni, e Piacenza, dove è stato fermato. Si rivolge al ministero: «Lo stabile che ospita le pratiche del genere è chiuso per derattizzazione». Esasperata, la donna si rivolge all'Arci e ad un avvocato che consiglia: «Lo faccia venire clandestino, in otto giorni lo regolarizziamo e si risparmia tanti problemi».

Maria e Antonia

Denunciano un furto e uno scippo. L'onestà non paga: una finisce al Cpt l'altra passa la notte in guardina

Maria e Antonia sono di nazionalità diversa e diversa età. L'unica cosa che le accomuna è la reclusione subita per violazione delle legge Bossi-Fini. Il 7 agosto scorso Antonia, brasiliana poco più che ventenne, si accorge di un furto avvenuto nell'appartamento romano dove, in nero, fa piccoli lavori domestici per mantenersi. La giovane chiama la Polizia. Non ci pensa, o forse non crede di avere nulla da temere, e aspetta l'arrivo delle forze dell'ordine. Ma quando gli agenti le chiedono i documenti per lei scatta la reclusione nel Cpt di Porta Galeria. Non ha il permesso di soggiorno, e dopo la reclusione arriverà il provvedimento di espulsione. E come Antonia, che in Italia ha un fidanzato e una sorella regolare, dieci giorni dopo le maglie strette della Bossi-Fini si chiudono su Maria. Il 17 agosto, giorno del suo diciannovesimo compleanno, la giovane rumena sta andando a casa dei genitori - immigrati regolari - per festeggiare, quando viene scippata da un uomo che le sottrae la borsa. Dentro, però, non ci sono solo i soldi, ma la richiesta del permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare. Inguenuamente o per buona fede, Maria decide di denunciare l'aggressione, ma di fronte alla richiesta dei documenti viene arrestata per violazione della legge sull'immigrazione. Incredula e in lacrime passa la notte del suo compleanno in cella. Viene scarcerata il giorno dopo, ma la legge non ammette deroghe e il 20 ottobre - anche se nel frattempo avrà regolarizzato la propria situazione - dovrà affrontare il processo.

Dede e Leonard

Paralizzati dopo brutti incidenti e inchiodati per anni ai letti d'ospedale: se dimessi sarebbero stati espulsi

Sono rimasti chiusi in un ospedale per anni per scampare all'espulsione. Solo il letto dell'unità spinale del Cto di Firenze, infatti, ha potuto evitare a due ragazzi albanesi, Leonard Pera e Dede Bujar, che il provvedimento li mettesse su una strada senza le cure di cui i due, paralizzati in due diversi incidenti, hanno assolutamente bisogno. Fino a luglio scorso, quando grazie all'interessamento della prefettura di Firenze presso il ministero dell'Interno, Leonard e Dede hanno ottenuto il tanto sospirato permesso di soggiorno per motivi umanitari che li rende, almeno sulla carta, liberi di circolare sul territorio italiano. La storia di Leonard comincia nel '98, quando sbarca clandestinamente ad Otranto. Viene ricolto il 12 giugno dello stesso anno in seguito ad un incidente stradale che lo costringe alla sedia a rotelle. Da allora lotta contro la legge, prima per ottenere lo status di rifugiato, poi con un ricorso in Cassazione contro il decreto di espulsione. La vita di Dede cambia invece nel novembre del 2000. «Durante una manovra congiunta con le forze Nato - racconta da ex militare di leva della marina albanese - ero imbarcato sulla nave M. Uqinaku attraccata al porto di Durazzo. Mentre stavo pulendo un cannone si è staccata una canna che mi ha schiacciato la colonna vertebrale». Dede viene abbandonato al suo destino, semi incosciente nel letto di un ospedale italiano, e ci vogliono anni, fino all'interessamento del prefetto di Firenze Andrea De Martino, perché la sua storia e quella di Leonard trovino una soluzione, anche solo provvisoria.

L'autostrada di Berlusconi era un percorso di guerra

Otto tecnici indagati per l'inaugurazione della Palermo-Messina nel 2004: «Pericolosa, senza i requisiti minimi di sicurezza»

di Marzio Tristano / Palermo

PERICOLO PUBBLICO

Nelle gallerie l'illuminazione non funzionava, i semafori neanche, non c'erano aree di sosta, le vie di fuga erano ostruite e le colonnine di chiamata Sos erano fuori uso. I collegamenti dei cavi non erano stati completati, una buca profonda 9 centimetri era in agguato all'uscita della galleria Cozzo Minneria e uno degli svincoli immetteva direttamente nella corsia di sorpasso creando un alto rischio

di scontro. C'erano, insomma, «situazioni distribuite e concentrate di pericolo grave», eppure la inauguravano in pompa magna il 21 dicembre del 2004, tra tagli di nastri e fasce tricolori: ad appendersi la medaglietta al petto arrivò in Sicilia anche Silvio Berlusconi, che in quell'occasione si improvvisò «presidente-casellante», alzando la sbarra per la prima auto, una Punto, che da Palermo poteva raggiungere finalmente Messina, dopo 35 anni di cantieri aperti, finanziamenti perduti, indagini giudiziarie. Era il completamento del corridoio europeo, quel tratto di strada siciliano che univa Palermo a Berlino ma quando Berlusconi tagliò quel nastro «non sus-

stenevano i requisiti minimi di garanzia della sicurezza della circolazione». Fu la fretta cattiva consigliera degli esponenti della Casa della Libertà, smaniosi di gridare all'Italia che l'autostrada Palermo-Messina, finalmente aperta al traffico, era il fiore all'occhiello di una **Gallerie senza luce** buche profonde, rampe di lancio che immettevano in corsia di sorpasso: ma per la Cdl era pronta...

azione di governo nata sotto il segno delle opere pubbliche, ma a pagare (se responsabili) saranno solo i tecnici: i nomi di otto ingegneri, tra cui il direttore dei lavori Nino Bevilacqua, uomo di fiducia dell'ex vice-ministro all'Economia Gianfranco Micciché, sono stati iscritti nel registro degli indagati della procura di Mistretta per attentato alla sicurezza stradale e falso in atto pubblico e l'inchiesta, ormai conclusa, si avvia verso la richiesta di rinvio a giudizio. «C'è da chiedersi - ha commentato il deputato dei Comunisti Italiani Orazio Licandro - se questi tecnici oggi indagati abbiano anche ricevuto pressioni politiche per varare opere che avrebbe-

ro meritato controlli e interventi correttivi. Ma questo sarà compito della magistratura». L'atto di accusa contro i rappresentanti dell'Anas, del consorzio autostrade siciliane e della Tecnital, la società che ha progettato ed eseguito i lavori è contenuto nella relazione dei due periti, Mario D'Amore e Antonino D'Orso, che dopo due sopralluoghi in autostrada, nel marzo e nel giugno dello scorso anno, ne hanno redatto un'impetuosa fotografia. La Palermo-Messina fu inaugurata nonostante il tratto verso la città dello stretto era ancora un cantiere aperto e ancora oggi sono cinque le zone in cui lavorano a ritmo continuo le squadre di operai. Pri-



Berlusconi, durante l'inaugurazione della Palermo-Messina. Foto di Palazzotto/Ansa

ma dell'inaugurazione finale del dicembre 2004, nei sei mesi precedenti gli esponenti del Polo avevano portato per altre due volte nastri e fotografi per festeggiare l'abbattimento dell'ultima parete di una galleria e la posa di una fetta di asfalto. E i pericoli non sono ancora scampati: «Oggi la situazione dell'autostrada è diversa da quella accertata, non so se in meglio o in peggio - ha detto il procuratore di Ristretta Ettore Costanzo - e ora spetta alle autorità competenti verificare se sussistono le condizioni di sicurezza».

Stupro, cambia la legge: innalzata la pena minima

Lo chiede il ministro per le Pari opportunità per scongiurare attenuanti e scarcerazione preventiva. Stato parte civile a fianco delle donne

di Anna Tarquini / Roma

SOLO IERI NE HANNO CONTATI 5 Cinque stupri in poche ore, dalla Sicilia a Firenze, a Napoli. Sarà pure vero, come dice il prefetto di Milano, che non c'è l'emergenza. Ma i numeri dicono altro.

Barbara Pollastrini

adesso chiede di

cambiare la legge. In

piena collaborazione con Giustizia e Interno e con gli Enti locali che in queste ore stanno facendo quadrato. Il ministro delle Pari Opportunità non pensa a modifiche del codice penale nel senso chiesto dal sindaco di Milano Moratti, e cioè l'applicazione del processo per direttissima a tutti i reati di violenza contro le donne. Quello non si può fare, perché bisognerebbe equiparare ad esempio la confessione alla flagranza del reato. Pollastrini chiede invece che sia innalzata la pena minima che adesso è di 5 anni, così che non sia possibile la scarcerazione immediata e la concessione delle attenuanti. E vuole ren-

dere più efficace il sostegno alle vittime anche attraverso la costituzione di parte civile del ministero.

STATO PARTE CIVILE Tutto questo, insieme a un pacchetto di proposte che vanno dall'osservatorio permanente presso il ministero, al potenziamento dei centri antiviolenza e dei numeri verdi, sarà presentato oggi in Consiglio dei ministri e posto al prossimo esame della Finanziaria. La ragione è chiara: per mandare avanti il progetto straordinario antistupri servono soldi e la Pollastrini ha tutta l'intenzione di far valere le ragioni di questa nuova emergenza. Tanto per cominciare di farà uno screening degli autori e anche delle vittime, poi si cercherà la collaborazione degli enti locali. Senza dimenticare che l'unico vero dato è che l'80 per cento degli abusi sessuali, di extracomunitari e non, avviene

in famiglia. E aumentano le violenze sulle immigrate. «In Europa - dice la Pollastrini - è la prima causa di morte delle donne tra i 16 e i 60 anni».

BIPARTISAN Sul nuovo fronte lanciato dalle cronache di questi giorni sembra esserci un'intesa bipartisan. C'è molta attenzione per le iniziative della Moratti. Quelle finite sul tavolo di Mastella, la modifica del codice appunto, e la costituzione di parte civile da parte del comune di Milano per ogni denuncia presentata. Ma non c'è solo Milano: Bologna e Roma seguono a ruota. La procura di Bologna, dopo gli ultimi episodi, ha varato il manuale per la repressione delle violenze sessuali: una serie di direttive più precise rivolte soprattutto alle forze dell'ordine e alla polizia scientifica con polizia e carabinieri che hanno l'obbligo anche di assistere la vittima delle violenze. A Roma, il vicesindaco Garavaglia si è fatta promotrice di una proposta lanciata dall'amministrazione milanese: l'autobus rosa, o meglio la linea Atac anti-stupro. Il 20 settembre il ministro Amato incontrerà il sindaco di Milano per valutare le misure adottate e «capire quale sia la dotazione ideale di forze dell'ordine». Ma subito partiranno altre iniziative. A breve sarà messa a punto una rete

di allarme: insegne illuminate tutta la notte, pulsanti di allarme ad ogni semaforo, nuovi collegamenti con la centrale per la polizia locale, tassisti pronti ad aspettare i clienti fuori dalle stazioni e bus navetta notturni che invece di portare le passeggerie alle fermate più vicine le accompagnano fino a casa.



Foto di Savarese Patrizia/Contrasto

ISTAT: GLI IMMIGRATI C'ENTRANO POCO

90 stupri al giorno. L'aggressore? Un conoscente

Ogni giorno in Italia sette donne subiscono uno stupro. Questo inquietante dato emerge da una ricerca dell'Istat del 2004. Un numero ancor più allarmante perché riferito ai soli casi denunciati alle autorità. La punta di un iceberg fatto di silenzio e umiliazione. Alcuni studi, infatti, sostengono che soltanto l'8% degli episodi effettivi di violenza sessuale è dichiarato. Il restante 92% (oltre 80 casi al giorno), dunque, non verrebbe denunciato. I motivi sono diversi, di solito si tratta di vergogna per l'abuso subito, in altri di una sorta di "copertura" verso l'aggressore, che talvolta appartiene allo stesso contesto familiare della vittima. Dai dati dell'Istat, infatti, emerge che gli stupri di solito avvengono nell'abitazione della vittima (31,2%), in automobile (25,4%) o nella casa dell'aggressore (10%) e solo nell'8,6% dei casi in un luogo pubblico. Da ciò si evince che spesso lo stupratore è una persona ben conosciuta dalla vittima: il marito o convivente (20,2% dei casi), un amico o comunque conoscente (36%), il fidanzato (17,4%). Solo il 3,5% dei violentatori non ha mai visto la sua vittima prima dello stupro. Un dato che secondo alcuni analisti, confuterebbe la tesi per la quale l'aumento degli stupri è da collegare alla crescente presenza extracomunitaria nel nostro Paese.

L'INTERVISTA Per la sindacalista «serve più coraggio»

SUSANNA CAMUSSO

«Affrontiamo i disagi delle donne islamiche senza paura di essere razzisti»

di Massimo Franchi / Roma

«Su Hina e le altre non stiamo facendo finta?». Susanna Camusso, segretaria della Cgil Lombardia, ha lanciato il sasso. Lei, donna di sinistra, in un «sofferto» intervento sul «Manifesto» ha denunciato il rischio di «falsa coscienza» da parte delle donne di sinistra nel non reagire agli stupri commessi da migranti. «Non siamo condizionate dall'idea che il problema sfoci nel razzismo non si esporta, non possiamo pensare che la libertà e i diritti si spieghino».

Alle vostre manifestazioni le donne migranti partecipano? Come si può riuscire a coinvolgerle maggiormente?
«Al corteo di gennaio la partecipazione ci fu, anche se è vero che non possiamo essere soddisfatti. Più che altro ci hanno dato segnali, parlato della paura di andare ai consultori perché clandestine, oppure perché si parla solo italiano. Dobbiamo andarle incontro perché le nostre assemblee non sono il luogo e lo strumento adatto per entrare in contatto con la loro realtà».

Lei fa proposte molto concrete per combattere la violenza contro le donne e per aumentare l'integrazione...

«In Francia lo stupro commesso in famiglia è un'aggravante, la nostra legge è vecchia e non lo prevede. A Parigi il Comune dà assistenza medica e ha preparato un manuale perché le donne evitino i matrimoni combinati. Scuola e servizi sociali efficienti sono gli strumenti migliori per una vera integrazione. Invece si chiedono più forze dell'ordine, ma lo si fa solo per far passare l'emergenza: nei casi degli ultimi giorni solo una volta la Polizia avrebbe forse evitato le violenze. Hina sarebbe morta lo stesso».

Oltre alla paura di essere strumentalizzati, non c'è un ritardo culturale della sinistra su questi temi?

BERGAMO

Tenta abuso sulla figliastra Lei si salva ferendolo ai genitali con un rasoio

ABUSAVA sessualmente della figlia della sua convivente, all'insaputa della madre, mentre la donna si trovava al lavoro, ma è stato scoperto perché la ragazza lo ha ferito ai genitali. Un operaio di 34 anni, nigeriano, è stato arrestato dai carabinieri di Seriate (Bg) con l'accusa di violenza sessuale aggravata e sequestro di persona nei confronti di una sua connazionale di appena 16 anni. Teatro della vicenda, un'abitazione di Azzano San Paolo, un piccolo centro alle porte di Bergamo. Giusto martedì mattina l'ultimo di una serie di abusi: approfittando dell'assenza della convivente, l'uomo ha cercato di violentare la ragazza, che però è riuscita a reagire. Nella colluttazione, la giovane ha afferrato la lama di un rasoio dal davanzale della finestra e ha colpito il suo aggressore, ferendolo ai genitali. Il profondo taglio infertogli dalla ragazza ha costretto l'uomo a lasciare la presa e a precipitarsi al pronto soccorso dell'ospedale Bolognini di Seriate, dove ha chiesto di essere medicato. Prima di uscire, però, l'uomo ha chiuso a chiave la sua vittima e si è allontanato in auto, probabilmente da solo. Ai medici ha raccontato di essersi ferito durante un rapporto sessuale. Il taglio, assai vistoso, ha però insospettito i sanitari, che hanno avvisato i carabinieri. Ricostruita la vicenda, i militari hanno bloccato ieri l'uomo, dopo essere andati nell'abitazione, dove hanno notato abbondanti macchie di sangue sul pavimento. Lì i carabinieri hanno liberato la ragazza che, sotto choc, ha ammesso la violenza. Le indagini comunque proseguono per ricostruire la vicenda nei minimi dettagli: pare infatti che gli episodi di violenza nei confronti della studentessa proseguissero da alcuni anni.

FIRENZE

Studentessa americana violentata di notte in pieno centro storico

È STATA STUPRATA in pieno centro storico a Firenze una studentessa americana di 23 anni nella notte tra martedì e mercoledì. Doveva essere una serata all'insegna dell'allegria trascorsa in un locale del centro insieme a un gruppo di amici e qualche professore per festeggiare la fine del corso di italiano prima del ritorno negli Stati Uniti. Una serata estiva come tante di una normalissima vacanza studio fiorentina, ma di normale non c'è stato proprio niente. È uscita dal locale insieme a due connazionali diretta verso un pub del centro, in via Pandolfini, per mangiare un panino. Ma in quel pub non c'è mai arrivata. È stata avvicinata da un uomo, sicuramente bianco, dalla pronuncia anglosassone, è stata minacciata con una pistola e portata in un giardino vicino al Duomo dove è stata consumata la violenza.

Difende una ragazza, albanese lo accoltella

Un uomo di 45 anni di Marcignago (nel pavese) è ricoverato in gravi condizioni nel reparto di rianimazione del San Matteo di Pavia dopo essere stato accoltellato alla gola durante una lite in un locale. Cesare Morelli, l'uomo ferito, era intervenuto per prendere le difese di una ragazza che stava discutendo con Filip Pavlo, 38enne albanese. L'extracomunitario ha estratto un coltello, colpendo l'italiano. Poi è fuggito ma è stato intercettato dai carabinieri. Nel suo appartamento è stata trovata una maglia insanguinata: la stessa che l'aggressore indossava durante il ferimento.

PALERMO

Maara, rinchiusa in casa perché «troppo libera»: liberata dai carabinieri

SONO STATI i carabinieri a porre fine alla carcerazione di Maara, una ragazza tunisina di 19 anni, che il padre teneva segregata in casa, per il suo comportamento ritenuto troppo «libero». È successo ieri a Palermo, dopo che la giovane è riuscita a chiamare il 112 per chiedere aiuto. I militari del Nucleo Radiomobile sono entrati nell'abitazione utilizzando le chiavi che la ragazza ha lanciato loro dal balcone. Aperta la porta l'hanno trovata col volto coperto di sangue. Maara infatti, ha raccontato di essere stata picchiata ed era ricoverata nell'ospedale Ingrassia di Palermo. I medici hanno riscontrato un trauma facciale e cervicale e una probabile lesione della milza. Dalle indagini si è appurato che il padre della giovane, 50 anni, aveva incaricato il cugino, trovato dai carabinieri nelle vicinanze dell'appartamento, di controllare che la figlia non uscisse di casa. I due familiari-aguzzini sono stati portati in caserma ed insieme a loro è stato denunciato anche il fratello ventunenne della ragazza. Secondo il racconto di Maara, la reclusione sarebbe stata causata dal suo comportamento, che i genitori non ritenevano adatto. Due giorni fa, infatti, il padre e il fratello, l'avrebbero rinchiusa in un bar con due amici e una volta ritornati a casa, l'avrebbero rimproverata e minacciata. La famiglia della ragazza, che frequenta da privatista un istituto tecnico per il Turismo ed è fidanzata con un connazionale, vive in una modesta abitazione nel rione periferico di Passo di Rignano: i familiari hanno un regolare permesso di soggiorno; la madre si trova in questo momento in Tunisia.

La Cassazione: è reato accusare i pm di fare inchieste politiche

La Corte respinge il ricorso di Sgarbi, condannato per aver offeso il pool antimafia: «La critica non degeneri in attacchi personali»

di Roberto Monteforte

Attenzione ad apostrofare come «politiche» le indagini giudiziarie svolte dai Pm. Potreste incorere in un reato per offesa ai magistrati. Lo ha ribadito la Cassazione respingendo il ricorso presentato da Vittorio Sgarbi contro la condanna per diffamazione aggravata inflittagli lo scorso gennaio dalla Corte d'Appello di Milano. In un'intervista del '98 aveva definito «politiche» le indagini condotte dal pool antimafia di Palermo, guidato dal giudice Giancarlo Caselli. L'Alta corte ha ritenuto che quell'espressione usata dall'allora parlamentare, avesse «una indubbia portata offensiva» che andava ben «oltre il diritto di critica di un membro del Parlamento». È stata considerata «un attacco alla sfera morale dei magistrati», perché evocava un «asservimento della funzione giudiziaria ad interessi personali, partitici, politici, ideologici». E affer-

mare questo - è stato contestato - sconfinava nella diffamazione aggravata, superando «il limite del diritto di critica, politica o giornalistica». Nella sentenza la Cassazione richiama i principi di civiltà cui deve attenersi la polemica politica: la critica sia «argomentata», non degeneri «in attacchi personali o in manifestazioni gratuitamente lesive dell'altrui reputazione», non si ricorra ad «espressioni volutamente offensive». Sgarbi con il suo «arbitrario inserimento di magistrati all'interno di un supposto schieramento politico antagonista», «distorcendo la realtà», quel limite l'avrebbe valicato.

Non la pensa così il «condannato». Sgarbi definisce «assolutamente abnorme» la sentenza. Cita il «caso Piacenza», che «ha evidenziato il grave conflitto istituzionale tra politica e magistratura». «Quella sentenza - insiste - sembra negare l'evidenza di decine di processi che hanno sancito il teorema della responsabilità politi-

ca, da Craxi ed Andreotti. Ritenerne che le azioni giudiziarie non abbiano carattere politico equivale a dire che i magistrati non solo non hanno posizioni politiche (cosa palesemente falsa), ma che agiscono soltanto in nome di principi assoluti, di giustizia e che quindi se la sostanza dell'inchiesta appare politica, l'azione del magistrato, o è casuale o è inconsapevole». È sotto botta il centrodestra. Ora dovrà misurare le sue accuse facili alle «toghe rosse». Parla Cicchitto (Forza Italia): «Siamo di fronte ad una sentenza che lede la libertà di opinione e di espressione». Gli fa eco Rotondi (Dc): «Non commentare le sentenze "politiche"? È come mettere il bavaglio alla politica. La Cassazione ci dica se non sono stati politici i processi ad Andreotti, Gava, Mammì e alla Dc». Per Mantini (Margherita), invece, «la sentenza è un robusto freno alla lunga guerra di giudici condotta negli anni passati dal centro destra». Plauda alla sen-

tenza Antonio Di Pietro, il leader dell'Idv. «Meno male che c'è la Cassazione!» commenta. «Ci voleva qualcuno che dicesse una volta per tutte che offendere e denigrare chi fa il proprio dovere, come i magistrati, è un reato». È una sentenza di svolta per Edmondo Bruti Liberati (Anni): «La legittima critica ai provvedimenti dei magistrati non può significare l'attacco generico e immotivato che attribuisce a pregiudizi politici le decisioni dei magistrati». Sulla stessa linea il segretario di Md, Ignazio Juan Patrone e Fabio Roia (Csm) per il quale «l'offesa peggiore che si può rivolgere ad un magistrato è dire che fa un uso deviato delle sue funzioni, e che assume atti, provvedimenti per finalità diverse da quelle di giustizia». Ma il presidente dell'Unione delle Camere penali, Ettore Randazzo, lancia un invito: «Il Csm si occupi con maggiore attenzione di quei casi di pubblici ministeri condizionati dal loro credo politico».

A LARGO DELLE CANARIE RECUPERATI 80 CORPI Il barcone sbaglia la rotta: primo sbarco d'immigrati in Sardegna

Questa volta non sono sbarcati a Lampedusa. Per la prima volta, una barca di clandestini è approdata su una spiaggia sarda. Forse hanno sbagliato rotta; forse questa volta non sono partiti dalla Libia, ma dalla Tunisia o dall'Algeria. Erano una ventina quando sono scesi sulla sabbia di Santa Margherita di Pula, nella punta Sud della Sardegna. Una striscia di spiaggia stretta tra il mare e gli scogli che scendono a picco. Si sono mischiati tra i pochi turisti; erano stanchi, stremati dalla traversata e affamati. Sul barcone non avevano più niente: consumate tutte le provviste. Si sono sdraiati sulla spiaggia a tirare un respiro di sollievo. Ma sono fuggiti presto: si so-

no incamminati lungo la strada che porta al paese, l'unica che risale la scogliera e accompagna verso l'interno del paese. I carabinieri li hanno sorpresi ai confini della città, quando erano già convinti di avercela fatta. Diciassette sono stati fermati; tre sono riusciti a scappare. Dicono di essere marocchini, non hanno passaporti, non hanno soldi, non parlano italiano e ripetono che nel loro paese non vogliono ritornare. Intanto in mare si continua anche a morire: le autorità mauritane hanno recuperato 84 corpi di senegalesi morti nel naufragio di un'imbarcazione lo scorso fine settimana mentre tentavano di raggiungere le isole Canarie.

Messico, la guerra contro i giornalisti nell'era di Fox

Ventidue morti, vittime della corruzione e della criminalità che hanno minato lo Stato

di Carlos Montemayor

LA CRISI IN MESSICO, culminata negli ultimi mesi con lo scontro tra i due candidati presidenziali Calderon e Obrador, è in atto da tempo e ha prodotto perfino l'uccisione di 22 giornalisti in 6 anni. Carlos Montemayor, storico e scrittore di fama, l'ha illustrata in

un saggio per l'ultimo numero della rivista "Latinoamerica" (www.giannimina-latinoamerica.it) in vendita nelle librerie Feltrinelli e che Gianni Minà presenterà sabato sera alle ore 21 a Riccione.

DURANTE IL GOVERNO del presidente Fox in Messico sono stati assassinati 22 giornalisti. Questo dato è solo la «punta dell'iceberg» di un'offensiva nei confronti della stampa molto più ampia, profonda e complessa che si manifesta in attentati, minacce, censure dirette o indirette, manipolazione ufficiale dell'informazione. L'azione di logoramento che il governo foxista sta subendo negli ultimi mesi della sua amministrazione non deve essere considerata come un fatto monolitico e uniforme, ma come una strategia poliedrica di smantellamento graduale dello

Stato messicano sotto la spinta di poteri economici e verticistici, nazionali e internazionali, e della criminalità organizzata, compresa quella dei cosiddetti «colletti bianchi», il cui peso sta acquistando sempre maggiore importanza. Il 2 maggio scorso Amerigo Incalcaterra, rappresentante in Messico dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, ha dichiarato che il governo messicano non fornisce ai giornalisti la protezione e le garanzie necessarie all'esercizio della loro professione. Alla vigilia della Giornata Mondiale della Libertà di Stampa, Incalcaterra ha sottolineato che durante i primi quattro mesi del 2006 nel nostro paese si sono verificati 11 attentati contro giornalisti, con un bilancio di tre morti, tre aggressioni e cinque episodi di intimidazione. Stando ai dati forniti dalla Commissione, ogni anno vengono uccisi in media 3-4 giornalisti. Secondo Incalcaterra queste aggressioni puntano il dito sulle attività del crimine organizzato e i suoi legami con le autorità e gli abusi dei funzionari dello Stato. Questa impunità, ha dichiarato

il commissario Onu, colpisce direttamente la democrazia. Qualche settimana prima, il 7 aprile, il quotidiano La Jornada aveva pubblicato una lettera aperta al presidente Fox firmata da nove organizzazioni e 17 giornalisti, che ricordavano come sia già trascorso un anno dalla misteriosa scomparsa di Alfredo Jiménez Mota, inviato de El Imparcial, e dall'uccisione di Raúl Gibb Guerrero, direttore de La Opinión, e di Dolores Guadalupe García Escamilla, giornalista di radio Estéreo 91 XHNOE. I firmatari della lettera sottolineavano che il governo si era impegnato a non risparmiare sforzi per fare luce sulla fine di questi giornalisti attivi nelle zone di frontiera. Il tono della lettera era ultimativo: «Signor presidente, una volta di più lei non ha tenuto fede alla parola data. Negli ultimi tre anni del suo mandato si è registrato il maggior numero di uccisioni di giornalisti, e nessun caso è stato risolto. Noi, Signor Presidente, pretendiamo che sia posta fine all'impunità e che sia data certezza di giustizia ai famigliari dei giornalisti assassinati e alla società. Le chiediamo che il procurato-

Omicidi e sparizioni
La stampa testimone scomoda della prepotenza delle oligarchie



Alfredo Jiménez Mota uno dei giornalisti scomparsi

re da lei nominato fornisca immediatamente un rapporto dettagliato e pubblico dello stato di avanzamento dell'inchiesta che la Procura Generale della Repubblica ha condotto su questi omicidi e sparizioni». In realtà la «Procura speciale per i delitti contro giornalisti» può fare ben poco. Manca infatti la «volontà» politica di chiarire processi che minacciano il paese, ma al contempo si promuovono operazioni di politica economica che implicano il rafforzamento degli schemi verticistici delle oligarchie politiche ed economiche. Così, l'assassinio di reporter impegnati in inchieste sul crimine organizzato è solo una parte del più vasto processo di violenza e manipolazione dell'informazione. Nel computo dei crimini contro i giornalisti, per esempio, è innegabile il ruolo svolto dal narcotraffico. Ma anche in questo caso, quale posizione ufficiale sul narcotraffico offre questa politica del silenzio o dell'impotenza pubblica? (...)

Questa complessità spiega perché la lotta contro il narcotraffico appaia spesso un'azione frammentata, non sempre chiara né efficace, non sempre continua né adeguata. Nell'ampio alveo del narcotraffico dobbiamo distinguere paesi e zone di produ-

zione. Poi, paesi e regioni attraverso i quali la merce viene trasportata. Reti di distribuzione. Paesi e zone di consumo. Canali regionali e internazionali di operazioni e trasferimenti finanziari collegati ai circuiti di produzione e consumo. Tutti questi fattori generano numerose somiglianze e differenze tra paesi, regioni, gruppi e nuclei in concorrenza tra loro in momenti e a livelli diversi. «Narcotraffico» risulta perciò un termine di una certa ingenua semplicità. (...) Un'altra distinzione fondamentale deriva da quella precedente: ci sono paesi, o certe aree di determinati paesi, che sono zone di produzione e di lavorazione chimica delle droghe; altri paesi invece, e determinate zone al loro interno, sono esclusivamente «corridoi», o segmenti del trasporto della droga. Questi segmenti, questi anelli della grande catena che il processo complesso del narcotraffico, sono i più visibili, sensibili e vulnerabili. Ed è qui che il narcotraffico investe un'enorme quantità di denaro che costituisce il principale asse di corruzione e collusione di nuclei, gruppi e autorità disposti a proteggere il «corridoio» aereo, terrestre, marittimo o fluviale necessario in quella tappa del processo. E sono proprio que-

Xenofobia, premier polacco a Bruxelles costretto a difendersi

BRUXELLES Il primo ministro polacco Jaroslaw Kaczynski ieri in visita a Bruxelles ha cercato di ridare smalto all'immagine della Polonia, dopo le prese di posizione del suo governo su antisemitismo, diritti gay, pena di morte e protezionismo economico che avevano suscitato allarme nella Ue. «Non credete al mito di una Polonia antisemita, omofoba e xenofoba», ha detto Kaczynski dopo un incontro con il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso. Quanto alla pena di morte, il premier polacco ha assicurato che la sua è solo un'opinione personale. «Ho detto a Barroso che la Polonia è una democrazia nel senso più ampio del termine - ha spiegato Kaczynski ad una conferenza stampa al termine dei colloqui - e resterà una democrazia. È un paese ad economia di mercato e noi lavoriamo per consolidare il mercato». Il presidente della Commissione Ue non ha perso l'occasione per mettere a parte il governo polacco delle «inquietudini» sollevate dalle prese di posizione del premier e del suo fratello gemello Lech, presidente della Polonia, quanto all'attaccamento ai valori europei in particolare sul rispetto dei diritti dell'uomo e sulla non discriminazione. «Sono molto felice di sentire che la posizione espressa dal primo ministro Kaczynski è molto chiara e che non ci sono ragioni di preoccupazione», ha detto Barroso. Quanto alla Costituzione europea - a cui Kaczynski e il suo partito «Diritto e Giustizia» si sono sempre dichiarati contrari, in difesa della più favorevole ripartizione dei voti stabilita dal Trattato di Nizza - il capo del governo polacco ha definito il testo della Convenzione «obsoleto». «Il nome (costituzione, ndr) probabilmente dovrà essere cambiato», ha osservato Kaczynski. «Sono piuttosto sicuro che troveremo una soluzione entro la fine del 2008».

Accusata d'adulterio, la polizia cecena la tortura

La ragazza sospettata di una relazione con un russo. Le sevizie in un video sul sito del New York Times

di Marina Mastroianni

Lo sguardo impaurito si perde nel vuoto per non vedere quello che accade. Malika Soltayeva non prova nemmeno a difendersi, obbedisce agli ordini impartiti dagli uomini in divisa. «Spogliati, girati, lasciati condannare da Allah». La picchiano, le radono i capelli e le sopracciglia, le tingono il capo di verde e con lo stesso colore le tracciano una grossa croce sulla fronte: è la sua lettera scarlatta, il marchio dell'adultera, della donna musulmana che ha tradito il marito con un cristiano, un soldato russo.

Questa è l'accusa sul capo di Malika, cecena di 23 anni, in attesa di un bambino. I suoi aguzzini sono agenti della polizia di

Argun, uomini fidati del regime del giovane Ramzan Kadyrov, l'uomo indicato dal Cremlino per gestire quella che dovrebbe essere la normalizzazione del paese dopo due guerre e un'ondata di terrore arrivata fino a Mosca. Di questa normalità sbandierata le sevizie di Argun, documentate da un video trasmesso ieri sul sito del New York Times, sono più la regola che l'eccezione. I kadyrovsty, le milizie private di Kadyrov naturalizzate nella polizia e nell'esercito, hanno rafforzato il potere personale del premier ceceno e cancellato qualsiasi parvenza di legalità, spesso atteggiandosi a difensori della sharia, la legge islamica contro il cui arbitrio Putin pretendeva di aver lanciato le sue amate. Il video che ritrae l'umiliazione di Malika è

stato visto da mezza Cecenia, viaggiando di cellulare in cellulare. Telecamere di ultima generazione e videofonini sono serviti a immortalare la violenza arcaica di una «giustizia» tanto privata da non nascondere nemmeno il suo essere arbitrario. Malika piange mentre la picchiano, tenta di coprire la sua nudità con le braccia, si asciuga gli occhi quando dopo averla fatta rivestire la costringono a ballare in piazza davanti ai suoi vicini di casa. Ragazzini in mimetica la prendono a calci, la insultano, la chiamano puttana. «Chiedi aiuto a Serghiei, chiama Serghiei adesso». Serghiei è il nome che hanno scelto per chiamare il suo presunto amante. Il marito l'ha accusata di tradimento, perché è sparita per un mese. Quando è riapparsa

l'ha ripudiata. Nessuno, se non la sua famiglia d'origine, ha voluto credere alla storia che ha raccontato per spiegare la sua assenza: un rapimento eseguito da uomini mascherati, eventualmente quanto mai comune in Cecenia. Nessuno ha preso per buone le sue parole quando ha detto che no, non aveva tradito suo marito. Quando gli attivisti di Memorial quando hanno provato a sporgere denuncia a suo nome, come risposta hanno avuto la minaccia di un'incriminazione a carico della ragazza per aver inventato il rapimento. Il New York Times si è rivolto allo stesso Kadyrov. «Perseguiamo i responsabili», è stata la risposta. Ma l'unità di Argun non esiste più, i suoi membri sono stati trasferiti. Due giorni dopo le sevizie Malika ha perso il bambino.

BELGIO Ucciso Rawitz pianista israeliano

BRUXELLES Il pianista di origine israeliana Benjamin Rawitz è stato trovato morto nella cantina di un palazzo della zona del Sablon, una delle più eleganti di Bruxelles. L'uomo è stato ucciso nella notte tra lunedì e martedì. La polizia è a caccia di due persone: nella notte due sconosciuti, a bordo della vettura del musicista, hanno avuto un incidente stradale e si sono dati subito alla fuga, abbandonando l'auto. Rawitz, 60 anni, nato ad Haifa, da alcuni anni viveva a Bruxelles. Ha tenuto concerti nei principali teatri internazionali.

GAFFE CNN Microfono acceso alla toilette copre il discorso di Bush

WASHINGTON Clamorosa gaffe della Cnn: durante un discorso del presidente George W. Bush sono andati in onda i rumori e le conversazioni intime di una giornalista che era andata in bagno dimenticando il microfono acceso. L'incidente è accaduto a Kyra Phillips. Le parole di Bush da New Orleans si sono così intrecciate con quelle della giornalista che raccontava ad una collega quanto fosse bello e innamorato suo marito, quanto fosse antipatica invece sua cognata. La Cnn si è scusata con gli spettatori e con il presidente.

Abbonamenti 2006

12 mesi	<ul style="list-style-type: none"> 7 gg / Italia 296 euro 6 gg / Italia 254 euro 7 gg / estero 1.150 euro Internet 132 euro 	
6 mesi	<ul style="list-style-type: none"> 7 gg / Italia 153 euro 6 gg / Italia 131 euro 7 gg / estero 581 euro Internet 66 euro 	
promozione	<ul style="list-style-type: none"> Internet 1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro 	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessorio 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chenoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/G, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MARCELLO ALEX RAVONI

Sei con noi.
 Coleta, Rosana, Massimo e il piccolo Alejandro.

31 agosto 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Le Scarpe

La Commissione europea ha deciso di riproporre le misure antidumping da applicare all'importazione di scarpe in pelle dalla Cina e dal Vietnam. La proposta prevede l'imposizione di dazi per 5 anni del 16,5% per le calzature cinesi e del 10% per quelle di provenienza vietnamita



LE POPOLARI VOLANO IN BORSA IN VISTA DEL CDA DELLA BPI

Denaro in Borsa sui titoli delle banche popolari, alla vigilia del consiglio di amministrazione della Bpi che oggi alle 15 è stato convocato per un aggiornamento sul lavoro degli advisor che stanno esaminando le offerte giunte all'istituto di Lodi per un'aggregazione. Si tratta delle proposte della Popolare di Milano (favorita), di quella dell'Emilia Romagna e della Verona e Novara. Probabilmente il cda incaricherà Mediobanca e Rotschild di esaminare anche le proposte provenienti dalla Bpu.

PETROLIO AI MINIMI DA DUE MESI ALLA POMPA BENZINA IN DISCESA

Il petrolio sotto i 69 dollari al barile, a New York, dopo l'inatteso aumento delle scorte settimanali Usa. I future con scadenza ad ottobre hanno perso 1,6 dollari, raggiungendo quota 68,65 dollari. E anche i prezzi alla pompa di benzina e gasolio fanno registrare un nuovo ribasso. L'Eni ha comunicato una riduzione di 4 centesimi di euro al litro per la benzina e di 2 centesimi per il diesel, a partire da oggi, in tutti i distributori Agip.

Finanziaria, comincia la partita sui numeri

Oggi le linee guida al Consiglio dei ministri. Bruxelles: bene sul deficit, ma il debito richiede altri sforzi

di Bianca Di Giovanni / Roma

RIGORE Bene l'impegno sul deficit, ma più attenzione al risanamento strutturale. Questa la prima reazione europea alla decisione di alleggerire la manovra di 5 miliardi. Dopo l'annuncio di Tommaso Padoa-Schioppa nel mondo politico continua il dibattito - ri-

aperto da Rifondazione e Verdi, con incursioni di Udeur e Idv - sul rigore e i tempi del rientro. Ma la vera partita sui numeri inizia oggi, quando in consiglio dei ministri il titolare del Tesoro presenterà le linee guida della Finanziaria. Sotto la lente soprattutto i capitoli sui risparmi, ancora tutti da verificare. Gli obiettivi sono chiari, ma il percorso si costruirà nei gruppi di lavoro dei tecnici e nei tavoli con le parti sociali. Tre settimane di concertazione a tutto campo, poi il documento. Oltre ai sindacati, confronti anche con gli enti locali con cui si punta a chiudere un'intesa sulla gestione del bilancio decentrato. Il passaggio di oggi comunque non sarà una passeggiata. Difficile chiedere ai ministri di spesa di tirare la cinghia. Tanto più che né Padoa-Schioppa, né Vincenzo Visco sono disponibili a una manovra di entrate (come chiede Rc). Dei 30 miliardi previsti, almeno 20 saranno reperiti con riforme strutturali della spesa, mentre di maggior gettito si reperiranno tra i 7 e i 10 miliardi. Non di più. «Già sono stati reperiti 7 miliardi con la manovra bis e 5 di maggiori entrate - si ragiona alle Entrate - Non si può certo reperire molto di più». Anche perché il viceministro titolare del fisco non ha nessuna intenzione di aumentare le

aliquote, né quelle alte e tanto meno quelle basse. Qualche margine in più si potrà avere se si tratterà in Europa un livello del debito più vicino al 3% del Pil che non al 2,8, e con una crescita più sostenuta. Ma alla fine la vera sfida è la «ristrutturazione» della macchina pubblica, come affermato da Padoa-Schioppa a Telesse. Su questo il ministro si gioca la faccia, e sicuramente non vorrà perderla. Quanto ai risparmi, se con Cesare Damiano la strada sembra già ben avviata sul tema previdenza (buono il clima con i sindacati, parecchie le proposte in campo), altri nodi sono di complicatissima soluzione. La vera mina vagante potrebbe essere il pubblico impiego e la scuola, dove Beppe Fioroni non vuol sentire parlare di risparmi.

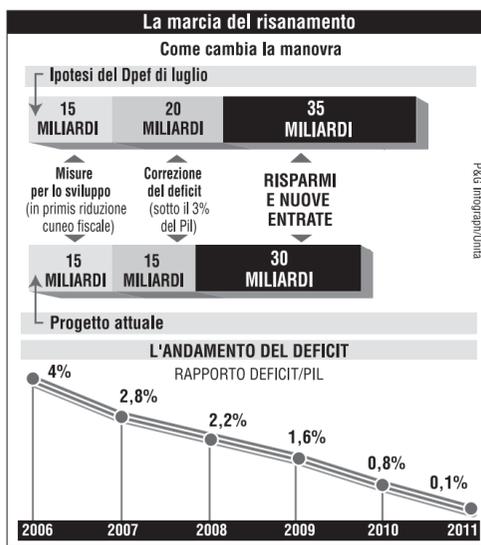
«Sarà una Finanziaria rigorosa, impegnativa e seria - ha assicurato il segretario Piero Fassino, ospite alla festa dell'Udeur di Telesse - La differenza fra 35 e 30 non cambia la determinazione e l'impegno del governo nel fare una finanziaria di risanamento, crescita ed equità». Ma sui mercati non mancano perplessità. Fitch mantiene «sotto osservazione e con implicazioni negative» la valuta-

No di Padoa-Schioppa e Visco a una manovra di sole entrate: 20 miliardi saranno reperiti con riforme strutturali di spesa

zione sui conti italiani. «L'aggiustamento della finanziaria - spiegano fonti londinesi dell'agenzia - appare come una sorta di negoziato condotto tra i partner della coalizione. Scelta un po' deludente e poco incoraggiante». Per questo nessuna promozione in vista per ora. «Mi rallegra di vedere che il governo ha ribadito il suo impegno a ridurre il deficit sotto il 3% il prossimo anno - ha fatto sapere il commissario Ue Joaquín Almunia - Eppure, mi sento costretto a ribadire che per mettere ordine nei conti non basta una correzione del deficit. Soprattutto quando il debito pubblico è oltre il 100%». Il responsabile europeo agli Affari monetari ha rivolto un invito esplicito al governo ad andare avanti sulla strada del rigore e delle riforme. «È importante approfittare della ripresa economica - ha concluso Almunia - per rafforzare il consolidamento delle finanze pubbliche».

di Giampiero Rossi

OBIETTIVI Il governo punta a un grande patto con le parti sociali sulla lotta al lavoro sommerso. La prima riunione del tavolo coi sindacati e imprenditori, ieri pomeriggio, ha visto sostanzialmente accolta dai ministri Cesare Damiano (Lavoro) e Antonio Di Pietro (Infrastrutture) la piattaforma proposta da Cgil, Cisl e Uil. Damiano ha ribadito che la



«Un grande patto contro il sommerso»

Via al tavolo con le parti sociali. Damiano: la lotta al lavoro nero obiettivo primario

lotta al lavoro nero è «un tema fondamentale di questo governo» e ha annunciato nuovi interventi contro il sommerso entro la fine dell'anno a partire dalla revisione della normativa sugli appalti e dall'estensione a tutti i settori del Dure (il documento unico di regolarità contributiva) e della norma prevista per l'edilizia sull'obbligo di comunicare l'avvenuta assunzione il giorno prima dell'inizio del lavoro. Nella definizione delle gare di appalto, secondo il ministro, bisognerà inserire riferimenti e standard di sicurezza e di retribuzione minima mentre la comunicazione

precedente all'inizio del lavoro dovrebbe servire a evitare il fenomeno della comunicazione dell'assunzione nel giorno in cui si verifica l'incidente al lavoratore irregolare. In pratica si tratta di pieno accoglimento delle proposte di intervento avanzate dai sindacati. Cgil, Cisl e Uil avevano anche posto condizioni sui tempi e anche su questo il governo sembra ben disposto: una parte di questi interventi, ha detto infatti Damiano, «potrebbe trovare inserimento in Finanziaria. Ci sono quattro milioni di lavoratori irregolari, per il 18% del Pil. Bisogna lan-

CACCIA ALLE RISORSE

Risparmi da scuola e sicurezza, cuneo graduale

Almeno 20 miliardi da reperire nei quattro comparti della spesa pubblica. I target nel dettaglio sono circa 6 miliardi dalla sanità, 4 dalla previdenza, altrettanto dagli enti locali e dal pubblico impiego. Questa la prima «bozza» - ancora molto vaga - che Tommaso Padoa-Schioppa porterà in consiglio. Per le pensioni il lavoro sarebbe già allo stadio avanzato. Si studia un mix di interventi, tra aumento dei contributi per i parasubordinati, innalzamento dell'età effettiva di pensionamento (tra i 61 e i 62 anni) attraverso un sistema di incentivi e disincentivi, lotta ai privilegi. Molto più complicato il discorso del pubblico impiego, dove le posizioni del governo sono lontanissime da quelle del sindacato (per ora). Nelle stanze di Palazzo Vidoni sarebbero stati individuati risparmi per circa un miliardo tra sicurezza e scuola. Troppo poco, ma soprattutto troppo oneroso politicamente visto che le due voci sono molto importanti per il governo di centro-sinistra. Sulla sanità si va verso un accordo con le Regioni che includa anche l'autonomia fiscale. Non si esclude l'introduzione di ticket sulla degenza per i ricchi (ma nella coalizione non c'è accordo). Numeri «ballerini» anche sull'altro fronte della manovra, quello dello sviluppo. Il taglio del cuneo fiscale potrebbe essere introdotto con un meccanismo graduale che allarga la platea di anno in anno.

ciare un grande patto, un'alleanza con le parti sociali per trovare risorse a sostegno di questa riforma». E su questo fronte saranno coinvolti oltre il ministro delle Infrastrutture, anche il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero e quello delle Politiche Agricole Paolo De Castro. «L'invito del governo sul lavoro nero - ha detto il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei - è completamente condiviso da Confindustria. L'obiettivo non può essere che comune. Le aziende che sfruttano il lavoro nero fanno concorrenza sleale. La lotta al lavoro nero è un at-

tutto dovuto all'ammodernamento del paese. È un fenomeno negativo che sottrae risorse a livello fiscale e contributivo». Soddissfatti anche i sindacati: «I punti affrontati - ha detto il segretario confederale della Cgil Fulvio Fiammoni - ricalcano quelli della nostra piattaforma. Chiediamo che gli interventi non siano di carattere episodico ma strutturali». I sindacati hanno anche chiesto interventi premiali per le imprese che emergono e repressione per quelle che restano sommerse. Ma perché la repressione sia possibile bisogna aumentare il numero degli ispettori.

Inflazione stabile, ma forse è solo un'illusione d'agosto

L'Istat: l'indice dei prezzi al consumo fermo al 2,2%. I consumatori: merito dei negozi chiusi per ferie

di Luigina Venturelli / Milano

Tra le contestazioni di chi vede continuamente dimagrire il proprio potere d'acquisto, l'Istat ha comunicato le stime provvisorie sull'inflazione ad agosto: l'indice dei prezzi nell'ultimo mese è rimasto stabile al 2,2% come in luglio, ma potrebbe trattarsi di un'illusione estiva. Secondo le associazioni dei consumatori, infatti, la serrata per ferie degli esercizi commerciali rende ingannevole il dato: «Essendo buona parte dei negozi chiusi nel mese di agosto - spiega il Codacons - è ovvio che i prezzi non hanno potuto subire variazioni significative, ma a settembre ci sarà la vera impennata dei listini, quando gli esercizi riapriranno ritoccano come tutti gli anni i prezzi al rialzo». Sugli stessi toni Federconsumatori, secondo cui «l'inflazione è rimasta stabile solo per l'Istat, non per le famiglie italiane per cui la realtà dei prezzi e delle tariffe è un'altra cosa». Confindustria fa notare che le tensioni inflattive legate ai rincari dei prodotti energetici sono state molto contenute,

ma gli aumenti notevoli subiti da vacanze, alimentari e prodotti energetici contribuiscono ad alimentare i dubbi. Secondo l'Istat, gli stabilimenti balneari fanno registrare un aumento tendenziale pari all'11,3%, i campeggi del 10,8% e i pacchetti vacanze del 3%, mentre l'unico dato in ribasso è quello relativo ai trasporti aerei, che fanno registrare un meno 2,6% rispetto ad agosto 2005. Continua anche l'accelerazione degli alimentari, con un tasso di crescita annua pari al 2,3% superiore all'inflazione: in particolare, la componente dei non lavorati presenta un aumento del 2,1% e quella dei lavorati del 2,3%. L'aumento

In aumento alimentari energia e servizi turistici
Campeggi e stabilimenti balneari hanno registrato incrementi a due cifre

tendenziale della carne è stato del 3%, mentre il pollo, su cui si sono concentrate nel corso dell'anno pressioni legate alla vicenda dell'influenza aviaria, registra un calo dello 0,5%. Balzo in avanti anche per il pesce, con un 4,2% tendenziale che sale al 5,2% se si considerano i prodotti ittici freschi. Permane inoltre la corsa di olii e grassi, in salita del 13,7%. I prodotti energetici registrano un aumento del 10,5% rispetto allo scorso anno e dello 0,6% rispetto a luglio: per la benzina verde l'incremento è dell'1,5% sul mese e del 10,4% sull'anno, mentre per il gasolio, che dimostra una dinamica più lenta, è rispettivamente dello 0,5% e del 5,9%. Tra le voci in rialzo si segnalano anche i servizi postali, con un più 5,1% tendenziale sullo stesso periodo del 2005, mentre tra le voci in ribasso ci sono i medicinali (meno 3,9% tendenziale) e gli apparecchi telefonici (meno 16,7%). Non stupiscono dunque i dati riguardanti le vendite al dettaglio di giugno - cresciute dell'1,3% sull'anno scorso, ma in leggera frenata rispetto all'1,5% registra-

to a maggio - che confermano la divaricazione tra grande e piccola distribuzione. La variazione positiva nelle vendite in ipermercati e supermercati, dove è più facile risparmiare con offerte e promozioni, è stata del 2,4%, mentre i piccoli negozi si sono fermati allo 0,5%. La dinamica delle vendite della grande distribuzione è risultata più favorevole sia per i prodotti alimentari (più 2,5% contro più 2,2% nelle imprese di dimensioni ridotte) sia per i prodotti non alimentari (più 2,2% contro più 0,5%). Il valore totale delle vendite è così cresciuto del 2,8% per gli ipermercati, del 2,6% per i supermercati e dell'1,4% per gli hard-discount.

Rallentano le vendite al dettaglio: in giugno sono cresciute dell'1,3% contro l'1,5% registrato a maggio
Boom degli hard discount

Le variazioni dell'inflazione

Prezzi al consumo ((Variazioni % annuali) - Indice Nic

Mese	Variazione % mensile	Stima
Ago 2005	2,0	0,2
Set 2005	2,0	0,2
Ott 2005	2,2	0,1
Nov 2005	2,2	0,0
Dic 2005	2,0	0,2
Gen 2006	2,1	0,2
Feb 2006	2,1	0,2
Mar 2006	2,2	0,3
Apr 2006	2,2	0,3
Mai 2006	2,3	0,1
Giù 2006	2,2	0,3
Lug 2006	2,2	0,2
Ago 2006	2,2	0,2

LE VARIAZIONI PER CAPITOLI DI SPESA

Capitolo	% mese	% anno
Prodotti alimentari	+0,3	+2,3
Bevande alcoliche, tabacchi	+0,1	+5,1
Abbigliamento, calzature	0,0	+1,2
Abitazioni (acqua, elett. r. e combust.)	+0,1	+6,1
Mobili, a ritocchi casa	+0,1	+1,5
Servizi sanitari	-0,1	-0,2
Trasporti	+0,4	+3,4
Comunicazioni	-0,6	-4,1
Ricreazione, spettacoli	+0,8	+0,6
Istruzione	0,0	+2,9
Servizi ricettivi, ristorazione	+0,1	+2,1
Altri beni e servizi	+0,1	+2,9
INDICE GENERALE	+0,2	+2,2

Fonte: ISTAT

«È vero, si chiude» La Dow se ne va ma Marghera resta

Ieri l'annuncio dell'azienda a Bersani
L'Eni interessato al Petrolchimico

di Nino Gorio / Milano

TRASLOCO Da ieri è ufficiale: la Dow Chemical se ne va da Porto Marghera. L'annuncio (scontato, dopo la mancata riapertura degli impianti a fine ferie) è stato dato al ministro Pier Luigi Bersani dai vertici italiani dell'azienda. «La decisione viene direttamen-

te dagli Stati Uniti, noi eravamo in buona fede» ha dichiarato ieri mattina, all'uscita dal ministero, il portavoce della multinazionale, Paolo Casciato, con aria imbarazzata, quasi per scusarsi del voltafaccia rispetto all'accordo firmato a luglio, che prevedeva la riapertura il 19 agosto. Dunque la Dow migra altrove: «Una decisione presa nell'ambito o della riconsiderazione della produttività in diverse aree del mondo» dice l'azienda, tradotto: investire in Italia conviene finché si può produrre senza troppi controlli e magari inquinare senza bastoni fra le ruote; ma quando si comincia a chiedere alle aziende che investano anche per la sicurezza, allora conviene emigrare altrove. Dove? Probabilmente in Croazia, perché là la fame di posti di lavoro rende le regole più «flessibili». Oppure a Bophal (India),

dove dodici anni fa norme ancor più flessibili provocarono un «incidente» alla Dow (allora Union Carbide) che fece 20 mila vittime. O magari a Terneuzen, nell'europaissima Olanda, dove proprio ieri un grosso incendio in un altro stabilimento Dow ha fatto temere la fuoriuscita di una nube tossica (che poi per fortuna non c'è stata). Punto e a capo, in ogni caso: ormai Porto Marghera non correrà più il rischio di diventare una nuova Bophal. C'è chi se ne rallegra senza se e senza ma: «Al veleno che fugge, ponti d'oro» ha detto ieri il presidente (forzista) della Regione Veneto, Giancarlo Galan. Anche altri sottoscrivono questa tesi, non solo a destra. Il problema è che il trasloco della multinazionale non si

Oggi tutti i dipendenti dello stabilimento riuniti in assemblea I sindacati chiedono un piano di sviluppo

lascerà dietro solo aria più sicura, ma anche qualche «effetto collaterale»: una decimazione di posti di lavoro (da 200 a 5 mila) e un'area ad alto tasso di veleni, da risanare. Per questo ieri Bersani, al termine dell'incontro con i vertici Dow, ha espresso «preoccupazione e sorpresa» e Davide Zoggia, presidente della Provincia di Venezia, presente alla riunione

A maggior ragione, sono preoccupati i sindacati e i lavoratori del Petrolchimico, che ieri hanno manifestato in occasione dell'inaugurazione della Mostra del Cinema (vedi qui sotto), distribuendo il primo volantino bilingue italo-inglese della storia sindacale, che sollecitava un intervento dell'Eni per salvare Marghera. Oggi, poi, tutti i lavoratori del Petrolchimico si riuniranno in un'assemblea, cui interverrà Alberto Morselli, segretario generale della Filcem-Cgil, che anticipa: «Il Paese deve tornare a ragionare sul futuro della chimica, per evitare un processo di deindustrializzazione, a Marghera e altrove». Che l'Eni sia interessato a fare da traino per creare a Marghera un polo di «chimica verde», si è già detto. Ora, in tempi stretti, si dovrà passare dalle idee ai fatti. Un primo incontro fra Bersani e Paolo Scaroni, amministratore delegato del colosso energetico, si è tenuto già ieri pomeriggio. Il ministro ha definito «utile». Una seconda riunione, allargata agli Enti locali, è prevista entro una settimana.



I lavoratori della Dow Chemical di Porto Marghera ieri davanti al Palazzo del Cinema. Foto di Claudio Onorati/Ansa

E la protesta operaia sbarca al Lido «Fuori programma» coi lavoratori alla Mostra del Cinema di Venezia

di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

Insolita passerella quella che ieri ha inaugurato questa edizione numero 63 della Mostra di Venezia. A sfilare davanti al Palazzo del cinema vestito a festa per l'inaugurazione, tra divi e registi, sono stati i lavoratori del Petrolchimico di Marghera in stato di agitazione per la chiusura dell'impianto. «Vi chiediamo giusto pochi minuti di attenzione», ha esordito leggendo un comunicato uno dei lavoratori, salito in passerella insieme ad una decina di compagni. E poi ecco la spiegazione in sintesi della loro protesta, davanti alla folla accalata e ai flash dei fotografi. Cinquemila posti di lavoro sono a rischio poiché la multinazionale Dow, proprietaria degli impianti, ha

sospeso la produzione a fine luglio promettendo un rapido ripristino dell'attività. Ma la data di ripresa prevista per i primi di agosto non è stata rispettata. La gente davanti al Palazzo del cinema ascolta incuriosita la lettura del comunicato, tradotto anche in inglese e qualcuno chiede spiegazioni più dettagliate alla folta delegazione di lavoratori rimasti tra la folla. Del resto la Mostra di Venezia non è nuova a manifestazioni di questo tipo, negli ultimi anni si sono avvicinate anche le proteste dei no global contro il Mose o divertite «processioni» al seguito di San Precario. Stavolta, però, la passerella dei lavoratori di Marghera è stata garantita da un pieno accordo con il Festival, al quale, infatti, sono andati anche i ringraziamenti degli

operai per l'ospitalità. Arrivati nel pomeriggio al Lido i lavoratori del Petrolchimico hanno anche avuto un incontro estemporaneo col sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, e il vice premier Francesco Rutelli che ha confermato di aver parlato con Bersani e ha ribadito gli impegni seri del governo sia per incontrare l'Eni che per risolvere i problemi immediati. «La chimica non può essere - ha detto - assolutamente dismessa, de-

Dopo un incontro con Rutelli e Cacciari in dieci sul palco: «Scusate il disturbo siamo disoccupati»

ve essere modernizzata. Perché è certamente uno dei punti di forza del futuro industriale dell'Italia». Luogo dell'appuntamento con i lavoratori, un piccolo bar all'angolo col palazzo del cinema, sede davvero insolita per una trattativa sindacale. Qui gli operai hanno esposto le loro richieste. «Non si tratta soltanto di un problema occupazionale», spiega Franco Baldan, segretario della Filcem-Cgil locale - ma della necessità di realizzare un vero progetto di politica industriale. Questo deve essere l'impegno del governo, perché ormai la situazione è davvero grave». Ed è per questo, infatti, che i lavoratori di Marghera hanno scelto la «vetrina» del festival che, almeno per quei pochi minuti, ha prestato loro attenzione. Poi via, è ricominciata la passerella delle star.

ALITALIA

Confermato lo stop del 7 settembre

Disagi per chi vola con Alitalia il 7 settembre. Filt, Fit, Uilt, e Unione Piloti hanno confermato lo sciopero di 24 ore dalla mezzanotte ed hanno annunciato un periodo di «straordinaria conflittualità» per garantire ad Alitalia il rilancio e lo sviluppo previsti dagli accordi di Palazzo Chigi, per il diritto al rinnovo dei contratti collettivi di lavoro dopo la scadenza della moratoria contrattuale avvenuta il 31 dicembre 2005, per rivendicare il rispetto degli accordi pattuiti con le diverse categorie e contro ogni ipotesi di svendita, smembramento ed esternalizzazione del gruppo. In un comunicato congiunto i sindacati hanno anche sottolineato le continue violazioni da parte dell'azienda degli accordi sottoscritti.

giovedì 31 agosto

Ore 17 - Area festa

Apertura della festa con le bande della provincia di Pesaro e Urbino

Ore 18 - Sala "2 Giugno"

"Vado e riparto da Pesaro"

Maurizio Migliavacca, Lucia Coriccioli, Palmira Uccelli, Matteo Ricci, Sara Giannini, Marco Marchetti

Ore 21 - Sala "2 Giugno"

Foto Multimediale Romano Prodi

Ore 18 - Sala "Luciano Lama"

"Per la pace in Medio Oriente"

Luciano Vecchi, Colette Avitai (Segretaria Internazionale del Partito Laburista Israeliano Sabri Ateyah), Delegato gascak: MAP in Italia) e sindaco Antonio Ferreri

Ore 20 - Arena live-Villaggio SG

Apertura Festa Nazionale della Sinistra giovanile

"Il futuro è a addeco"

Stefano Fancello, Emanuele Lodolini, Samuele Masciarini, Daniele Vainini, Matteo Mercantini

Ore 18 - Villaggio "Gianni Rodari"

Laboratorio di Aquiloni tradizionali e moderni a cura di: Contrade e a Città di Urbino, Urbinateca, Banca Laboratori didattici, giochi e letture

Ore 21 - Villaggio "Gianni Rodari"

Proiezione delle immagini avvenute nelle Wine

Ore 22.30 - Villaggio "Gianni Rodari"

Concerto in notturno di Aquiloni a cura di Contrade della Città di Urbino, Urbinateca, Banca

Ore 18.30 - D&F - Villaggio SG

Paestra, E. G. Gili e SQUASH CLUB

Ore 20 - D&F - Villaggio SG

Rimini Ballet Studio

Ore 21 - Arena live - Villaggio SG

Sud Sound System in concerto

Ore 21.30 - BPA PALAS

"Bisnoe in terra" concerto delle Bande della Provincia di Pesaro e Urbino

Ore 21 - Cinema

Anteprima "Superman returns" di Brian Singer

Ore 23.30 - Cinema

Anteprima Nazionale Assoluta

"Thank you for smoking" di Jason Reitman

Ore 22.30 - Irdecafé

Andrea Rivera con

Ore 19.30 - Jazz Village

APERITIVO JAZZ Vittorio Gennari Quartet

Ore 21.30 - Jazz Village

CONCERT Doctor S

Ore 24 - Jazz Village

JAM SESSION "Arcand Micnighi"

Ore 21 - Balera

Genio e i Pirrots

anticipazione venerdì 1 settembre

Ore 18 - Sala "2 Giugno"

"Un partito democratico: quale?"

Maurizio Migliavacca, Sandra Bonsanti, Antonello Sora, Corrado Andrea Purgatori

Ore 21 - Sala "2 Giugno"

"La scelta riformista"

Bianca Berlinguer intervista **Piero Fassino**

Ore 18 - Sala "Luciano Lama"

Carlo Petrini, Presidente Slow Food, "Buono, pulito e giusto. Principi di una nuova gastronomia." "Evaudi" l'anticipano **Piero Fassino** e **Guido Tampieri**

Ore 18 - Libreria - sala "Federico Garcia Lorca"

"Chi ha paura della scienza?"

Luigi Berlinguer, Lara Albanese, Enrico Allava, Franco Paoli, Claudio Ugucioni, Modera Marta Rapallini.

Ore 20 - Sala Verde

Apertura della Festa Nazionale dell'Agricoltura

Francesco Baldarelli, Ugo Spasetti, Andrea Orlandi, Matteo Ricci, Sara Giannini, Viola Conti

Ore 22.30 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Giulio Maltese "Come ti sei nocito" Feltrinelli

Ore 21 - Arena live - Villaggio SG

Pinkies in concerto

Ore 21.30 - Jazz Village

CONCERT Sella/Cantini/Pereti

"VADO
E RIPARTO
DA PESARO"

FESTAUNITA'
NAZIONALE
AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE
INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it

Festa nazionale dell'agricoltura



FESTAUNITA' NAZIONALE PESARO 2006

Terra aria acqua • La qualità e l'innovazione nel governo dell'agricoltura e della pesca

Pesaro, 31 agosto-19 settembre 2006
Area BPA Palas

VENERDI 1 SETTEMBRE

Ore 20.00
Apertura della Festa Nazionale dell'Agricoltura

Partecipano:

Francesco Baldarelli responsabile nazionale DS Agricoltura
Viola Conti coordinatrice nazionale Forum delle Donne per l'Agricoltura DS
Sara Giannini segretaria Unione regionale DS Marche
Andrea Orlando responsabile nazionale Organizzazione DS Segreteria nazionale DS Pesaro
Ugo Sposetti tesoriere nazionale DS Segreteria nazionale DS

Inaugurazione della mostra fotografica "Uomini, donne... cose nel paesaggio rurale" di Mario Dondero, presenta **Tonino Guerra**

SABATO 2 SETTEMBRE

Ore 21.00
Nel paese di cuccagna: l'enogastronomia tra cultura, arte, spettacolo e comunicazione

Presentazione dei libri: Luciano Pignataro "La cucina napoletana di mare" Edizioni Newton Compton

DOMENICA 3 SETTEMBRE

Ore 18.00
Agricoltura e stili di vita: i nuovi orientamenti agli acquisti dei consumatori

Modera: **Riccardo Quintili** condirettore de "Il Salvagente"
Luciano Agostini vice presidente Giunta Regionale Marche
Paolo C. Conti giornalista
Giorgio Dal Fiume Presidente CTM Altro Mercato
Pina Eramo presidente Anabio-CIA
Monica Fabris responsabile Ricerche qualitative Istituto GPF Milano
Alessandro Panaroni coordinatore Rete delle Marche Gas
Vincenzo Tassinari presidente Coopitalia
Sergio Veroli responsabile settore agroalimentare Federconsumatori

Ore 21.00
Appennino risorsa ambientale da proteggere

Coordina: **Luciano Pignataro** giornalista

Teodoro Bolognini presidente LegaCoop forestazione
Antonio Carbone presidente nazionale ALPA CGIL
Loris Aldo Cucchiari Rete dei centri di educazione ambientale Appennino centrale
Antonio Dell'Omodarme vicecoordinatore DS Protezione civile e V.V.F
Angelo Giuliani Autonomia tematica Agricoltura DS
Marco Lion presidente Commissione Agricoltura Camera
Riccardo Maderloni Capogruppo DS UNCEM nazionale
Catia Mariani Presidente Comunità montana dell'Alto Chiascio
Luigi Quarchioni segreteria nazionale Legambiente
Lido Riba Responsabile Autonomia tematica Agricoltura DS Piemonte
Riccardo Santolini docente ecologia del paesaggio Università di Urbino
Bartolomeo Schirone docente Università della Tuscia
Quarto Trabacchini Autonomia tematica Agricoltura DS
Gino Traversini presidente Comunità montana dei monti Catria e Nerone

Nel paese di cuccagna: l'enogastronomia tra cultura, arte, spettacolo e comunicazione

Presentazione dei libri:
Ore 21.00
Paolo C. Conti giornalista autore de "La leggenda del buon cibo italiano e altri miti alimentari contemporanei"

LUNEDI 4 SETTEMBRE

Ore 20.00
I Democratici di Sinistra incontrano le associazioni venatorie, agricole e ambientaliste sul Decreto legge n. 251/2006 "ZPS e deroghe"

Guido Tampieri Sottosegretario Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Francesco Baldarelli Responsabile nazionale Agricoltura DS

Giovanni Bana Presidente Nazionale ANUU - Migratoristi
Lamberto Bottini Assessore Ambiente e Caccia - Regione Umbria
Gelsomino Cantelli Presidente Nazionale Liberacaccia
Stefano Cataudella Consigliere del Ministro all' Agricoltura per l'Ambiente e la Pesca
Roberto Della Seta presidente Legambiente
Silvestro Greco direttore ICCRAM
Ettore Iani presidente Lega Pesca
Stefano Cataudella Consigliere del Ministro all' Agricoltura per l'Ambiente e la Pesca
Roberto Della Seta presidente Legambiente
Silvestro Greco direttore ICCRAM
Ettore Iani presidente Lega Pesca

Luigi Nicolais Ministro riforme e innovazione nella pubblica amministrazione
Francesco Adornato Preside Facoltà di Scienze Politiche di Macerata
Stefano Bisoffi Direttore scientifico CRA
Francesco Ferrante Direttore nazionale Legambiente
Maria Grazia Mammuccini Amministratore ARSIA
Massimo Morassut FLC-CGIL Consiglio per la ricerca in Agricoltura
Carlo Pileri ADOC Associazione consumatori
Daniele Rossi Direttore Federalimentari
Claudia Sorlini Preside facoltà di agraria Milano
Paolo Surace Osservatorio economico Cia
Sandro Vallesi Autonomia tematica Agricoltura DS

Ore 18.00
Il Forum delle Donne presenta
Le donne protagoniste della nuova agricoltura
Modera **Viola Conti** coordinatrice nazionale Forum delle Donne per l'agricoltura DS
Lella Bassignana vicepresidente coordinamento nazionale imprenditoria femminile
Susanna Cenni Assessore Agricoltura Regione Toscana
Rosanna Conti vicepresidente Donne in Campo CIA
Emilia De Biasi Responsabile del Progetto e Comunicazione Ufficio Donne DS
Aminata Diarra componente "Collège des Femmes"
Patrizia Germini coordinatrice nazionale CNIF Confesercenti
Stefania Marcone responsabile Ufficio internazionale Legacoop
Nora McKean coordinatrice nazionale ONG Terra Nuova
Veronica Navarra Presidente delegato Onifla
Rut Kobayagda Quali componente "Collège des Femmes"
Alessandra Tazza coordinatrice nazionale Donna Impresa Coldiretti
Daniela Valentini Assessore Agricoltura Regione Lazio

MARTEDI 5 SETTEMBRE

Ore 18.00
Le politiche del mare: l'Italia e il Mediterraneo
modera **Donatella Bianchi** giornalista Linea Blu

Alfonso Pecoraro Scario Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare
Gianpaolo Bonfiglio presidente AGCI Pesca

MERCOLEDI 6 SETTEMBRE

Ore 18.00
Ricerca e innovazione per una agricoltura competitiva e sostenibile

Luigi Nicolais Ministro riforme e innovazione nella pubblica amministrazione
Francesco Adornato Preside Facoltà di Scienze Politiche di Macerata
Stefano Bisoffi Direttore scientifico CRA
Francesco Ferrante Direttore nazionale Legambiente
Maria Grazia Mammuccini Amministratore ARSIA
Massimo Morassut FLC-CGIL Consiglio per la ricerca in Agricoltura
Carlo Pileri ADOC Associazione consumatori
Daniele Rossi Direttore Federalimentari
Claudia Sorlini Preside facoltà di agraria Milano
Paolo Surace Osservatorio economico Cia
Sandro Vallesi Autonomia tematica Agricoltura DS

GIOVEDI 7 SETTEMBRE

Ore 18.00
Il Forum delle Donne presenta
Le donne protagoniste della nuova agricoltura
Modera **Viola Conti** coordinatrice nazionale Forum delle Donne per l'agricoltura DS

Lella Bassignana vicepresidente coordinamento nazionale imprenditoria femminile
Susanna Cenni Assessore Agricoltura Regione Toscana
Rosanna Conti vicepresidente Donne in Campo CIA
Emilia De Biasi Responsabile del Progetto e Comunicazione Ufficio Donne DS
Aminata Diarra componente "Collège des Femmes"
Patrizia Germini coordinatrice nazionale CNIF Confesercenti
Stefania Marcone responsabile Ufficio internazionale Legacoop
Nora McKean coordinatrice nazionale ONG Terra Nuova
Veronica Navarra Presidente delegato Onifla
Rut Kobayagda Quali componente "Collège des Femmes"
Alessandra Tazza coordinatrice nazionale Donna Impresa Coldiretti
Daniela Valentini Assessore Agricoltura Regione Lazio

SABATO 9 SETTEMBRE

Ore 18.00
Diritti e legalità in agricoltura

Francesco Baldarelli responsabile nazionale Agricoltura DS
Mauro Agostini Sottosegretario Ministero del commercio internazionale
Nicola La Torre vice presidente gruppo "L'Ulivo" Senato, segreteria nazionale DS
Enzo Amendola responsabile Mezzogiorno segreteria nazionale DS
Patrizia Consiglio Segretaria nazionale FLAI-CGIL
Domenico Langella coordinatore Movimento "I ragazzi di Scampia"
Ivan Nardone responsabile nazionale Agricoltura Rifondazione Comunista
Daide Pati ufficio di presidenza responsabile beni confiscati "Libera"
Piero Schirripa presidente Consorzio Soc. Goel - Coop. Valle del Buon amico "I Ragazzi di Locri"
Rossana Zambelli responsabile nazionale organizzazione CIA

Nel paese di cuccagna: l'enogastronomia tra cultura, arte, spettacolo e comunicazione

Presentazione dei libri:
Ore 21.00
Gianfranco Vissani "Il Vissani"

Laboratori del Gusto: degustazione, arte, cultura e tradizioni

"Olio divino" degustazioni olio

DOMENICA 10 SETTEMBRE

Ore 20.00
Presentazione del progetto dell'Associazione "Liberamente" contro il disagio mentale e le opportunità offerte dall'agricoltura

ore 21.00 Agricoltura e welfare

Lia Caldarola responsabile agricoltura DS unione regionale Puglia
Antonio Carbone presidente ALPA CGIL
Aldo Corsi responsabile agricoltura DS Marche
Rosa D'Amelio assessore alle Pari opportunità e politiche sociali Regione Campania
Piero Gasperoni responsabile nazionale Lavoro DS
Alberto Giombetti coordinatore Giunta CIA nazionale
Vito Inserra presidente associazione "Liberamente"
Claudio Maderloni Commissione Agricoltura Camera Gruppo L'Ulivo
Stefano Mantegazza segretario generale UILA-UIL
Ermisio Mazzocchi Autonomia tematica Agricoltura DS
Martino Passannanti Responsabile Autonomia tematica Agricoltura DS Campania

Nel paese di cuccagna: l'enogastronomia tra cultura, arte, spettacolo e comunicazione
Ore 21.00
Presentazione dei libri:
Renzo Cotarella enologo Marchesi Antinori /
Edoardo Raspelli "Italiagolosa"

Presentazione dei libri:
Giancarlo Sturloni autore "Le mele di Chernobyl sono buone"

I laboratori del Gusto: degustazione, arte, cultura e tradizioni
"Venere e bacco" degustazione vino

LUNEDI 11 SETTEMBRE

Ore 18.00
Caccia da problema a risorsa

Claudio Galletti assessore ambiente Provincia di Siena
Angelo Giuliani Autonomia tematica Agricoltura DS
Nino Morabito resp. naz. Biodiversità Legambiente
Ilio Pasqui consigliere regionale Toscana
Mirko Ricci presidente ATC PS 1
Osvaldo Veneziano presidente Arcicaccia
Marco Verticelli assessore agricoltura e caccia regione Abruzzo
Palmiro Uccielli presidente Provincia di Pesaro

MARTEDI 12 SETTEMBRE

Ore 15.00
Incontro nazionale dei circoli della Margherita e delle Autonomie Tematiche territoriali dei DS
L'agricoltura italiana verso la Conferenza Nazionale

Paolo De Castro Ministro Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Guido Tampieri Sottosegretario Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Francesco Baldarelli responsabile nazionale DS Agricoltura
Gianfranco Nappi responsabile nazionale Progetto segreteria nazionale DS

Luca Marcora responsabile nazionale Agricoltura Margherita
Adolfo Orsini responsabile organizzazione Autonomia tematica Agricoltura
Fausto Recchia coordinatore nazionale Circoli Margherita

Partecipano gli assessori all'agricoltura dei Democratici di Sinistra e della Margherita.

Sono stati invitati gli imprenditori di tutti i settori agricoli e del no food, le associazioni di categoria e le rappresentanze sociali.

Ore 18.00
L'Agricoltura italiana tra Europa e mondo

Modera: **Alessandro Mastrantonio** coordinatore editoriale Agrisole - Il Sole 24 Ore

Paolo De Castro Ministro Politiche Agricole, Alimentari e forestali
Francesco Baldarelli responsabile nazionale DS Agricoltura
Famiano Crucianelli Sottosegretario Ministero degli Esteri
Luciano Vecchi responsabile Esteri Segreteria nazionale DS
Ndiougou Fall presidente ROPPA
Enzo Lavarra europarlamentare

Paolo Petrini assessore all'Agricoltura Regione Marche
Daniele Rossi direttore Federalimentare
Giuseppe Politi Presidente CIA

Nel paese di cuccagna: l'enogastronomia tra cultura, arte, spettacolo e comunicazione

Presentazione dei libri:
ore 21.00
Clara Sereni "Le merendanze"

GIOVEDI 14 SETTEMBRE

Ore 18.00
L'evoluzione del no food in agricoltura: lo sviluppo delle bioenergie

Modera: **Flavia Marimpietri** giornalista Rai-Utile

Francesco Baldarelli responsabile nazionale Agricoltura DS
Filippo Bubbico Sottosegretario Sviluppo economico
Paolo Bedoni presidente Coldiretti
Andrea Martella responsabile nazionale Industria DS
Vincenzo Naso presidente ISES
Giuseppe Politi presidente Cia
Daniele Pulcini Autonomia tematica Agricoltura DS
Edo Ronchi responsabile nazionale DS Dipartimento "politiche della sostenibilità"
Angelo Zucchi capogruppo DS Commissione Agricoltura Camera

VENERDI 15 SETTEMBRE

Ore 18.00
Qualità e sostenibilità ambientale per l'agricoltura multifunzionale

Modera: **Michele Mezza** giornalista RAI

Gianni Piatti Sottosegretario Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare

Pietro Colonnella Sottosegretario Affari regionali e autonomie locali

Silvana Amati responsabile Enti locali Segreteria nazionale DS

Antonio Cabras responsabile Economia e lavoro Segreteria nazionale DS

Marco Bellion Presidente Commissione Ambiente e Territorio Regione Piemonte

Andrea Cozzolino assessore Agricoltura Regione Campania

Franco Ferroni responsabile nazionale Programma Mediterraneo WWF Italia

Giuseppe Politi presidente Cia
Concetto Scivoletto Autonomia tematica Agricoltura DS

Nel paese di cuccagna: l'enogastronomia tra cultura, arte, spettacolo e comunicazione

Presentazione dei libri:
Ore 21.00
Davide Paolini "Il mestiere del gastronomo"
Rosalba Perrotta "Vita candita" Giulio Perrone Editore

I laboratori del Gusto: degustazione, arte, cultura e tradizioni
"Pazzi di pizza" storia e preparazione della pizza



Cambi in euro

1,2818	dollari	+0,001
150,0800	yen	+0,540
0,6740	sterline	-0,000
1,5769	fra. svi.	-0,001
7,4597	cor. danese	-0,001
28,2490	cor. ceca	+0,040
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0655	cor. norvegese	+0,023
9,2520	cor. svedese	+0,003
1,6790	dol. australiano	+0,002
1,4190	dol. canadese	-0,002
1,9785	dol. neozel.	-0,009
276,2800	flor. ungherese	+0,860
0,5763	lira cipriota	+0,000
239,5800	talero sloveno	-0,010
3,9587	zloty pol.	+0,008

Bot

Bot a 3 mesi	99,66	2,48
Bot a 6 mesi	98,52	2,93
Bot a 12 mesi	96,78	3,03

Borsa

Bancari sugli scudi

La Borsa ha chiuso con un nuovo rialzo una seduta ancora una volta caratterizzata dagli acquisti sui titoli bancari. Alla fine della seduta il Mibtel ha guadagnato lo 0,52%. A sostenerlo anche un clima europeo generalmente positivo grazie all'ottimismo sui tassi Usa dopo la diffusione del resoconto dell'ultima riunione della Federal Reserve. Ed al tema bancario, oltre che al buon vento proveniente da Oltreoceano, in Piazza Affari si è aggiunto un nuovo motivo

di interesse, riguardante il gruppo Telecom: infatti, la conferma di un prossimo incontro con il magnate australiano dei media Rupert Murdoch ha provocato forti acquisti sui titoli Telecom (+1,31% a fine seduta) e soprattutto TI Media (+8,42%), che sarebbero oggetto di un accordo sui contenuti con News Co. Tornando ai bancari, Intesa è salita del 2,31% con scambi per 545,6 milioni e SanPaolo del 2,02% con 525 milioni, portando a 3,146 il rapporto di cambio «teorico» fra i due titoli.

Eurotech

Opa su Radstone

Accoglienza positiva dei mercati all'annuncio del lancio di un'opa da parte della finanziaria italiana Eurotech sulla britannica Radstone. Il cda di Radstone, che nelle scorse settimane aveva giudicato insufficienti i 350 pence per azione proposti in prima battuta dagli italiani, ha ora rifiutato anche l'offerta di 360. Secondo alcuni analisti, il titolo Radstone potrebbe superare i 400 pence. Il mercato invece ha risposto positivamente: il titolo

Radstone a Londra, con un balzo del 10,7%, si è immediatamente allineato al prezzo annunciato per l'opa. Azionisti che rappresentano il 13% del capitale hanno già garantito la propria adesione all'offerta. Reazione positiva anche a piazza Affari, dove i titoli Eurotech sono cresciuti del 2,5%. Intanto Roberto Siagri, presidente di Eurotech, ha definito l'offerta «un'opportunità unica per gli azionisti delle due società per raggiungere le dimensioni idonee ad iniziare una nuova fase di crescita».

Euronext-Nyse

Fusione nel 2007

Euronext spera che la fusione con il Nyse venga finalizzata nel primo trimestre del 2007. Lo ha detto l'operatore borsistico paneuropeo, che ha chiuso il primo semestre con un utile netto di 193,7 milioni. Nel secondo trimestre l'utile è salito a 86,6 milioni, mentre i ricavi del semestre sono stati pari a 557,7 milioni. Il progetto di fusione con il Nyse dovrebbe venir sottoposto all'assemblea generale degli azionisti all'inizio di dicembre affinché l'iter possa concludersi

nei primi mesi del prossimo anno. Euronext e il Nyse starebbero lavorando in stretta collaborazione a questo scopo. Il presidente di Euronext prevede che il dossier relativo alla fusione sarà depositato formalmente davanti all'autorità di vigilanza americana (Sec) entro metà settembre.

Diversi analisti sottolineano però il fatto che dopo il calo recente del titolo Nyse, l'offerta Usa è diventata finanziariamente meno attraente rispetto a quella di Deutsche Börse, che è sempre candidata a un avvicinamento con Euronext.

In sintesi

Limatura per i tassi

dei Btp messi in asta ieri dal Tesoro: i triennali, 15 giugno 2006/2009, quinta tranche, sono stati assegnati con un rendimento annuo lordo del 3,56% (-0,07), i decennali 1 febbraio 2006/1 agosto 2016, tredicesima tranche, con un rendimento annuo lordo del 4,02% (-0,16). Aumenta invece il rendimento per i CcT settimanali, 1 luglio 2006/2013, con un lordo annuo

La banca centrale svedese ha alzato il suo tasso di riferimento la 2,5% in linea con le attese. Inoltre l'istituto centrale ha annunciato che saranno necessarie ulteriori strette monetarie. «L'inflazione è prevista in linea con l'obiettivo del 2% tra un paio d'anni e l'attività economica rimarrà buona. Quest'affermazione presuppone che il tasso di riferimento sarà gradualmente rialzato», scrive la banca in una nota.

Il caro energia continua a incidere negativamente sull'aviazione cinese. Nel primo semestre 2006 Air China ha riportato un utile netto di 458 milioni di yuan (55,2 milioni di dollari), in flessione tendenziale del 22,5%. Gli analisti di Goldman Sachs prevedono però risultati migliori nel secondo semestre, alla luce dell'alleanza tra Air China e Cathay Pacific, il principale vettore di Hong Kong.

Tamburi investment Partners si è impegnata a perfezionare l'acquisto del 3,188% di Mariella Burani Fashion Group da I Capitali, il fondo di investimento chiuso che attualmente detiene una quota intorno al 6%. Il perfezionamento dell'operazione, che avverrà fuori mercato, è previsto per il 4 settembre ad un prezzo di 18 euro per azione, contro i 19,1 euro della quotazione corrente.

Il gruppo Autogrill si rafforza negli scudi aeroportuali italiani, estendendo la sua presenza anche a Bari e Brindisi. Negli aeroporti Karol Wojtyła e Papola Casale, gestiti da Aeroporti di Puglia S.p.A., Autogrill si è aggiudicata due nuove concessioni che nei 4-5 anni di durata dei contratti, genereranno un fatturato complessivo di circa 15 milioni. Circa 60 i posti di lavoro previsti, metà a Bari e l'altra metà a Brindisi.

Rusal, primo gruppo siderurgico russo, acquisirà la numero due Sual e le attività nel settore alluminio della svizzera Glencore dando vita. Lo riferisce a Reuters una fonte vicina all'operazione precisando che il nuovo gruppo avrà «una produzione di alluminio di 4 milioni di tonnellate l'anno» e «una produzione di 11 milioni di tonnellate di alluminio».

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var. %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	ref.	ref.	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
A										
Acas	23961	12,38	12,68	4,91	47,69	651	8,38	12,38	0,4700	2635,44
Acogas-Aps	13682	7,07	7,07	-0,39	-8,85	13	6,36	8,14	0,3200	397,51
Accel	31972	16,51	16,51	0,04	21,57	1	12,92	19,02	0,4000	68,86
Acq. Pefab.	31062	16,04	16,00	-1,42	-5,58	0	16,04	17,61	0,1000	81,02
Acsm	4655	2,40	2,42	0,63	8,63	37	2,10	2,72	0,0700	90,14
Actelios	17856	9,22	9,20	-0,51	-8,38	47	8,18	11,62	-	624,14
Andes	9776	5,05	4,96	-2,28	-7,31	166	4,59	6,25	0,1800	507,29
Aem	3936	2,03	2,03	-0,73	-25,73	3738	1,62	2,04	0,0560	3659,50
Aem To	4182	2,16	2,16	-0,41	-5,57	246	1,90	2,33	0,0335	1101,08
Aem To w08	1108	0,57	0,57	-1,06	-6,52	31	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	29127	15,04	15,09	0,72	9,11	17	12,74	16,09	0,1400	135,91
Alertor	800	0,41	0,41	0,22	-6,73	254	0,41	0,50	0,0050	165,33
Algeol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	1861	0,96	0,95	1,00	-0,95	11440	0,76	1,28	0,0413	1332,75
Alliancea	18333	9,47	9,47	0,05	-9,89	2781	8,56	10,72	0,4550	8013,23
Amga	3549	1,83	1,83	-	-	1102	1,77	1,59	0,0280	674,41
Amplifon	13678	7,06	7,09	1,23	24,32	104	5,59	8,20	0,3000	1398,21
Anima	5362	2,77	2,78	1,50	-10,16	108	2,40	3,52	0,1250	290,75
Ansaldo Sts	14538	7,51	7,51	0,33	-	183	7,18	9,18	-	750,80
Art4	12353	6,38	6,46	5,68	-39,90	24	6,01	11,33	0,4000	22,84
Asm	6510	3,36	3,34	0,24	3,38	7661	2,53	3,36	0,1500	2603,21
Astaldi	10167	5,25	5,19	-0,56	-9,06	284	4,47	6,36	0,0850	516,83
Auto To-Mi	31534	16,29	16,35	1,16	9,18	58	15,24	18,43	0,3000	1433,17
Autogrill	22989	11,87	11,93	1,92	2,65	1697	11,44	13,36	0,2400	3020,49
Autostrade	42559	21,98	22,05	1,01	7,12	1056	20,11	24,30	0,3100	12566,22
Azimut H.	16884	8,72	8,79	2,55	31,94	381	6,61	10,57	0,1000	1262,25

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var. %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	ref.	ref.	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
B										
BB Banca Vtz.	34129	17,63	17,94	0,83	15,71	3	14,88	17,75	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5028	2,60	2,57	0,55	19,29	4127	2,07	2,80	0,0520	3570,49
B. Carige	7544	3,90	3,90	0,52	36,64	449	2,85	4,00	0,0750	4367,02
B. Carige risp	8003	4,13	4,09	-0,85	-2,26	12	3,80	4,52	0,0950	724,71
B. Desio	13407	6,92	6,93	1,01	10,96	52	5,97	7,82	0,0830	810,11
B. Desio r nc	12822	6,62	6,65	0,57	10,11	36	5,78	6,97	0,1000	87,42
B. Fideuram	9703	5,01	5,02	0,44	8,28	5301	4,04	5,20	0,1700	414,24
B. Fimat	1989	1,03	1,03	0,29	-10,77	368	0,95	1,27	0,0130	372,68
B. Ifis	20805	10,74	10,75	2,35	7,76	35	9,73	13,55	0,2400	308,23
B. Intermobiliare	16520	8,53	8,52	0,35	13,22	98	7,51	9,66	0,2500	1317,62
B. Intesa	9997	5,16	5,19	2,31	14,35	105682	4,27	5,17	0,2000	31058,48
B. Intesa r nc	9486	4,90	4,93	3,38	16,06	12262	4,01	4,94	0,2310	4568,27
B. Italease	71371	36,86	37,15	2,23	69,86	221	21,70	51,79	0,4900	2810,30
B. Lombarda	28910	14,93	15,06	3,47	24,92	1303	11,95	14,43	0,4000	5249,61
B. Profilo	4678	2,42	2,42	1,43	12,53	133	2,07	2,91	0,1470	302,61
B. Santander	23601	12,19	12,13	-0,31	-9,16	9	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	37591	19,41	19,37	0,42	12,34	28	17,07	19,41	0,5000	128,13
B.P. Etruria e L.	31608	16,32	16,36	0,53	15,79	200	13,15	17,73	0,2200	880,44
B.P. Intra	28306	14,62	14,59	-0,03	-22,06	104	11,76	15,00	0,2000	717,99
B.P. Italiana	19136	9,88	9,85	0,94	34,60	9716	6,94	9,88	0,2750	5842,78
B.P. Milano	20439	10,56	10,73	5,93	13,25	10859	8,90	10,94	0,1500	4381,10
B.P. Spoleto	21824	11,27	11,27	-0,02	-3,65	18	9,71	13,11	0,4000	246,60
B.P. Verona No	43256	22,34	22,40	0,67	29,21	1286	17,29	23,49	0,7000	8384,83
B.P.U. Banca	42114	21,75	21,87	0,83	16,67	993	18,64	21,80	0,7000	7491,15
BasicTel	1905	0,98	0,98	0,03	90,20	105	0,52	1,47	0,0930	60,01
Bastogi	425	0,22	0,22	1,77	-18,52	582	0,19	0,29	-	148,37
BB Biotech	94974	49,05	49,05	0,18	-4,48	24	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Hfs w08	9372	4,84	4,88	4,60	11,47	14	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1022	0,53	0,53	-0,88	-12,53	38	0,50	0,67	0,0258	105,54
Bentelon	22536	11,84	11,84	1,16	21,26	251	9,60	12,49	0,3400	2113,16
Beni Stabili	1534	0,79	0,79	1,97	-2,35	5881	0,73	0,96	0,0240	1348,02
Biese	23262	12,01	11,92	-2,17	-7,28	84	6,78	13,60	0,1800	329,10
Bipielle Inv.	22654	11,70	11,70	1,04	95,65	19	5,98	11,70	0,3000	3213,84
Bip r nc	6624	3,42	3,44	0,53	38,11	7	2,48	3,66	0,1248	79,36
Boero	32917	17,00	17,00	-0,29	-6,25	0	15,25	18,50	0,2000	709,86
Boloni	5971	3,08	3,08	-1,44	-	21	3,02	3,25	-	78,74
Bon. Ferraresi	65504	33,83	33,84	1,14	2,92	7	32,85	37,11	0,1300	190,29
Brembo	16075	8,30	8,35	0,89	29,44	99	6,14	8,35	0,2100	554,44
Briscolli	703	0,36	0,36	4,05	-12,94	1272	0,34	0,49	0,0038	182,48
Briscolli r nc	87	0,05	0,04	7,97	-31,40	3630	0,04	0,09	-	-
Brucewero Spa	19221	9,93	9,94	0,75	4,41	1627	8,32	10,41	0,2500	2960,89
Buzzi Unicem	8022	4,14	4,15	0,19	27,20	246	3,26	5,45	-	359,01
Buzzi Unicem r nc	34332	17,73	17,79	1,18	33,85	226	13,25	21,91	0,3200	2784,04
Buzzi Unicem r nc	22401	11,57	11,62	1,14	25,57	47	9,21	14,69	0,3440	469,90

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var. %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	ref.	ref.	trattate	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
C										
C. Arigliano	6564	3,39	3,39	0,13	11,19	86	3,34	3,62	0,1240	482,72
C. Bergamo	56094	28,97	28,97	1,12	13,34	4	25,56	29,35	0,9500	1788,23
C. Vallinonnes	22999	11,88	11,69	-1,30	-4,04	366	10,27	12,94	0,4000	1080,56
Ca'd It	15668	8,09	8,01	-0,32	-19,83	2	7,80	10,37	0,1800	72,67
Ca'iro Com.	72552	37,47	37,50	0,86	-23,64	8	35,23	53,23	3,0000	293,55
Ca'risarona	19399	8,19	8,14	-0,19	-2,12	0	7,00	9,26	0,2000	7,97
Calligaris	16693	8,62	8,64	1,						

Reality

Per il momento è solo un'ipotesi ma presto potrebbe diventare realtà. Il Bologna e l'emittente locale (che trasmette anche sul satellite) «E Tv» stanno studiando un format tv, una sorta di reality show per vedere da vicino la vita della squadra di Renzo Ulivieri



Ciclismo 16,00 Eurosport



Calcio 20,30 Canale 5

IN TV

■ 11,00 Eurosport
Camp. del Mondo Rally
■ 13,00 Italia 1
Studio Sport
■ 13,00 SkySport1
Beach Soccer
■ 13,50 SkySport2
Rugby, N.Sharks-W.Prov.
■ 14,00 Eurosport
Calcio Camp. mondo don.
■ 15,30 SkySport3
Golf, Pga European Tour
■ 16,00 Eurosport
Ciclismo, Vuelta di Spagna

■ 16,30 Rai 3
Atletica, Meeting Rovereto
■ 17,45 Eurosport
Tennis, U.S. Open
■ 18,10 Rai 2
Rai TG Sport
■ 20,30 Canale 5
Calcio, Trofeo Tim
■ 21,15 SkySport1
Calcio, A.Villa-Newcastle
■ 23,00 SkySport1
Speciale Calciomercato
■ 1,00 Eurosport
Tennis, U.S. Open

Fiorentina-Inter, Milan-Lazio... ecco il campionato

Compilati i calendari. Esordio della Juventus a Rimini. 29 ottobre e 10 dicembre derby di Milano e Roma

di Alessandro Ferrucci / Roma

DUE BIG-MATCH alla prima giornata. È una delle (minori) conseguenze dello scandalo di Calciopoli. Si parte, quindi, subito forte con Milan-Lazio e Fiorentina-Inter, due gare che, fino alla scorsa stagione, non si sarebbero mai potute disputare nella giornata inaugurale. Ma siamo nell'anno zero. E i parametri, in virtù della nuova classifica finale, non sono più gli stessi. Accade, così, che il Chievo (insieme a Inter, Roma e Milan) è stato inserito tra le teste di serie per la sua quarta posizione in campionato. Mentre Fiorentina e Lazio sono state "retrocesse" nella scala di valori iniziali. È per questo che i biancocelesti dovranno affrontare, nelle prime tre giornate, i rossoneri, la Fiorentina e il Chievo; un turn de force non usuale. Ancora peggio

è andata al Parma che troverà, una dopo l'altra, Torino (fuori casa), Milan, Fiorentina, Roma e Sampdoria. Saranno dieci i derby che si disputeranno durante le 19 giornate del girone di andata. Si comincerà durante la 2ª con quello toscano tra Livorno-Fiorentina; la domenica successiva sarà la volta del derby dello Stretto tra Messina e Reggina. Seguiranno, alla 4ª, Catania-Messina; alla 6ª Empoli-Fiorentina e alla 7ª ancora un derby toscano, Livorno-Siena. Doppio derby alla 9ª quando si affronteranno Milan e Inter e Livorno ed Empoli; alla 13ª protagoniste Siena e Fiorentina. Bisognerà attendere il 10 dicembre, e dunque la 15ª, per il derby capitolino Lazio-Roma. L'ultimo si disputerà il 20 dicembre, alla 17ª, ancora tra due toscane: Empoli e Siena.

La stagione

Si inizia il 9 settembre L'ultima il 27 maggio

Si parte. Il calcio d'inizio è previsto per sabato 9 settembre; quello di chiusura domenica 27 maggio.
Soste. Sono quattro: 8 ottobre, 31 dicembre, 7 gennaio, 25 marzo. Quattro i turni infrasettimanali: 20 settembre, 25 ottobre, 20 dicembre, 28 febbraio.
Televisione
Campionato seguito dalle varie piattaforme televisive che si sono assicurate i diritti di trasmissione delle squadre. La parte del "leone" la fa Sky sul digitale satellitare con 15 formazioni

su 20: Ascoli, Atalanta, Cagliari, Chievo, Empoli, Inter, Lazio, Livorno, Messina, Milan, Reggina, Roma, Siena, Torino e Udinese. Nel digitale terrestre sono presenti Mediaset e La7. L'offerta del "biscione" prevede: Atalanta, Inter, Lazio, Livorno, Messina, Milan, Roma, Torino (da definire con Reggina e Siena). Per La7: Ascoli, Cagliari, Catania, Chievo, Empoli, Fiorentina, Palermo, Parma, Sampdoria, Udinese.
Tutti i gol della giornata (meno il posticipo della sera) saranno trasmessi alle 18 della domenica su Italia 1 con "Contro Campo".

SERIE A 2006/2007	1° (10/9/06 - 21/1/07)	2° (17/9/06 - 28/1/07)	3° (20/9/06 - 4/2/07)
Atalanta-Ascoli	Ascoli-Messina	Atalanta-Empoli	Atalanta-Empoli
Cagliari-Catania	Catania-Atalanta	Cagliari-Livorno	Cagliari-Livorno
Chievo-Siena	Empoli-Chievo	Chievo-Lazio	Chievo-Lazio
Fiorentina-Inter	Inter-Sampdoria	Fiorentina-Parma	Fiorentina-Parma
Messina-Udinese	Lazio-Palermo	Messina-Reggina	Messina-Reggina
Milan-Lazio	Livorno-Fiorentina	Milan-Ascoli	Milan-Ascoli
Palermo-Roggina	Parma-Milan	Palermo-Catania	Palermo-Catania
Roma-Livorno	Reggina-Cagliari	Roma-Inter	Roma-Inter
Sampdoria-Empoli	Siena-Roma	Sampdoria-Udinese	Sampdoria-Udinese
Torino-Parma	Udinese-Torino	Torino-Siena	Torino-Siena
4° (24/9/06 - 11/2/07)	5° (1/10/06 - 18/2/07)	6° (15/10/06 - 25/2/07)	7° (22/10/06 - 28/2/07)
Ascoli-Sampdoria	Atalanta-Reggina	Ascoli-Livorno	Atalanta-Sampdoria
Catania-Messina	Cagliari-Inter	Empoli-Fiorentina	Cagliari-Torino
Empoli-Palermo	Chievo-Palermo	Inter-Catania	Catania-Lazio
Inter-Chievo	Fiorentina-Catania	Lazio-Cagliari	Fiorentina-Reggina
Lazio-Atalanta	Messina-Livorno	Palermo-Atalanta	Livorno-Siena
Livorno-Milan	Milan-Siena	Parma-Udinese	Messina-Empoli
Parma-Roma	Roma-Empoli	Reggina-Roma	Milan-Palermo
Reggina-Torino	Sampdoria-Parma	Sampdoria-Milan	Parma-Ascoli
Siena-Cagliari	Torino-Lazio	Siena-Messina	Roma-Chievo
Udinese-Fiorentina	Udinese-Cagliari	Torino-Chievo	Udinese-Inter
8° (25/10/06 - 4/3/07)	9° (29/10/06 - 11/3/07)	10° (5/11/06 - 18/3/07)	11° (12/11/06 - 1/4/07)
Atalanta-Cagliari	Ascoli-Siena	Atalanta-Milan	Ascoli-Empoli
Chievo-Milan	Cagliari-Sampdoria	Chievo-Cagliari	Catania-Livorno
Empoli-Udinese	Chievo-Torino	Empoli-Lazio	Fiorentina-Atalanta
Inter-Livorno	Fiorentina-Palermo	Inter-Ascoli	Lazio-Udinese
Palermo-Messina	Lazio-Reggina	Livorno-Udinese	Messina-Cagliari
Reggina-Parma	Livorno-Empoli	Palermo-Sampdoria	Milan-Roma
Roma-Ascoli	Messina-Chievo	Reggina-Catania	Palermo-Torino
Sampdoria-Lazio	Milan-Inter	Roma-Fiorentina	Parma-Inter
Siena-Catania	Parma-Atalanta	Siena-Parma	Sampdoria-Chievo
Torino-Fiorentina	Udinese-Roma	Torino-Messina	Siena-Reggina
12° (19/11/06 - 7/4/07)	13° (26/11/06 - 15/4/07)	14° (3/12/06 - 22/4/07)	15° (10/12/06 - 29/4/07)
Ascoli-Fiorentina	Atalanta-Torino	Ascoli-Catania	Atalanta-Messina
Cagliari-Palermo	Catania-Parma	Cagliari-Milan	Cagliari-Parma
Chievo-Reggina	Chievo-Udinese	Fiorentina-Lazio	Chievo-Udinese
Empoli-Milan	Empoli-Cagliari	Inter-Siena	Chievo-Fiorentina
Inter-Reggina	Lazio-Ascoli	Livorno-Chievo	Empoli-Inter
Livorno-Parma	Milan-Messina	Messina-Sampdoria	Lazio-Roma
Messina-Lazio	Palermo-Inter	Parma-Palermo	Milan-Torino
Roma-Catania	Reggina-Livorno	Roma-Atalanta	Palermo-Livorno
Torino-Sampdoria	Sampdoria-Roma	Torino-Empoli	Reggina-Ascoli
Udinese-Siena	Siena-Fiorentina	Udinese-Reggina	Sampdoria-Siena
16° (17/12/06 - 6/5/07)	17° (20/12/06 - 13/5/07)	18° (23/12/06 - 20/5/07)	19° (14/1/07 - 27/5/07)
Ascoli-Torino	Atalanta-Udinese	Ascoli-Chievo	Torino-Inter
Catania-Empoli	Cagliari-Fiorentina	Catania-Sampdoria	Cagliari-Ascoli
Fiorentina-Milan	Chievo-Reggina	Fiorentina-Messina	Chievo-Catania
Inter-Messina	Empoli-Siena	Inter-Atalanta	Empoli-Parma
Livorno-Lazio	Lazio-Inter	Livorno-Torino	Lazio-Siena
Parma-Chievo	Messina-Parma	Parma-Lazio	Messina-Roma
Reggina-Sampdoria	Milan-Catania	Reggina-Empoli	Milan-Reggina
Roma-Palermo	Palermo-Ascoli	Roma-Cagliari	Palermo-Udinese
Siena-Atalanta	Sampdoria-Livorno	Siena-Palermo	Sampdoria-Fiorentina
Udinese-Cagliari	Torino-Roma	Udinese-Milan	Atalanta-Livorno

Le ultime tre classificate retrocedono in serie B. Prima e seconda accedono direttamente alla Champions League. Terza e quarta ai preliminari di Champions League. Quinta, sesta e vincitrice Coppa Italia si qualificano per la Coppa Uefa.
Turni infrasettimanali: 20 settembre, 25 ottobre, 20 dicembre, 28 febbraio. Soste: 8 Ottobre (qualificazioni Europee), 1 dicembre e 7 gennaio (sosta natalizia), 25 marzo (qualificazioni Europee)

I COMMENTI

Matarrese, Petrucci, Rossi «Che il calcio ricominci»

■ Istituzioni soddisfatte, addetti ai lavori meno. La stesura del calendario ha lasciato, sul campo, più di un malumore tra i rappresentanti delle formazioni di serie A. Meno tirate le facce di Petrucci, Rossi e Matarrese i quali, probabilmente, temevano che lo scandalo avrebbe fatto slittare ulteriormente la data d'inizio. Invece ci siamo. «Spero che ci sia un rinnovato entusiasmo - conferma il presidente del Coni - nel mondo del calcio. Inoltre vorrei anche mostrare tutta la mia riconoscenza a chi sta cercando di cambiare il mondo del calcio». Riconoscenza indirizzata al commissario straordinario della Figc, Guido Rossi: «La normalità alla fine ha trionfato come dimostra la vittoria della Coppa del mondo e i calendari dei campionati che vengono presentati oggi. Era difficile prevedere che si sarebbe arrivati a questo allo scoppio della patologia, che credo presto finirà». Sono le parole del commissario straordinario che ha anche spiegato come intende operare per evitare che si ripeta uno scandalo del genere: «Ora mi spetta il compito della riformulazione delle regole e di dare una nuova struttura efficiente al calcio mi farò guidare dai criteri della trasparenza e dalle nuove regole che devono evitare possibili conflitti di interesse». Inizialmente conciliante anche il presidente di Lega Antonio Matarrese: «Ci stiamo tirando fuori da una situazione difficile». Che alla fine non manca di lanciare una stoccata a Rossi (in primis) e Petrucci: «Faremo ancora degli errori, ma qui c'è gente pulita. Non si può fare di tutta l'erba un fascio». Numerosi i malcontenti. Uno

dei più preoccupati è l'allenatore del Parma, Stefano Pioli: «È un inizio sicuramente difficile: affrontiamo tutte squadre importanti. Anche il Torino, pur essendo una neopromossa, si è rinforzata. Tanto vanno affrontate tutte, una alla volta, con convizione. Però non è certo un inizio facile». Dello stesso tono l'allenatore del Livorno Daniele Arrighini: «Avrei preferito avere un inizio di campionato con squadre più alla nostra portata, (agli amaranzi toccano: Roma, Fiorentina, Cagliari e Milan, ndr) soprattutto per gestire con sufficiente tranquillità anche l'impegno in Coppa Uefa». Ad Arrighini, sembra fare eco Beppe Marotta, amministratore delegato della Sampdoria «È un avvio di stagione difficile». Deciso e combattivo, come nel suo stile, Pantaleo Corvino, direttore sportivo della Fiorentina: «È un calendario bello, che ci garantisce stimoli e motivazioni forti fin dalle prime battute, per noi e per i nostri tifosi». Un inizio da brivido che non scompare e sorprende più di tanto il tecnico viola Cesare Prandelli. «Abbiamo sempre saputo che quello che è stato inaugurato oggi (ieri, ndr) sarà per noi un campionato impegnativo. Ebbene, cominciamo subito. Non dobbiamo scordarci che per noi tutte le partite saranno così». Tranquillo l'allenatore della Roma, Luciano Spalletti: «Tutto dipende soprattutto da noi. Mi pare che sia un calendario dagli incontri ben assortiti anche se, per quello che riguarda la mia esperienza non vi è mai una partita facile». Timori, pensieri, considerazioni che inizieranno a ottenere delle risposte a partire dal 9 settembre. al. fer.



Il neoacquisto della Roma Mirko Vucinic

MERCATO Oggi si chiude. I rossoneri tentano un disperato assalto per Trezeguet. I bergamaschi prendono Abeijon Ultimi fuochi, il Milan su Oliveira. Doni torna all'Atalanta

di Franco Patrizi / Roma

Ci siamo. Dopo tre mesi di trattative (presunte o reali) oggi chiude il calciomercato 2006. E da sabato 9 si parte con l'esame campionato. Però, come spesso accade in questi anni di poca pecunia, i "botti" arrivano nelle ultime ventiquattro ore, quando le squadre non possono più tirare sul prezzo e sono costrette a dare fondo alle ultime riserve. Protagonisti, come sempre, i reparti d'attacco. La Roma ha ufficializzato l'arrivo di Mirko Vucinic dal Lecce in prestito con 3,25 milioni riservandosi il diritto di riscatto fissato in 7,5 (contratto fino al 2011 a 1,07 milioni per la prossima stagione fino

a salire a 2,1 milioni). In difficoltà il Milan su Oliveira. Tra i rossoneri e il Betis si è intromesso il Leone forte dei 26 milioni ricevuti per la cessione al Real di Diarra. I francesi sarebbero pronti a impiegare buona parte della cifra incassata per arrivare all'attaccante brasiliano. Ma il Milan è pronto a buttarsi con tutte le forze per tentare Trezeguet (tentato anche dal Chelsea e Manchester) a forzare la mano con la Juventus. Resta che i rapporti tra le due società non sono più idilliaci come una volta. E Cobolli Gigli ha dichiarato per l'ennesima volta che «né David, né Camoranesi si muoveranno

da Torino». Resta che tutti e due non sono felici di restare in bianconero. Capitolo Amauri: il Chievo è una delle poche società di serie A che non ha proble-

Vucinic ufficializzato dalla Roma
Si allontana invece l'ipotesi Semioli

mi economici, quindi non è intenzionata a farsi prendere per la "cravatta", ma vuole trattare alle condizioni che preferisce.

Così, come la Roma è in difficoltà sul fronte Semioli, Zampanini si è ritirato dalla trattativa sull'attaccante: «Amauri non interessa più al Palermo la trattativa si è arenata». Chievo che nel caso trovasse un accordo in extremis con gli isolani, prenderebbero l'albanese Bogdani. Capitolo: i colpi "meno costosi": anche in questo caso la Roma resta protagonista assoluta. Sistemata la questione dell'attaccante, i giallorossi si sono assicurati anche il ventenne difensore centrale brasiliano Defendi, nell'ultima stagione in forza agli inglesi del Tottenham. E cerca ancora due giocatori di fascia, specialmente dopo la partenza di Cufre (al Monaco) e il mancato

arrivo del coreano Lee Young-Pyo (ufficialmente per problemi religiosi dell'orientale). Attiva l'Atalanta. Dopo aver contrattualizzato Bobo Vieri (per lui, oltre al minimo sindacale, 100 mila euro a gol), è ufficiale il ritorno di Cristiano Doni (per lui un biennale) e del centrocampista uruguayano Nelson Abeijon (ex Cagliari). Il Chievo ha preso in prestito per un anno il polacco Kamil Kosowski, centrocampista esterno classe 1977, ex Wisla, Kaiserslautern e Southampton. Il mancino, 46 presenze in nazionale, aveva tra i suoi estimatori anche Roberto Mancini, che era rimasto impressionato ai tempi del Wisla Cracovia.

Juve-Figc: è pace Accordo raggiunto Niente più Tar

Risolutivo l'incontro Cobolli Gigli-Rossi Oggi il Cda. Verso una B con lo sconto

di Luca De Carolis

NO AL RICORSO La Juventus non si rivolgerà al Tar. Ieri il presidente del club Giovanni Cobolli Gigli ha incontrato negli uffici del Coni il commissario straordinario federale Guido Rossi e il presidente del Coni Gianni Petrucci, raggiungendo un'intesa con i due dirigenti.

Oggi il cda dei bianconeri ritirerà l'istanza al tribunale amministrativo del Lazio, la cui discussione era fissata per domani a Roma. In cambio la camera di arbitro del Coni, a cui il club presenterà ricorso, avrà la mano leggera con i bianconeri, togliendo loro buona parte dei 17 punti di penalizzazione in serie B. Di più la Juventus non poteva chiedere, come hanno ribadito a Cobolli Gigli Rossi e Petrucci. Il presidente bianconero, da sempre fautore dell'accordo (mentre il "falco" era l'ad francese Blanc) ha capito che era il momento di scendere a patti. E così è scappata la pace, annunciata dopo le 21 da un chiaro comunicato di Cobolli Gigli: «Quello con Rossi e Petrucci è stato un incontro importante: deciderà il cda e credo che ci siano gli auspici perché il cda stesso decida il rientro nella giustizia sportiva». Poco prima, a margine della presentazione dei calendari di A e B, Petrucci aveva parlato di «grande apertura reciproca tra le parti nell'incontro», mentre Rossi si era limitato ad auspicare un rientro in carreggiata della Juventus, evocando però anche le «dure sanzioni» della Figc in caso di mancato ritiro del ricorso. Ma la scure della Federcalcio (e della Fifa, pronta a

escludere per anni dalle coppe i bianconeri "ribelli") rimarrà nel cassetto. L'accordo, auspicato anche dal presidente della Fiat Luca Cordero di Montezemolo, è stato trovato. Anche perché, sussurrando dalla Juventus, dal Tar erano arrivati segnali negativi sulla sospensione cautelare della pena chiesta dal club. Dalla guerra giudiziaria insomma non poteva uscire nulla di buono. Ora il club dovrà ricostruire il rapporto con Rossi, uscito bene da una vicenda che poteva travolgere lui e tutto il calcio italiano. L'ultima, piccola grana riguarda la B. I tre club più importanti della serie cadetta (Juventus, Napoli e Genoa) non vogliono giocare il sabato, per motivi di ordine pubblico e, soprattutto, economici. Temo infatti di incassare meno al botteghino e di essere meno appetibili per i canali a pagamento. Ieri nell'assemblea di B a Roma hanno manifestato tutto il loro malumore, facendo rinviare la ratifica delle gare al sabato all'assemblea di mercoledì. A risolvere la grana dovrà essere il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese che, martedì, incontrerà i rappresentanti dei network per contrattare i diritti tv, cercando di moderare la distanza tra i soldi offerti per la Juventus (che, pur in B, ha sempre un bacino di 15 milioni di tifosi) e gli altri club. Il giorno dopo informerà le società sugli accordi e convincerà ad accettare il campionato al sabato, forte del fatto che nessuno ha voglia di ulteriori problemi.



A sinistra, il presidente bianconero Cobolli Gigli. In alto, Pippo Inzaghi protagonista ieri nell'allenamento della nazionale

Donadoni prova Inzaghi con Cassano e Marchionni

Cassano in coppia con Inzaghi e Marchionni a completare la linea dei tre davanti. È questa la formula tattica di attacco che Donadoni prova durante la partita di allenamento contro i ragazzi della Settinganesse, sul campo di Coverciano. Il ct della Nazionale ha fatto schierare Abbiati in porta, una linea difensiva composta da destra da Oddo, Cannavaro, Barzagli e Pasqual; centrocampio con Gattuso, Pirlo e De Rossi e in attacco Marchionni a destra, Cassano a sinistra, Inzaghi centravanti.

E Italia, naturalmente ha giocato in grande scioltezza contro la selezione degli juniores regionali della Settimianese, in una partita in cui Donadoni ha provato la probabile coppia d'attacco della prima partita ufficiale della Nazionale dopo il Mondiale, Italia-Lituania di sabato a Napoli (quattro giorni dopo la Nazionale sarà impegnata a Parigi contro la Francia nella seconda partita ufficiale, la rivincita della finale di Berlino...).

Pippo Inzaghi e Antonio Cassano, supportati nel tridente da Marchionni a destra hanno trovato subito l'intesa. Risultato 4 assist per l'attaccante del Real più due azioni da gol aperte dai suoi lanci, e sei gol dei centravanti azzurro.

Cassano è apparso ancora lievemente appesantito nel passo, ma ha preso quota e più volte cercato il numero a effetto, provocando anche in un paio di casi il richiamo di Donadoni alla concretezza. In ogni caso, tutte le azioni pericolose sono partite dai suoi piedi.

Prima dei due tempi, il Ct ha fatto svolgere alle due squadre schiere esercizi tattici senza avversari, gli schemi offensivi con incroci e sovrapposizioni. Insegnamento che poi i giocatori hanno applicato in campo, mostrando agilità di scambi e intesa di buon livello, anche se la giovane età degli avversari (i ragazzi della Settimianese erano tutti di classe dall'87 all'89) non offre a Donadoni riscontri definitivi.

Nella ripresa, tre gol a testa per Gilardino e Di Michele, a completare il 16-0 il gol di Semoli. In chiusura foto ricordo dei giovani avversari degli azzurri che hanno avuto l'onore di giocare con i campioni del mondo.

Rosella Sensi ai vertici del pallone

Eletta vicepresidente vicario della Lega. La prima volta di una donna

di Max Di Sante / Roma

Dicono che da quando lei ha preso in mano la società (un paio di anni fa) la Roma è ringiovanita, levandosi di dosso quell'aspetto burbero e compassato per costruirsi un'immagine dinamica e moderna. Certo è che Rosella Sensi si è buttata nel compito lavorando sodo soprattutto dietro le quinte, non soltanto per rivigorire le vetuste strutture del club ma anche per tessere la fondamentale tela delle relazioni con le altre società sportive, per camminare nel campo minato delle finanze vacillanti e per districarsi nelle mille trappole di un pallone Moggi-dipendente. L'estraneità della Roma allo scandalo di Calciopoli, i risultati sportivi dell'ultima stagione, la crescita di un vivaio di notevole qualità, sono tutti elementi che hanno fatto il resto. Il coronamento di questo percorso è l'elezione, avvenuta ieri, a vicepresidente vicario della Lega Calcio. Un grandissimo successo personale. Perché è la prima volta di una donna, è la prima volta di un dirigente romanista, è la prima volta di una persona così giovane (non supera i 35 anni). E perché con Rosella Sensi il mes-

saggio che si vuole far passare è quello di un calcio pulito, un calcio che prende le distanze dai Galliani e dai Carraro, dai Moggi e da Calciopoli.

Ieri nell'assemblea della Lega tenutasi allo stadio Olimpico di Roma (e anche i luoghi sembrano avere un loro significato simbolico...), l'amministratore delegato della società giallorossa ha battuto nettamente la concorrenza del presidente del Palermo, Maurizio Zamparini. «Sono molto contenta, molto emozionata e onorata di ricoprire questo ruolo»: queste le prime parole della Sensi appena eletta. Scesa mano nella mano con il presidente Antonio Matarrese, la Sensi ha dato le prime indicazioni su quella che do-

Successo dell'ad giallorosso eletta ieri dall'assemblea dei presidenti di A e B
«Bisogna riportare le famiglie allo stadio»

vrà essere la linea della nuova Lega: «Ora la cosa più importante è rimanere compatti, dimostrare di essere delle società serie. Io penso - ha detto - che ci siano tanti personaggi che fanno parte del calcio pulito. tante persone che lavorano al meglio per ridare credibilità a questo mondo e far sì che le famiglie ritornino allo stadio. Sono felice per tutto e per me stessa». Ai giornalisti che gli chiedevano della campagna acquisti della Roma il neovicepresidente vicario della Lega ha risposto: «Non voglio parlare della Roma perché ci sono persone che stanno lavorando per me. Quindi posso stare qui. Naturalmente spero sempre il meglio per la Roma».

Alle parole dell'Ad della Roma Sensi si sono poi aggiunte quelle del presidente Matarrese che ha ricordato di aver parlato poco fa con il presidente della Roma Franco Sensi «che era molto commosso. Ha ringraziato anche lui e io gli ho detto che siamo noi che lo ringraziamo per quello che ha fatto per il calcio italiano e per quello che sta facendo tramite la figlia. Oggi - ha concluso Matarrese - è una giornata deliziosa come questa bella ragazza».

F1 Il finlandese ha firmato contratti con due scuderie. E Michael deve decidere il suo futuro Raikkonen vicino alla Ferrari. Aspettando Schumi

di Lodovico Basalù

Kimi Raikkonen che firma sia per la Ferrari, sia per la Renault. Secondo il quotidiano spagnolo "As" la cosa risponde al vero. Secondo l'inglese "The Guardian" Luca di Montezemolo presenterebbe a Monza, la prossima settimana, in occasione del Gp d'Italia, una squadra 2007 formata da Schumacher, Raikkonen e Massa. Per lasciare ancora al tedesco la possibilità di pensarci. Di decidere circa il suo futuro. Cosa non facile per uno abituato a vincere, a primeggiare dentro e fuori dagli autodromi. Il tormentone dell'estate, insomma, continua. Ed è logico che sia così. Non fosse altro perché Schumi è uno che ha sulle spalle 89 Gran premi vinti e 7 campionati mondiali. «Lasciatelo in pace. In questo momento ho altro a cui pensare. Chiedo alla Ferrari di aspettare la fine della stagione per sapere cosa farà Michael». L'esortazione arriva da Willi Weber, manager del pilota più ricco al mondo. In un momento delicato per il suo pilota, dopo la battuta d'arresto del Gp di Turchia. Con Fernando Alonso che sembra del tutto intenzionato a siglare il secondo titolo consecutivo. «Ho ricevuto delle

critiche fatte con troppe leggerezze», ha detto al proposito Schumacher. Il problema è che l'entourage di Maranello ha già in mano un precontratto firmato da tempo con Raikkonen. In F1 tutto si fa e tutto si disfa. Ma in quest'ultima ipotesi occorre pagare una penale, che nel caso di Raikkonen sarebbe di 5 milioni di euro. Insomma da un lato la Ferrari si deve tutelare, dall'altro la stessa cosa può averla fatta Raikkonen. Lasciandosi aperta la porta Renault. Dove rimpiazzerebbe Alonso facendo coppia con Fisichella. Da parte della Ferrari - con i test a Monza in atto - si conferma l'annuncio ufficiale per la prossima settimana, con tutta probabilità già giovedì 7 settembre o al massimo sabato 9. A prescindere, a questo punto, da quello che deciderà poi Schumacher. Sempre in tema di pettegolezzi, in un'intervista rilasciata al settimanale britannico "Hello" - ripresa dalla Bild - Briatore avrebbe detto di «aver raggiunto tutti gli obiettivi e di essere pronto a lasciare la F1». Ma Flavio - che ha appena rinnovato con la Renault per tutto il 2007 - ha smentito la cosa.

BREVI

Ciclismo Vuelta, nella quinta tappa acuto di Di Luca

Va a Danilo Di Luca la quinta tappa (la prima di montagna) della Vuelta di Spagna da Plasencia a La Covatilla di 178 chilometri. La maglia oro di leader della classifica generale passa da Hushovd allo stesso Di Luca. Dopo una stagione piena di infortuni e delusioni il corridore abruzzese si riscatta e prenota una maglia azzurra al Mondiale di fine settembre a Salisburgo.

Mondiali di basket Grecia e Usa in semifinale senza problemi

Negli ultimi due quarti di finale ai Mondiali in Giappone la Grecia ha battuto la Francia 73-56 (Fotsis e Papadopoulos 14) mentre gli Stati Uniti (Anthony 19, James 13) hanno faticato solo fino all'intervallo (42-41) per poi chiudere 85-65 sulla Germania di un'impreciso Nowitzki (solo 15 punti). Domani le due semifinali: Argentina-Spagna e Usa-Grecia.

Olimpiadi Tokyo candidata per l'edizione del 2016

Tokyo è la città giapponese candidata a ospitare le Olimpiadi estive del 2016. Lo ha annunciato il Comitato olimpico giapponese. Il Giappone ha ospitato le ultime Olimpiadi estive nel 1964. Per l'edizione del 2016 l'Italia è ancora formalmente in corsa.

Calcio Stasera a San Siro Trofeo Tim

Nel triangolare estivo in campo Juventus, Inter e Milan. Possibilità per i bianconeri di misurarsi con le milanesi in attesa del purgatorio della B. Tre tempi da 45 minuti per decidere il vincitore.

CO.SEA. CONSORZIO SERVIZI AMBIENTALI Bilancio d'esercizio al 31/12/2005 (decreto del Ministero del tesoro 26/04/1995)			
STATO PATRIMONIALE			
	31-12-2005	31-12-2004	
ATTIVO			
A. CREDITI VERSO ENTI PUBBLICI DI RIFERIMENTO per capitale di dotazione deliberato da versare	551.621	765.056	
B. IMMOBILIZZAZIONI			
I. Immobilizzazioni immateriali:	21.051	67.502	
II. Immobilizzazioni materiali:	5.540.770	5.134.793	
III. Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce, dei crediti degli importi esigibili entro l'esercizio successivo	2.567.559	2.567.916	
TOTALE B) IMMOBILIZZAZIONI	8.169.380	7.770.211	
C. ATTIVO CIRCOLANTE			
I. Rimanenze:	33.942	151.577	
II. Crediti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo	3.627.681	2.345.070	
IV. Disponibilità liquide	672.800	1.144.476	
TOTALE C) ATTIVO CIRCOLANTE	4.334.423	3.641.123	
D. RATEI E RISCONTI ATTIVI	119.329	167.055	
TOTALE ATTIVO	13.174.758	12.343.935	
CONTI D'ORDINE DELL'ATTIVO:	7.457.398	5.572.820	
PASSIVO			
A. PATRIMONIO NETTO			
I. Capitale di dotazione	5.744.738	5.744.738	
II. Fondo riserva	54.823	53.898	
III. Riserve statutarie e regolamentari	453.412	494.719	
IV. Altre riserve, distintamente indicate:			
IX. Utile (perdita) dell'esercizio	4.393	9.659	
TOTALE A) PATRIMONIO NETTO	6.257.366	6.292.914	
B. FONDI PER RISCHI E ONERI	1.155.693	994.325	
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO	173.098	149.406	
D. DEBITI	5.510.597	4.906.833	
E. RATEI E RISCONTI PASSIVI	0	0	
TOTALE PASSIVO	13.174.758	12.343.935	
CONTI D'ORDINE DEL PASSIVO:	7.457.398	5.572.820	
CONTO ECONOMICO			
	31-12-2005	31-12-2004	
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1. RICAVI	6.121.783	5.607.962	
2. VARIAZIONE DEI LAVORI IN CORSO SU ORDINAZIONE	-117.635	417.212	
4. INCREMENTI DI IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	46.213	43.576	
5. ALTRI RICAVI E PROVENTI	263.133	150.066	
TOTALE A) VALORE DELLA PRODUZIONE	6.213.484	6.218.796	
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
6. PER MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, DI CONSUMO E DI MERCI	156.058	47.182	
7. PER SERVIZI	3.817.330	3.892.577	
8. PER GODIMENTO BENI DI TERZI	232.374	152.548	
9. PER IL PERSONALE	704.030	672.468	
10. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	1.161.343	1.030.958	
13. ALTRI ACCANTONAMENTI	165.542	165.542	
14. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	178.279	324.694	
TOTALE B) COSTI DELLA PRODUZIONE	6.215.956	6.005.989	
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	97.938	212.827	
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16. ALTRI PROVENTI FINANZIARI	8.867	16.732	
17. INTERESSI E ONERI FINANZIARI	137.917	148.889	
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE			
19. SVALUTAZIONI	23.743	15.829	
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
20. PROVENTI STRAORDINARI	144.887	102.170	
21. ONERI STRAORDINARI	293	24.084	
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)	88.738	142.927	
22. IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	85.346	133.268	
23. UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	4.393	9.659	

L'Offerta

RICOMINCIO CON LA SQUADRA DI FOOTBALL: TOM CRUISE TROVA UN NUOVO SPONSOR

Tom Cruise ha trovato i primi finanziatori dopo il benservito della Paramount: un gruppo che include Daniel Snyder, proprietario della squadra di football dei Redskins di Washington si accollerà le spese della sua società di produzione. L'accordo darebbe a Cruise meno di tre milioni di dollari all'anno per pagare personale e uffici che supportano i suoi progetti. In cambio, Snyder e altri potranno produrre film ideati dall'attore. Questo mentre una piccola casa di produzione europea, la Cinemahead del regista Daniel Alegi, gli ha offerto una parte in un film per 750 dollari.



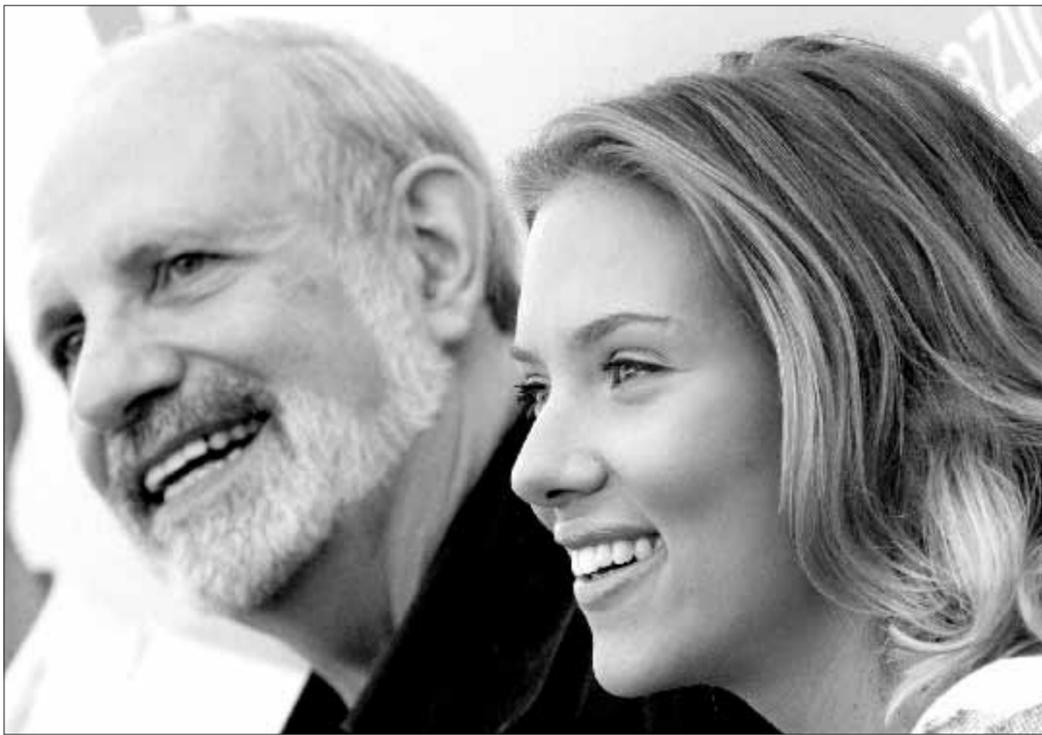
HOLLYWOOD DÀ L'ADDIO A JOSEPH STEFANO FU LO SCENEGGIATORE DI «PSYCHO»

Stroncato da un attacco cardiaco, si è spento ieri in California Joseph Stefano, 84 anni, sceneggiatore del film *Psycho*. Dopo gli esordi come showman al Greenwich Village, Stefano si era avvicinato alla sceneggiatura negli anni '50, fino alla consacrazione definitiva con il capolavoro del thriller firmato da Hitchcock. Sua l'intuizione di ritardare di 20 minuti l'assassinio della protagonista Marion Craine - in apertura nel racconto di Robert Bloch da cui era stato tratto il film - soluzione inedita nella storia del cinema noir. Un modo di creare suspense - memorabile l'omicidio nella doccia - e scavare nel vissuto dei personaggi.

HOLLYWOOD BILONIA Mostra avviata da «The Black Dahlia» di De Palma con Scarlett Johansson e Hilary Swank su un delitto realmente avvenuto: un noir riuscito con la nostalgia dei classici

di Alberto Crespi / Venezia

L'apertura della 63esima Mostra con *The Black Dahlia* di Brian DePalma, tratto dal famoso romanzo di James Ellroy, ha portato a Venezia l'atmosfera del grande cinema hollywoodiano. Nonché una bella manciata di divi, a cominciare dalla bionda Scarlett Johansson per proseguire con i due «belli» Josh Hartnett e Aaron Eckhart; anche se il personaggio più scoppiettante del gruppo è proprio Ellroy, il romanziere che grazie ai violentissimi noir che scrive da anni è probabilmente sfuggito a



Il regista Brian De Palma e Scarlett Johansson ieri alla presentazione veneziana di «The Black Dahlia»

Venezia si tinge di Scarlett

una vita da serial-killer. *The Black Dahlia*, ovvero «Dalia nera», si ispira a un celebre caso di cronaca che sconvolse Los Angeles nei primi giorni del 1947: una ragazza di nome Elizabeth Short, poi soprannominata appunto «la dalia nera», venne trovata orrendamente assassinata in un terreno incolto dalle parti di Hollywood. Era una delle tante ragazze venute a Los Angeles per far fortuna nel cinema. Anni dopo il giovane Ellroy si votò a raccontare la sua storia, perché sua madre era stata uccisa in circostanze piuttosto simili. Solo rielaborando l'omicidio della «dalia nera» Ellroy è riuscito a fare i conti con il proprio passato: e nel romanzo ha inventato due poliziotti, Lee Blanchard e Bucky Bleichert, innamorati della stessa donna (la bionda Kay) e ossessionati, come lui, dalla morte della «dalia». È lo spunto per un viaggio negli angoli più bui e fetidi di Hollywood Babilonia, in un mondo dove tutti - tranne il «puro» Bucky - nascondono cose terribili. È difficile dire se DePalma e il suo sceneggiatore Josh Friedman abbiano fatto centro nel

portare sullo schermo l'intricatissima e fluviale trama del libro. Ed è quindi arduo affermare se *The Black Dahlia* è il capolavoro che molti, visti i talenti in ballo, si aspettavano. Probabilmente non lo è: ma difficilmente i film di genere sono capolavori a prima vista, di solito lo diventano col tempo, e *The Black Dahlia* potrebbe riuscirci, perché è un film che incorpora la nostalgia di se stesso. Grazie alla fotografia seppia di Vilmos Zsigmond (un grande della Hollywood anni '70) e alle stupefacenti scenografie di Dante Ferretti (che ha ricostruito Los Angeles in Bulgaria) il film ci trasporta in un altro mondo, e in un altro cinema: *The Black Dahlia* ricorda in modo struggente i noir classici degli anni '40 e '50, dalla *Fiamma del peccato* ai film con Alan Ladd - e non è certo un caso che Scarlett Johansson indossi, nell'ultima scena, un golfino d'angora uscito come nuovo dal guardaroba di Lana Turner. Ma al tempo stesso li aggiorna al disperato, romantico cinismo di cui sono pieni i romanzi di Ellroy, raro esempio di scrittore che sa creare personaggi al tempo stesso eroici e moral-

mente ripugnanti. Certo, è ovvio che di tanto in tanto la maionese impazzisca: il libro è talmente vasto che qua e là il film - per stare dentro le 2 ore - va di corsa, salta dei passaggi. DePalma sfodera i consuati pezzi di bravura (la scoperta del cadavere è puro cinema acrobatico), sembra piuttosto disinteressato al triangolo fra Kay, Bucky e Blanchard e dà il meglio di sé nella descrizione della miliardaria bisex che porterà agli assassini (una notevolissima Hilary Swank) e nei proclami della «dalia», interpretata da Mia Kirshner (li ha girati lui, in bianco e nero, e ha lasciato la sua voce fuori campo, relegando in quell'angolo di film tutto il proprio ben noto voyeurismo). Ellroy si è dichiarato soddisfatto: «Sono stato fortunato con le due riduzioni di miei libri, "L.A. Confidential" e ora il film di Brian. Credo che i temi, i personaggi e le loro ossessioni siano salvaguardati anche se l'indagine è stata concentrata e il finale, con la scoperta dei colpevoli, è pura fiction». Dal fumantino Ellroy, è il massimo che DePalma poteva aspettarsi.

DIVA Scarlett nel nuovo video del cantante «Non mi sento bella» Ma Bob Dylan l'adora

Scarlett Johansson, adorata da Woody Allen, adorata da Brian De Palma e adorata da... Bob Dylan. Colei che nello stupore generale ieri al Lido ha dichiarato «sono molto felice quando dicono che sono sexy, ma non mi sento particolarmente bella o affascinante», ha infatti interpretato il primo singolo tratto dal nuovo album di Bob, *When The Deal Goes Down*. Lo riferisce il sito musicale Aol music, che dà anche la possibilità di vedersi il video in anteprima sul proprio computer. La giovane attrice di *Black Dahlia* qui dà il meglio di sé al ritmo di un valzer struggentissimo, in cui Dylan ripete «l'anima all'anima, le nostre anime rotolano... il domani continua a girarci intorno». La regia è di Bennett Miller, quello di *Capote*. Buona visione (su internet).

CA' SSONETTO
Feste del cinema L'invasione mondiale è pronta

ALBERTO CRESPI

Ricordate il Comintern, l'Internazionale Comunista che da Mosca controllava i partiti fratelli e impartiva direttive per la rivoluzione mondiale? Credevate fosse sparita? È rinata. Si chiama Cominfest, comitato internazionale per i festival (del cinema), e ha la sua sede clandestina, la sua Lubjanka hollywoodiana e fetente, in qualche sordido scantinato di Cinecittà. Uno spettro si aggira per il pianeta: lo spettro delle Feste del cinema, che ovunque tramano per sottrarre potere, film e denaro ai festival consolidati. Il vostro inviato è entrato in possesso di documenti sconvolgenti, che rivelano l'esistenza di un piano globale per riscrivere completamente la geografia del cinema mondiale. Li riveleremo con gradualità: tali notizie, svelate in un sol colpo, turberebbero la psiche dei cittadini e diffonderebbero il panico. La Festa di Roma, e le recenti polemiche con Venezia, sono solo una testa di ponte. Nei prossimi mesi, nel mondo, avverrà quanto segue:
1) Con un esperimento nucleare che azzererà l'effetto serra nel Mediterraneo e prosciugherà il mare davanti alla Costa Azzurra, la Francia trasformerà la baia di Cannes in una landa desolata. Il Palais verrà abbattuto, la città di Cannes sarà evacuata e la municipalità di Parigi annuncerà la nascita di una «Fête de Monsieur Cinéma» da tenersi sui LungoSenna nel maggio 2007.

2) Nella notte fra il 31 ottobre e il 1° novembre, approfittando delle abbondanti libagioni della Oktoberfest e del generale rincoglimento indotto da Halloween, squadre di naziskin riedificheranno il Muro di Berlino e raderanno al suolo Potsdamer Platz. Il Filmfest di Berlino verrà subito dichiarato fuorilegge dal nuovo Reich millenario, e una KinoFest sarà organizzata a tempo di record nella città di KarlMarxStadt. L'evento principale della KinoFest sarà una retrospettiva completa di tutti i film di spionaggio girati dal 1961 al 1989 negli studi di Babelsberg, nella Rdt.
3) A Natale gli Stati Uniti invaderanno il Canada, annetteranno la Groenlandia e chiuderanno i festival di Toronto e di Montreal. Verranno organizzati «Movie Party» diretti da Homer Simpson in tutte le città di Springfield presenti nei 50 stati dell'Unione. Il cinema sarà invece proibito, in quanto «arte degenerata», su tutto il territorio ex canadese. Ed è solo l'inizio...

CERIMONIA Rito garbato, il cast di «The Black Dahlia» in ritardo Rutelli sarà anche ingessato ma se ripensate a Buttiglione...

di Toni Jop inviato a Venezia

A un certo punto le telecamere hanno inquadrato Rutelli, il ministro. Stava lì, con la sua signora Palombelli tra le poltrone soffici della sala grande, in clergyman elegante. E si ha un bel dire «non ci piace non ci piace, è un finto baciapile che gioca a fare la voce grossa»: ieri sera bastava ricordare Buttiglione, il legnosso ministro dell'anno scorso, per provare soddisfazione anche di fronte al più ingessato del centrosinistra chiamato a fare il segno dei tempi nella serata di inaugurazione della sessantatreesima edizione della Mostra del Cinema di Ve-

nezia. La cerimonia è stata un miracolo di misura nella replica di un rito asciutto che, per fortuna, piace a chi la Mostra l'ha sempre fatta e che in tv non funziona tanto: sembra sempre un po' vuoterello e insieme non si riesce a capire dove in fondo stia una eleganza celebrativa che tuttavia c'è. Nemmeno i papillon sbilenchi, i panciotti violentati e le signore straziate a festa in questa occasione sfuggono alla indulgenza plenaria che la Mostra distribuisce a chiunque vi si dedichi con sentimento. E sentimento c'è stato, sul palco e in sala dove si nascondevano registi di ieri e di oggi, attrici, produttori, distributori, ben di-



Isabella Ferrari all'ingresso della cerimonia di apertura della Mostra del Cinema

stesi ospiti di una festa che per sua virtù celebra proprio l'arte del cinema e non la sua commerciale commestibilità. Intanto, ecco un senso patrio far fremere questo bel mondo seduto in platea: viva Ve-

nezia hanno detto Isabella Ferrari, Davide Croff e persino Catherine Deneuve che non sembra una sentimentale. In genere si fa di parlar bene del luogo del festival, ma in questo caso, mentre mezzo mondo sta qui,

in sala, a pensare come sarà la festa che si aprirà a Roma fra poche settimane, quel «nessuno potrà mai togliere alla Mostra di Venezia il suo ruolo e il suo fascino» aveva un senso un po' piegato verso l'irridentismo ancora a denti stretti. La commozione sembrava volesse dire: romani, noi veneziani questa volta Giordano Bruno non ve lo diamo più. Speriamo: ci piacerebbe sentirlo dire anche da Rutelli se per una volta se la sente di dare un dispiacere al Vaticano. Sul palco, Isabella Ferrari ha preso dignitosamente il posto che l'anno scorso fu di Ines Sastre; ha spiegato con garbo che fa l'attrice da 25 anni e che per questo si ritiene una donna fortunata. Poi, applausi sentiti per Rondi, antico direttore, aplomb severo-comprendivo così come quando avevamo trent'anni di meno. Errori tecnici e disguidi: il cast del film di De Palma è arrivato all'appuntamento con un'ora di ritardo (i capelli di Scarlett). Il video che in sala stampa trasmetteva le immagini della serata in diretta si è spento da solo e non si è più svegliato. Succede nelle migliori famiglie.



SCENARI

Utile la polemica con

Roma, dice il presidente della Biennale, ma aggiunge: il sindaco di Venezia «interpreta i suoi ruoli a sostegno della Biennale». Questa è dura

di Toni Jop
inviato a Venezia

La Mostra sta bene, la polemica con Roma è stimolante, la festa del cinema della Capitale fa solo piacere, Rutelli ha fatto la cosa giusta invitando le parti in causa ad armonizzare le date delle due manifestazioni, ganz gut, todo bien. Tranne che... Parli con il presidente della Biennale, Davide Croff, e scopri che i dolori veri per la sua creatura sono proprio lì dove non li vorresti mai avere, dove non batte il sole, a Venezia, dove risiedono le «parti intime» dell'istituzione culturale più prestigiosa del paese. Dice il manager gentiluomo che «Venezia si deve dare una scossa» e par che ci creda poco, come se si chiedesse un defibrillatore alla morsa. Insomma, tutti a seguire il battibecco tra i due festival, con scambio di pittoresche battute alla Cassius Clay (allora si chiamava così) tra direttore e assessori e invece la tensione vera stava altrove. Eccovela, così come l'abbiamo compresa. Che succede presidente, per-

Croff incalza Cacciari: sostieni la Biennale



Il sindaco Cacciari a sinistra e il presidente della Biennale David Croff

ché conviene che Venezia si dia una scossa? Che male le fanno un pugno di gondolieri e di bottegai? Perché sembra che si lamenti più di Venezia che di Roma? Perché di fronte a Venezia che dorme appaiono quasi trascurabili anche i difetti di uno Stato che non è riuscito a dare alla Biennale e alla Mostra in particolare la «casa» che le spettava? Davide Croff ha risposto in modo articolato e vi restituiamo il suo pensiero aggregandolo attorno ai soggetti da lui citati. 1) Di Roma non ha mai avuto paura perché deve ancora na-

scere il festival capace di soffiare il posto a Venezia e al suo prestigio. Anzi, vede la creatura di Veltroni come segno di una positiva proliferazione dell'industria culturale. 2) La

«Il sindaco ha preso iniziative buone ma non sufficienti» Cacciari per ora non risponde

polemica: è stata utile perché ha dato modo a Venezia di porsi delle domande, del resto è per la libera concorrenza; 3) Müller: se le sue parole fossero interpretate esclusivamente nel senso del bisticcio lui non le condividerebbe, comunque Müller è sul campo e va capito; inoltre, ciò che è accaduto non va inteso come segno di una discordanza strategica tra il direttore della Mostra e il presidente della Biennale. 4) Cacciari (il sindaco di Venezia): si è fatto promotore di iniziative che fanno bene alla Biennale come la questione

Oggi al Lido

Tra i film in concorso oggi passano *Hollywoodland* di Allen Coulter - al Lido il protagonista Adrien Brody - (19.45 Sala Grande) e *Syndromes and a Century* di Apichatpong Weerasethakul (22.15). Fuori concorso-evento speciale *Lettere dal Sahara* di Vittorio de Seta (14.15, Sala Grande). La sezione Orizzonti sarà aperta da *The U.S. vs John Lennon* di David Leaf (11, Sala Grande), seguito alle 17 da *Infamous* di Douglas McGrath - attesi gli attori Sandra Bullock e Toby Jones. Evento speciale, nella stessa sezione, il documentario *Kill Gil (vol.2)* di Gil Rossellini, proiezione alle 16 e incontro con il regista alle 17.30. Dalle 9 alle 23.15 la Sala Volpi ospiterà la rassegna sul cinema russo. Alle Giornate degli autori, Vincenzo Marra con *L'udienza è aperta* (Sala Perla, 11.15) e, alle 16.15, la coppia Peter Brosens-Jessica Woodworth con *Khadak*. Per la settimana della critica, sarà la volta di *Bunny lake is missing* di Otto Preminger (14.15, Sala Perla). Al Palazzo del Casinò, il convegno *Cinema italiano: la svolta possibile*, con il ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli.

delle aree dell'ex ospedale al mare «ma non sufficienti». E va bene, niente è sufficiente ma che c'è ancora? A Cacciari rivolgo l'auspicio che interpreti i suoi ruoli a sostegno della Biennale. Questa è dura. Il sindaco di Venezia siede nel consiglio della Biennale come vicepresidente, fa parte della squadra: come mai del tuo più vicino compagno di squadra ti puoi augurare che stia dalla tua parte dopo tre anni di «spogliato» comuni? E così abbiamo messo a fuoco due questioni: che esiste tra Croff e Cacciari una relazione faticosa, al limite della tolleranza e che lo stesso si può dire del rapporto - secondo lo stesso Croff - tra la Biennale e la città, Venezia. Croff ha nelle orecchie i milioni di euro che Veltroni ha messo assieme per allestire la Festa: tutti soldi dei privati, degli imprenditori. Perché a Venezia non c'è imprenditore disposto a tirar fuori soldi per la Biennale? Eppure anche Croff

è un imprenditore, almeno viene da quel mondo e conviene ricordare che un conto è Venezia e altro conto il Veneto: tra le due realtà, come si può desumere dalla storia, dalla cultura e dalla politica, non esiste sintonia, a volte nemmeno simpatia. Il primo sindaco del Dopoguerra in laguna è stato Giobatta Gianquinto, un comunista italiano davvero meraviglioso per intelligenza e umanità; il Veneto, invece, non ha mai avuto un presidente figlio di quella bella esperienza politica: sembrerà una contraddizione ma è così e lo stesso Cacciari ne ha fatto le spese nel corso di passate candidature. A proposito: e Cacciari? Gli abbiamo telefonato chiedendogli cosa volesse da lui Davide Croff, perché in qualche modo si lamentasse di un sindaco, certamente non insensibile alla cultura, e della città invece che del resto del mondo: «Non mi importa niente, ho altro da fare». Tutto qui. Vedete voi.

IL MINISTRO «Venezia e Roma, basta punzecchiature»

Rutelli: «Oggi diamo il via al Palacinema»

Il ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli, da ieri alla 63esima Mostra del cinema, si augura che «le punzecchiature» tra Venezia e Roma siano finite e conia lo slogan «spogliamo parole e accendiamo schermi». Considera decisivo, per la realizzazione del nuovo palazzo del cinema, l'incontro in programma oggi in laguna con il sindaco di Venezia Cacciari, i rappresentanti di Provincia e Regione, i vertici di Cinecittà e una delegazione dell'Agis. «È fondamentale modernizzare le infrastrutture e anche il presidente del consiglio Romano Prodi avverte l'opportunità che il nuovo Palazzo del cinema del Lido si faccia, un'opportunità - ribadisce - condivisa dal governo e che deve essere condivisa anche dalle forze produttive veneziane e venete». Rutelli conferma l'ipotesi di cambiare il calendario della Festa di Roma: «Ne ho già parlato con Veltroni, Croff e Müller. Il tema è stato posto ma lo affronteremo dopo la conclusione della Mostra di Venezia. C'è comunque una grande volontà di collaborazione». E mentre il Codaccons immagina «un'unificazione» dei due festival, sempre Rutelli ha in programma in laguna la prima riunione con i nuovi vertici di Cinecittà. «Ci siamo già visti con Giancarlo Leone per il contratto di servizio che il ministero dovrà sottoscrivere con la Rai». Cercherà di vedere i film di Amelio e Crialesa, gli italiani in concorso.

IL SUO VIDEO-DIARIO «KILL GILL II»

Gil Rossellini accusa: «L'Italia è insensibile, disabili andate in piazza»

di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

Il nome suona persino innocuo: stafilococco aureo. È rarissimo, eppure chi lo «incontra» ha pochissime probabilità di sopravvivere. È a questo batterio che deve il suo interminabile calvario Gil Rossellini, uno dei figli del grande autore di Roma città aperta, che oggi è torna alla Mostra per presentare la seconda parte del suo video-diario: *Kill Gil*, volume II, evento speciale della sezione Orizzonti. Un diario coraggioso e a tratti impietoso in cui Gil, con un passato di documentarista e produttore, riprende il racconto della sua malattia che lo costringe da due anni su una sedia a rotelle, sottoposto a continui interventi chirurgici (trentuno fin qui) nel tentativo di ripristinare il minimo delle funzioni motorie, messe ko da questo batterio capace di distruggere completamente i tessuti nervosi. Come nel precedente capitolo anche questo secondo «volume» ci conduce nella spirale infinita delle cure, nella lentezza estenuante delle giornate piene di sofferenza, ma anche nei momenti di sollievo di cui è sempre il protagonista a raccontarci in prima persona, senza mai perdere il gusto dell'ironia. «Pensate - racconta Gil - questo maledetto batterio colpisce una persona su dieci milioni, di cui meno dell'un per cento si salva. Mi sono chiesto spesso, allora, se la mia è stata fortuna o sfiga». Girato in gran parte in Svizzera, nella clinica per paraplegici dove Gil è in cura, il video diario ci descrive minuziosamente la sua vita quotidiana. I pensieri, gli amici che lo vanno a trovare, la chitarra, grande compagna delle sue giornate, gli stessi pazienti dell'

istituto, ognuno con le sue storie da raccontare, come il «meccanico» della clinica anche lui paraplegico («il mio guru della sedia a rotelle» lo chiama Gil) che per lui ha costruito un supporto per fissare la telecamera alla carrozzella. Della sua famiglia, poi, la più presente è la sorella Isabella. Anzi è proprio lei a filmare uno dei momenti più crudeli del film: una gigantesca piaga da decubito, quasi un cratere, per la quale Gil ha subito un ulteriore intervento per ricostruire i tessuti. Il dolore è lì, così evidente davanti agli occhi dello spettatore. Ma non c'è solo quello. Ci sono anche i momenti felici come l'arrivo di Gil al Tribeca di New York dove lo scorso anno ha presentato la prima parte del video diario, invitato dal direttore del festival, Robert De Niro. Oppure il suo primo ritorno a casa, a Roma, nel tentativo di ritrovare un quotidiano normale. «Quello che manca in Italia - dice Gil Rossellini - è proprio l'educazione civica nei confronti dell'handicap. Non è solo un problema di istituzioni, ma di sensibilità degli stessi cittadini. Basta guardare gli scivoli agli angoli dei marciapiedi sempre pieni di macchine e motorini». Ed è in questa direzione che bisogna battersi, dice. Lui da parte sua l'impegno l'ha messo proprio con questo film, presentato nell'ambito di una giornata di sensibilizzazione organizzata insieme alle associazioni per paraplegici. «Perché in Italia i disabili non si vedono mai? Sono tutti chiusi in casa davanti alla finestra. Invece anche loro hanno il dovere di battersi: che finalmente scendano in piazza a manifestare come hanno fatto i tassisti».

DS • FORMAZIONE POLITICA

FESTAUNITA' NAZIONALE
PESARO 2006
31 agosto/19 settembre

SAPERE DI POLITICA PESARO 2-7 SETTEMBRE 2006

SABATO 2 SETTEMBRE

Ore 11-14
Incontro nazionale dei responsabili della formazione politica con:
Silvana Amati
Andrea Orlando
Gianfranco Nappi
Graziella Falconi
Ore 16
Preludio alla summer school con:
Silvana Amati
Gianfranco Nappi
Andrea Orlando
Ore 17
Incontro con:
Mariangela Bastico
e con **Andrea Ranieri**

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

Ore 16
Introduzione del tutor
Graziella Falconi
Ore 17
Roberto Weber
Il ruolo dei sondaggi e delle ricerche sociali
Ore 18
Maurizio Migliavacca
La politica la vedo così

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE

Ore 16
Introduzione del tutor
Gianni Giovannetti
Ore 17
Enzo Nucci
Inviato speciale Rai per l'Africa
Ore 18
Antonio Padellaro
Ruolo e interazione dei media

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE

Ore 16
Introduzione del tutor
Enrico Moroni
Ore 17
Mario Rodriguez:
Ricerche sociali e presenza nel territorio
Ore 18
Cesare Salvi
La Repubblica italiana ha sessant'anni

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE

Ore 16
Introduzione del tutor
Graziella Falconi
Ore 16.30
Viaggio nel '900 delle donne. Una storia politica a cura dell'Udi Roma
Ore 18
Gigli Tedesco
Donne al voto da sessant'anni
Ore 21
Fabrizio Vigni
La politica la vedo così



Organizzato dal Dipartimento della Formazione politica nazionale in collaborazione con:
L'Anello mancante
Fondazione Marcello Stefanini

Per prenotazioni alberghiere rivolgersi a:
Romanza tours tel. 066794800

DENEUVE La presidente della giuria elogia la Mostra «Il festival più all'avanguardia? Ma è Venezia»

Venezia è un festival particolare, anche per il luogo in cui si svolge, per il suo essere internazionale: ha avuto negli anni alti e bassi ma oggi sta vivendo una stagione di molti alti. Penso al momento sia il festival più d'avanguardia d'Europa». Lo ha detto Catherine Deneuve, presidente di giuria del concorso alla 63esima mostra, nella presentazione con Marco Müller delle tre giurie del festival (oltre al concorso, quella di Orizzonti e di Venezia Opera Prima Luigi De Laurentiis). «Sono molto legata alla Mostra anche perché la mia prima presenza qui è stata nel 1967 per *Belle du Jour* che ha vinto il Leone d'oro» ha aggiunto l'attrice, che sul suo compito ha precisato: «Non farò valere il mio ruolo per impormi, ma cercherò di dirigere la conversazione in modo che si crei una corrente comune tra persone di nazionalità diverse». Ad affiancarla saranno i cineasti Michele Placido, Juan José Bigas Luna (Spagna), Cameron Crowe (Usa), Park Chan-wook (Corea del sud), l'attrice russa Chulpan Khamatova e il produttore portoghese Paul Branco. Incalzato sulla Festa di Roma Placido ha risposto: «Penso che a Roma nessuno voglia spodestare la Mostra del cinema. Quello di Venezia è il festival più antico, ha scoperto e premiato autori consacrati alla storia del cinema. Mentre Roma sta per iniziare un cammino: solo tra 4, 5, 6 anni si potrà cominciare a fare un confronto fra le due rassegne». Il regista Bigas Luna ha ricordato l'esperienza più difficile in laguna, nel '98 con *Bambola* - protagonista Valeria Marini - duramente contestato da pubblico e critica. Ma l'episodio non ha scalfito il suo affetto per la Mostra: «È quella che mi ha regalato più premi».

giovedì 31 agosto 2006

Scelti per voi



Mio cognato

Il giorno del battesimo del figlio della sorella, Vito (Luigi Lo Cascio), impiegato tranquillo e pignolo, deve rivolgersi al suo poco amato cognato, Toni (Sergio Rubini), un piccolo imprenditore, per cercare di ritrovarla. Iniziano sotto i peggiori auspici, quindi, un viaggio nei vicoli di Bari vecchia che porterà Vito a scoprire gli strani ambienti frequentati dal cognato...

23.35 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Alessandro Piva Italia 2003

L'ispettore Coliandro

Durante un'operazione di polizia Trombetti (Enrico Silvestrin) provoca la morte di un pregiudicato. Accusato dal sostituto procuratore di non aver agito secondo le procedure, viene così incriminato per omicidio volontario, sulla base anche del fatto che il poliziotto e la vittima fossero amici di lunga data prima che Trombetti entrasse in polizia... Coliandro è tormentato dai dubbi sull'integrità dell'amico...

21.00 RAI DUE. MINISERIE. "In trappola"

L'uomo senza volto

Il dodicenne Chuck, orfano di padre, vorrebbe entrare nell'accademia navale, ma ha fallito l'esame di ammissione. In vacanza nel Maine, conosce l'ex insegnante McLeod (Mel Gibson), che si è ritirato dalla scuola e dal mondo dopo che un incendio, che ha ucciso un suo allievo, lo ha sfigurato. Il ragazzino chiede, però, a McLeod di aiutarlo a ritentare l'esame, all'insaputa della madre...

21.25 LA7. DRAMMATICO. Regia: Mel Gibson Usa 1993

Teleconcerto 2006

In onda in seconda serata il grande concerto organizzato a Roma dal Comune ai piedi del Colosseo. Quest'anno i due songwriter hanno riproposto tutti i brani che hanno fatto di loro gli idoli di intere generazioni dagli anni Settanta ad oggi. Da "Honesty", "This is the Time" e "Just the Way You Are" di Billy Joel a "Cut like a Knife" del cantautore canadese Bryan Adams...

23.05 RAI DUE. MUSICALE. con Billy Joel e Bryan Adams

Programmazione

RAI UNO

09.00 TG 1. Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Il padre naturale"
10.40 LINDA E IL BRIGADIERE. Miniserie
11.30 TG 1. Telegiornale
12.25 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. "Scherzi del destino"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy. Con Flavio Insinna, Marina Massironi. Regia di Franco Bertini
14.15 SOTTOCASA. Teleromanzo. Con Angela Melillo, Giovanni Guidelli
14.40 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Il grande impegno"
15.25 LINEA DIRETTA CON LA MORTE. Film Tv (Canada/USA, 2001). Con Cameron Daddo, Fiona Loewi. Regia di Eleanore Lindo
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
17.15 DON MATTEO 4. Serie Tv.
18.15 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "L'ultima vendetta"
19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Indagine pericolosa"

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Il giorno più lungo"
10.15 TG 2. Telegiornale
11.00 SQUADRA SPECIALE LIPSIA. Telefilm.
"Benni il detective". Con Gabriel Merz, Marco Girth
11.50 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "Lettere dal carcere". Con Rolf Schimpf, Michael Ande
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica.
A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica.
14.00 ASPETTANDO L'ITALIA SUL DUE. Rubrica
16.40 AL POSTO TUO. Talk show
17.50 RAI SPORT. Speciale calciomercato
18.00 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 LE COSE CHE AMO DI TE. Situation Comedy.
"Il colloquio"
"Viaggio a Parigi". Con Amanda Bynes, Jennie Garth

RAI TRE

08.05 METTICILATESTA. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 CAMERIERA BELLA PRESENZA OFFRESI. Film (Italia, 1951). Con Elsa Merlini, Gino Cervi
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3. Telegiornale
--- RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema di Venezia"
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 AMAZING WORLD. Rubrica
15.05 IL MIO PAESE. Documentario
15.20 THE SADDLE CLUB. Telefilm
15.45 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
17.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm
18.00 GEO MAGAZINE 2006. Documentario
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm.
Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli
07.50 QUINCY. Telefilm.
"Le due facce della verità". Con Jack Klugman, Robert Ito
08.40 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Centro". Con Farrah Fawcett, Kate Jackson
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Viva la libertà!". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
--- VIE D'ITALIA. News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 DOLMEN. Miniserie. Con Ingrid Chauvin, Bruno Madinier
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 TÈ PER DUE. Film (USA, 1950). Con Doris Day, Gordon MacRae
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Samantha e il mostro di Lochness". Con Elizabeth Montgomery, Dick Sargent

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy. "Bugie"
09.05 MAGIA DEL LAGO. Film Tv (Canada/USA, 1995). Con Mark Harmon, Joshua Jackson. Regia di Rick Stevenson
11.20 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm
12.20 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5. Telegiornale
--- METEO 5. Previsioni del tempo
13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
15.40 UNA NUOVA VITA PER ZOE. Telefilm. "Morto due volte". Con Joely Fisher, Chris Potter
16.40 ROSAMUNDE PILCHER: SOLSTIZIO D'INVERNO. Miniserie
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA 3. Serie Tv. "Narcotrafico". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis. Regia di Monica Vullo 2ª parte

ITALIA 1

07.00 LA REGINA DI SPADE. Telefilm
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Telefilm
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm
11.20 BAYWATCH. Telefilm. "I fuggiaschi". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Un nuovo amore". Con Pablo Puyol, Raúl Pena
--- PASO ADELANTE. Telefilm. "Lola perde il controllo" 1ª parte
16.20 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Il gioco di ruolo". Con Hilary Duff, Lalaine
17.55 RAVEN. Situation Comedy. "La lista delle cose da fare". Con Raven Symone, Orlando Brown
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Quando la vita è arte". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson
19.35 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Festival del jazz" - "Babysitter". Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly

LA 7

07.00 OMNIBUS ESTATE 2006. Attualità. Conducono Ingrid Muccitelli, Andrea Pennacchioni. Con Luca Telese
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "L'angelo"
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Indagine" 1ª parte
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "La camera blindata". Con Paul Gross
14.00 GIUDITTA E OLOFERNE. Film (Francia/Italia, 1958). Con Massimo Girotti. Regia di Fernando Cerchio
15.50 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario
16.15 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Legami di sangue". Con Michael T. Weiss
18.10 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Mossad". Con Beau Bridges
19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Colui che racconta". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco. Conduce Pupo
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.30 TG 1. Telegiornale
23.35 MIO COGNATO. Film (Italia, 2003). Con Sergio Rubini, Luigi Lo Cascio
01.10 VENEZIA CINEMA 2006. Rubrica
01.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO
02.05 SOTTOVOCE. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. Conduce Alessandra Canale
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 L'ISPETTORE COLIANDRO. Miniserie. "In trappola". Con Giampaolo Morelli, Enrico Silvestrin. Regia di Manetti Bros
22.55 TG 2. Telegiornale
23.05 TELECONCERTO 2006. Musicale. Con Billy Joel, Bryan Adams
00.50 PHILLY. Telefilm
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB A VENEZIA. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE. Teleromanzo. Con Valentina Pace, Davide Devenuto
21.00 C'ERA UN CINESE IN COMA. Film commedia (Italia, 2000). Con Carlo Verdone, Beppe Fiorello. Regia di Carlo Verdone
22.55 TG 3. Telegiornale
23.00 TG REGIONE. Telegiornale
23.10 TG 3 PRIMO PIANO
23.20 DOC 3. Documentario. "La marinella"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Tony lo squalo"
21.00 DOLMEN. Miniserie. Con Ingrid Chauvin, Bruno Madinier
23.00 CANONE INVERSO - MAKING LOVE. Film dramm. (USA, 2000). Con Hans Matheson, Melanie Thierry. Regia di Ricky Tognazzi
01.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.40 LA NOTTE DELLA DISCO MUSIC. Musicale
02.40 L'INSEGNANTE VA IN COLLEGIO. Film (Italia, 1977). Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani

20.00 TG 5. Telegiornale
--- METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 CALCIO. Trofeo Tim. Milan - Inter - Juventus
24.00 MISSING. Telefilm. "Insomnia"
01.20 TG 5 NOTTE. Telegiornale
--- METEO 5. Previsioni del tempo
01.50 CASA KEATON. Situation Comedy. "La via del successo"
02.30 HIGHLANDER. Telefilm. "Immunità diplomatica"

20.30 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Ainett Stephens
21.00 LA FIGLIA DEL MIO CAPO. Film commedia (USA, 2003). Con Ashton Kutcher, Tara Reid. Regia di David Zucker
22.45 FRANKENSTEIN. Show. Conduce Fabio Canino
23.45 ON THE ROAD. Reportage. Con Ringo, Alessandra Pierelli
00.35 STUDIO SPORT. News
01.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
01.45 NIGHT VISIONS. Telefilm

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 MARKETTE DOPPIO BRODD ESTATE. Show. Conduce Piero Chiambretti
21.25 L'UOMO SENZA VOLTO. Film (USA, 1993). Con Mel Gibson. Regia di Mel Gibson
23.30 SEX AND THE CITY. Telefilm. "Basta dire sì". Con Sarah Jessica Parker
24.00 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Lo stato delle cose". Con Dylan McDermott
01.00 TG LA7. Telegiornale

Satellite

SKY CINEMA 1
14.00 I MUPPETS E IL MAGO DI OZ. Film Tv fantastico (USA/Vietnam, 2005). Con Ashanti
15.55 BATMAN BEGINS. Film azione (USA, 2005). Con Christian Bale
18.55 TROPPO BELLI. Film commedia (Italia, 2005). Con Costantino Vitagliano
21.00 CELLULAR. Film thriller (USA, 2004). Con Chris Evans. Regia di David R. Ellis
22.45 TRE METRI SOPRA IL CIELO. Film commedia (Italia, 2004). Con Riccardo Scamarcio. Regia di Luca Lucini
00.30 SEVEN SWORDS. Film azione (Hong Kong, 2005). Con Charlie Young. Regia di Tsui Hark

SKY CINEMA 3
14.40 STARSKY & HUTCH. Film poliziesco (USA, 2004). Con Ben Stiller
16.55 NTSB: THE CRASH OF FLIGHT 323. Film Tv dramm. (USA, 2001). Con Mandy Patinkin. Regia di Jeff Bleckner
18.50 MR. JONES. Film drammatico (USA, 1993). Con Richard Gere
21.00 SHALL WE DANCE? Film commedia (USA, 2004). Con Richard Gere. Regia di Peter Chelsom
23.20 CRIMEN PERFECTO. Film commedia (Spagna, 2004). Con Guillermo Toledo. Regia di Alex de la Iglesia
01.05 NON APRITE QUELLA PORTA 4. Film horror (USA, 1996). Con Renee Zellweger. Regia di Kim Henkel

SKY CINEMA AUTORE
14.00 RIDING GIANTS. Film documentario (USA, 2004). Con Darrick Doerner
15.45 CENTRAL DO BRASIL. Film drammatico (Brasile/Francia, 1998). Con Fernanda Montenegro
17.55 LA MIA VITA A GARDEN STATE. Film drammatico (USA, 2004). Con Zach Braff
19.50 IN THE MOOD FOR LOVE. Film drammatico (Francia/Hong Kong, 2000). Con Maggie Cheung
21.30 LAUREL CANYON. Film drammatico (USA, 2003). Con Frances McDormand. Regia di Lisa Cholodenko
23.20 LORDS OF DOGTOWN. Film drammatico (USA, 2005). Con Heath Ledger. Regia di Catherine Hardwicke

CARTOON NETWORK
14.35 HI HI PUFFY AMY YUMI
15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
15.55 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.00 ROBOTBOY. Cartoni
20.25 NOME IN CODICE: KND
20.50 LE SUPERCHICCHE
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
22.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni

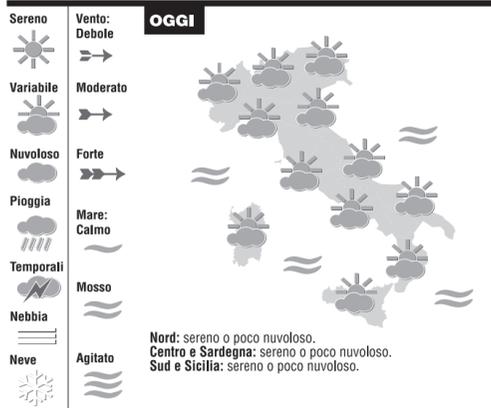
DISCOVERY CHANNEL
13.00 UN MUCCHIO DI ROTTAMI. Documentario. "La grande sfida del secolo"
15.00 LE BESTIE NEI GIOCHI DEI ROMANI. Documentario
16.00 DONNE GUERRIERE IN COMPAGNIA DI LUCY LAWLESS. "Grace"
17.00 AMERICAN CHOPPER. "La Robot Bike" 2ª parte
18.00 RAPINE IMPOSSIBILI. Documentario. "Il colpo alla fortezza galleggiante"
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. "Woodie '42" 2ª parte
20.00 TOP MACHINE. "Armi"
21.00 FBI FILES. Documentario. "Organizzazione criminale"
22.00 CACCIA ALL'UOMO
23.00 DETECTIVE FORENSI. "L'identità rubata"

ALL MUSIC
12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 MODELAND. Show
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale
15.00 SELEZIONE BALNEARE
16.00 THE CLUB. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 INBOX. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 TV DIARI. Real Tv(replica)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Pink"
22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
23.00 THE CLUB. Musicale
23.30 MODELAND. Show
23.30 ROTAZIONE MUSICALE

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 RADIO 1 MUSICA
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 RADIO 1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 RADIO 1 MUSICA
11.46 OBIETTIVO BENESSERE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
14.06 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO 1 MUSICA
15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
16.00 GR 1 - AFFARI
17.50 IN VIAGGIO NELLE UNIVERSITÀ ITALIANE
18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA
18.35 RADIO1 MUSICA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.35 ZAPPING
21.03 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.30 SPECIALE RADIOSCRIGNO. DI TUTTO UN POD
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 CORRIERE DIPLOMATICO
00.45 MUSICA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PICNIC
10.37 TRAME
12.10 LA FURIA DI EYMERICH
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 OTTOVOLANTE
13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER

15.00 IL TROPIC DEL CAMMELLO. Con Federico Quaranta, Finutile Tinto. Regia di Edi Brundo. A cura di Federica Tripanera
17.00 610 (SEI UNO ZERIL). Conduce Alex Braga. Regia di Fabrizio Trionfera. A cura di Cecilia De Gennaro
18.00 ARIA CONDIZIONATA
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA. Regia di Angela Zamparelli. A cura di Giancarlo Simoncelli
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Mixo. A cura di Rupert Bottaro
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Regia di Luca Infascelli
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Paolo Terzi
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti
16.00 LE STORIE DI FAHRENHEIT
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Vittorio Marchis
19.00 HOLLYWOOD PARTY
20.00 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
20.30 IL CARTELLONE
22.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Roberto Corsi
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



CAMBIO?

- ✓ VADO A PAVIA
- ✓ CAMBIO LA MIA VECCHIA PELLICCIA
- ✓ CON UNA SUPERVALUTAZIONE POSSO ACQUISTARE UN MODELLO DELLA NUOVISSIMA COLLEZIONE
- ✓ FINO AL 30 SETTEMBRE POTRO' USUFRUIRE ANCHE DI UNO SPECIALE SCONTO ESTIVO DEL

20%

ANNABELLA È SOLO A PAVIA
RICHIEDI IL NUOVISSIMO CATALOGO
TEL. 0382.21122 - WWW.ANNABELLA.IT

Annabella

Scelti per voi **Film**
L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère **tragicommedia**

United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass **drammatico**

Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger **documentario**

My Father

Tratto dal romanzo "Papa" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico **drammatico**

Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans **thriller/horror**

Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**

Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppia tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker **commedia romantica**

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

CINERASSEGNA 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **False verità** 21:00 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Slevin - Patto criminale** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Time** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Auditorium Lino Miccicche' Tel. 0108687452

Jarhead 21:30 (€ 3,00)

Chaplin piazza del Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Cars - Motori Ruggenti 16:20-18:55-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Domino** 15:40-18:35-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Domino** 17:25-20:05-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Cars - Motori Ruggenti** 15:40-18:10-20:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **Quel nano infame** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Cars - Motori Ruggenti** 17:25-20:00-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **Slevin - Patto criminale** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **Le colline hanno gli occhi** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **Garfield 2** 16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **The Man - La talpa** 16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **C.R.A.Z.Y.** 16:00-18:10-21:15

Sala 2 **Le colline hanno gli occhi** 16:00-18:00-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120 **Riposo**

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Il cane giallo della Mongolia 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825

Riposo

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Cars - Motori Ruggenti 18:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-20:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Riposo

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Garfield 2 16:00-18:00 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Il Codice Da Vinci 20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Mare nero** 16:00-17:50-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Parstad 499 **Cars - Motori Ruggenti** 16:40-19:15-21:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **C.R.A.Z.Y.** 15:00-17:40-20:15-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 2 216 **Cars - Motori Ruggenti** 16:10-18:45-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 3 143 **Quel nano infame** 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 4 143 **Garfield 2** 15:15-17:30-20:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

The Man - La talpa 22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **Alien Autopsy - Una storia vera** 15:30-17:50-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-18:00-20:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **Garfield 2** 16:20-18:30-20:40-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Le colline hanno gli occhi** 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Domino** 19:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Slevin - Patto criminale 17:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:40-20:15-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Slevin - Patto criminale** 15:30-18:00-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Cars - Motori Ruggenti** 17:00-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Domino** 17:20-20:00-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Riposo**

Sala 2 525 **Riposo**

Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Radiazioni BX distruzione uomo 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Posturnia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● **MASONE**

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Riposo

GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Riposo

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

H.O.P. ALTROVE Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

Riposo

POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Riposo

TEATRO CARGO piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

Riposo

Teatri
Genova
AUDITORIUM MONTALE

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

Riposo

CARLO FELICE

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** dal 5 settembre nuovi abbonamenti Stagione sinfonica - dal 9 settembre è possibile acquistare i biglietti dei singoli concerti

DELLA CORTE-IVO CHIESA

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Riposo

DELLA TOSSE

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Riposo

GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Riposo

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

Riposo

H.O.P. ALTROVE Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934

Riposo

POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

Riposo

TEATRO CARGO piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240

Riposo

l'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito www.unita.it:
 un mese 15 euro,
 tre mesi 40 euro,
 sei mesi 66 euro,
 un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

www.unita.it

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La spina del diavolo	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Slevin - Patto criminale	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Cars - Motori Ruggenti	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Solferino 1	120	Una top model nel mio letto 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130	Baciati dalla sfortuna 18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo

Arielechino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	437	La casa sul lago del tempo - The Lake House 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Volver 18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	Vita Smeralda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187

Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 19919991

Sala 2	117	Le colline hanno gli occhi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Garfield 2 15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Cars - Motori Ruggenti 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	Domino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Ombrossa	149	Incontri d'amore 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Whisky 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu 220	450	Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450	Slevin - Patto criminale 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220	Alien Autopsy - Una storia vera 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

N.P.

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

		Un po' per caso, un po' per desiderio 18:15-20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	360	Ogni cosa è illuminata 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chicò		Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		Verso il Sud 16:20-18:25-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		Bubble 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 2		Cars - Motori Ruggenti 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Domino 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		Garfield 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	754	Cars - Motori Ruggenti 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237	Domino 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148	Garfield 2 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141	Quel nano infame 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132	Le colline hanno gli occhi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 2	149	Time 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		CINERASSEGNA 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	13 - Tzemeti (V.O.) (Sottotitoli) 16:30-18:15-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224

Sala 1	262	Cars - Motori Ruggenti 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	Cars - Motori Ruggenti 16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	Garfield 2 15:35-17:30-19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		Domino 21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	Domino 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	Slevin - Patto criminale 14:55-17:25-19:55-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	Garfield 2 16:35-18:30-20:25-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	Le colline hanno gli occhi 15:25-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	Quel nano infame 15:40-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 2		Slevin - Patto criminale 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
		Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo		Riposo
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1		Riposo
Sala 2		Riposo

Pathé Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	141	Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg 17:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		The Fast and the Furious: Tokyo Drift 22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	Alien Autopsy - Una storia vera 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	Slevin - Patto criminale 16:45-19:30-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	Le colline hanno gli occhi 17:00-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	The Man - La talpa 16:45-18:45-20:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	Cars - Motori Ruggenti 17:15-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	Domino 17:00-20:30-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	Il Codice Da Vinci 18:00-22:00 (€ 7,50)
Sala 9	137	Cars - Motori Ruggenti 16:45-19:30-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		Garfield 2 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		Quel nano infame 16:45-19:30-22:20 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 2	430	Garfield 2 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		Cars - Motori Ruggenti 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	The Sentinel 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	The Man - La talpa 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1		C.R.A.Z.Y. 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		Mare nero 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 16:00-18:10-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150

		Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino

● AVIGLIANA

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

Riposo

● BARDONECCHIA

Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633

		Garfield 2 17:30
		Volver 21:15

● BEINASCO

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111

Sala 1	411	Cars - Motori Ruggenti 16:50-19:25-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	Slevin - Patto criminale 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	Cars - Motori Ruggenti 15:35-18:10-20:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	Le colline hanno gli occhi 17:25-19:50-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	Quel nano infame 17:15-19:40-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6	144	Cars - Motori Ruggenti 17:20-19:40-22:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	Garfield 2 16:25-18:20-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)

RIPOSO

REGIO

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

RIPOSO

REGIO SALA DEL CAMINETTO

piazza Castello, 215 - Tel. 0118815241

RIPOSO

TEATRO STABILE DI TORINO

corso Moncalieri, 241 - Tel. 0116618404

RIPOSO

VITTORIA

via Gramsci, 4 - Tel. 0118159132

RIPOSO

musica

ARALDO via Chiomonte, 3 - Tel. 011489676

RIPOSO

AUDITORIUM AGNELLI Via Nizza, 280 - Tel. 0116311702

Lunedì ore 21.00 **IVANO FOSSATI IN CONCERTO** "L'Arcangelo";

Mercoledì ore 21.00 **TORINO SETTEMBRE** Musica concerto con il "Munchener Bach - Chor". Musiche di Bach

BARETTI Via Baretti, 4 - Tel. 011655187

RIPOSO

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI

corso Giulio Cesare, 14 - Tel. 0114360895

RIPOSO

FESTIVAL MULTINETICO-DANZA E SAPORI DAL MONDO

via Cecchi, 17 - Tel. **RIPOSO**

RIPOSO

GIOIELLO via Cristoforo Colombo, 31/bis - Tel. 0115805768

RIPOSO

MONTEROSA via Brandizzo, 65 - Tel. 0112304153

RIPOSO

RIDITORINO E DINTORNI

Sala 14		Porkey college: un duro per amico 18:35-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)
		Domino 16:00-18:35-21:00 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 15		The Man - La talpa 14:10-16:10-18:30-20:35-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 16		Domino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)

● NONE

Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020

Riposo

● ORBASSANO

Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mullini, 1 Tel. 0119036217

Riposo

● PIANEZZA

Mahfuz, e il Nobel scoprì il Sud del mondo

L'ADDIO allo scrittore che, primo tra i narratori post-coloniali, nel 1988 fu premiato a Stoccolma. Aveva 94 anni, tutti trascorsi in Egitto. Il «Dickens del Cairo» era la voce più ascoltata dell'intelligenza laica di lingua araba

di Maria Serena Palieri



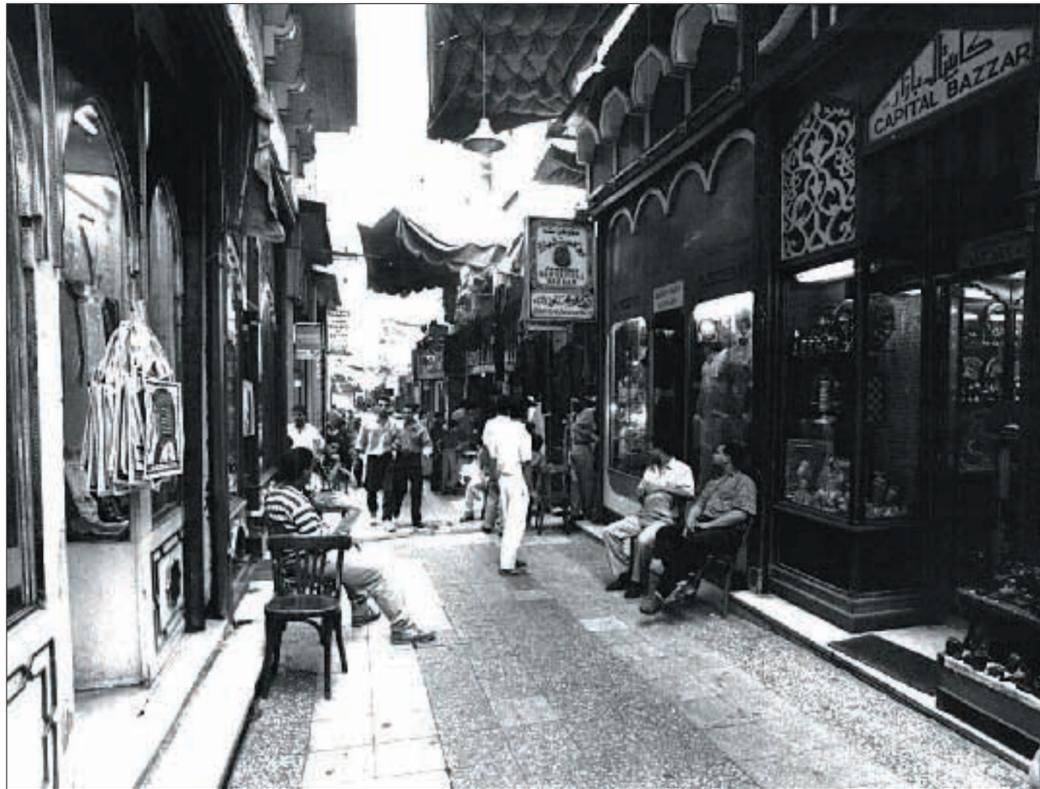
La morte visitò la nostra famiglia per la prima volta quando scomparve la nonna. Per me la morte era qualcosa di nuovo, di cui non avevo esperienza se non per averla intravista qualche volta, camminando per strada...» scrive Naguib Mahfuz in *Echi di un'autobiografia*, il libro dall'andamento frammentario e circolare, come un racconto da cantastorie, che pubblicò alla vigilia del nuovo millennio. Nel 1999 Mahfuz aveva ottantotto anni. Scrivere, anzianissimi, un'autobiografia, deve portare fortuna, perché il «Dickens del Cairo», il primo scrittore in lingua araba a essere insignito del premio Nobel, è vissuto poi altri sette anni: si è consegnato alla fine ieri, quasi novantacinquenne, a quella morte che da bambino gli era sembrata «un gigante», il cui respiro sentiva in ogni stanza perché, continuava quel brano, «non c'era persona che non la ricordasse e non parlasse di lei».

Il lettore di Mahfuz, già in queste poche righe che abbiamo riportato, sente anche un altro respiro, il fiato dell'elegante ironia che percorre la sua prosa.

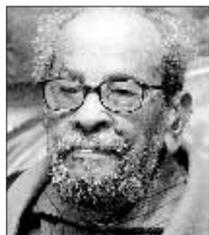
Quando, nel 1988, Mahfuz fu a Stoccolma per ricevere il Nobel, davanti al pantheon dei colleghi (lo fece per interposta persona, a causa della salute malandata: aveva il diabete e una malattia della retina, e a leggere il discorso, prima in arabo, poi in inglese, fu Mohamed Salmawya), ricamò con squisita ironia sul tema dell'«uomo del Terzo mondo» - lui stesso - ammesso in quell'empireo. Uno scrittore che, spiegava, s'affacciava dalla parte del globo minacciata da alluvioni e carestie e oppressa dal debito ma che, sottolineava con levità e puntiglio, era figlio «di due civiltà», una vecchia di settemila anni, quella dei Faraoni, l'altra, l'islamica, di milletrecento anni. E che si era poi abbeverato alla cultura del mondo ricco occidentale: figlio di una civiltà orale, aveva compiuto la metamorfosi ed era diventato un sacerdote della parola scritta.

Qualcuno in quel consesso conosceva la cultura araba come lui conosceva Kant e Proust? Di sicuro no. E col Nobel all'autore della *Trilogia del Cairo* l'Accademia svedese in effetti cominciò a correggere la rotta quasi del tutto bianca e cristiana (e assai maschile...) che l'aveva guidata per ottant'anni. Oggi non ci stupiamo più se il Nobel va a un cinese, com'è andato a Gao Xongjian, a un poeta delle Antille come Derek Walcott, a un «inglese» di Trinidad come V.S. Naipaul. Stoccolma ha preso atto della realtà:

Davanti al pantheon dei colleghi rivendicò di essere figlio di due civiltà quella dei Faraoni vecchia di settemila anni e l'islamica di tredici secoli



Una via di un quartiere del Cairo. Sotto, a sinistra, lo scrittore egiziano Naghib Mahfuz



la vita e le opere

Naghib Mahfuz, morto ieri dopo una degenza in ospedale durata tutto il mese di agosto, era nato al Cairo, nel popolare quartiere al-Gamaliyya, nel dicembre 1911. Laureato in letteratura e filosofia, per decenni funzionario dello Stato («Sono diventato poeta perché sono stato un impiegato» amava dire), romanziere, giornalista, sceneggiatore, era l'intellettuale più influente del suo Paese. In un'esistenza trascorsa interamente in Egitto, le date più salienti furono il 1952, l'anno della cosiddetta «rivoluzione dei giovani ufficiali»,

nella quale credette, per poi passare a un'amareggiata delusione; il 1988, anno del Nobel alla Letteratura, il primo a uno scrittore arabo; e il 1994, quando un integralista lo accoltellò in nome di una «fatwa». Oltre cinquanta i suoi titoli, in Italia tradotti all'inizio da Ripostes, Feltrinelli e Pironti. Tra le sue opere «Vicolo del Mortaio», «Il ladro e i cani», oltre naturalmente alla «Trilogia del Cairo». Lascia la moglie Atteyat-Allah e due figlie, Fatma e Oum Kalsoum. Ai funerali, oggi, è prevista la presenza di Mubarak.

nell'età post-coloniale grande poesia e grande narrativa, la cultura più aperta e sofisticata si trovano «di là» e «laggiù». In Italia lo scoprimmo allora, lo scrittore maggiormente noto alle moltitudini di lingua araba del pianeta: il battistrada fu il piccolo editore Ripostes, poi Feltrinelli, Tullio Pironti e Newton&Compton cominciarono a tradurre i suoi romanzi. «Prima del Nobel a Mahfuz c'erano quattro o cinque libri tradotti di tutta la letteratura araba, ora saranno 400» ha osservato, ieri, l'arabista Isabella Camera d'Afflitto. Naghib Mahfuz è vissuto al Cairo per i suoi novantaquattro anni. Non aveva mai viaggiato, e di questo, da vecchio, si doleva. La sua routine era proverbiale: sveglia all'alba, passeggiata di

un'ora per i vicoli cittadini dove assorbiva la materia per le sue storie, sosta al popolare caffè Ali Babà per leggere i giornali e bere un caffè amaro in una saletta del primo piano, ritorno a casa e scrittura fino a mezzogiorno, siesta, pomeriggio di letture, il mercoledì ricevimento degli amici al caffè «El Nil», sera davanti alla tv. Stessa abitudine nei panni, rivestiti fino al 1972, di impiegato pubblico (chiuse la carriera come consulente del ministero della Cultura). Così come nella frequenza nelle stanze di «Al Ahram», il giornale per cui lavorò a lungo e dove fino all'ultimo mantenne una poltrona in redazione.

Genio e regolatezza, la sua ricetta. «Da ragazzo volevo fare tutto, scrivere, studiare, giocare a

calcio, ricevere gli amici e ho capito che per riuscire ci voleva disciplina» spiegava. Il genio si era affacciato presto, nella sua vita: Naguib Mahfuz, figlio di piccola borghesia urbana, si scopre narratore a diciassette anni, leggendo gli scrittori arabi suoi contemporanei, El-Manfialouti, Taha Hussein ed El-Aqqad. A ventotto anni pubblica il primo romanzo e altri dieci ne scrive prima della Rivoluzione di luglio 1952. La «rivoluzione» - rivelatasi piuttosto un colpo di stato - lo induce, per alcuni anni, ad abbandonare la scrittura. Come gran parte dell'intelligenza araba è disilluso, anche se nel 1988 osserverà che «la condizione dei nostri contadini, dopo, è cambiata». Nel 1957, con la pubblicazione a puntate su «Al Ahram» della *Trilogia*

OTTOBRE 1988 L'incontro con lo scrittore della futura coraggiosa giornalista Ilaria Alpi

Quel giorno al caffè Nilo tra abbracci e applausi

modo ho provato un'enorme gioia e meraviglia allo stesso tempo. Non mi aspettavo questo onore, tanto è vero che quando ho ricevuto la notizia ho creduto fosse un «pesce d'ottobre» invece che d'aprile». Che cosa ne farà del premio, 396 mila dollari? «Chiedetelo a mia moglie!». A proposito di donne, qual è la sua posizione rispetto alla situazione della donna araba? «In Egitto oramai le donne sono entrate nella vita sociale e politica, lavorano alla pari con gli uomini e siedono in Parlamento. Quanto ai miei romanzi, vivo indubbiamente in una realtà maschile, e ritraendo questa realtà non posso fare altro che fotografarla così com'è. Non sarei capace di descrivere un mondo in cui la donna gioca il ruolo dell'uomo». Apparentemente questo pomeriggio non è diverso da mille altri. Ed è invece un giorno di festa per l'Egitto. I giornali sono usciti oggi con la

fotografia dell'anziano scrittore in prima pagina, posto solitamente riservato al presidente Hosni Mubarak. «È stata una grande vittoria per l'Egitto e per tutta la nazione araba, a parte i paesi che lo rifiutano. Parlerei soprattutto di un effetto psicologico: non dei cambiamenti tangibili, ma il popolo egiziano ha guadagnato fiducia in se stesso. Tutto il mondo arabo godrà in questo senso della vittoria del Nobel». I libri di Mahfuz sono letti dovunque nei paesi di lingua araba. Alcuni, anzi, sono stati editi prima a Beirut perché ne era stata vietata la pubblicazione in Egitto. Milioni di copie fuori dai confini egiziani vengono pubblicate da quarant'anni senza tregua. Lo stile varia ma resta l'uso dell'arabo classico e non del dialetto egiziano a dare una dimensione panaraba alle opere dello scrittore cairota. Naghib Mahfuz ha vissuto tutte le «rivoluzioni» della storia moderna e con-

temporanea in Egitto. Qual è la sua opinione sul momento attuale? «Sicuramente c'è una crisi in atto che però ci sforziamo di superare. Io, dal canto mio, scrivo contro la corruzione e il dispotismo». Un suo famoso critico l'ha definito democratico, liberale, difensore dei diritti dell'uomo. Cosa pensa di queste definizioni? «Sono d'accordo e aggiungerei che ho sempre ritenuto assai importante la giustizia sociale. Mi ritengo un privilegiato. Non ho mai avuto problemi di censura politica per ciò che concerne il mio lavoro come scrittore. Della realtà politica in Egitto penso che dopo la rivoluzione nascerà una dimensione di vita più umana. Il problema è che esistono delle organizzazioni che vogliono riportare l'Egitto ad un passato reazionario e non permettono al nostro paese di progredire». In realtà una forma di censura l'ha subita alla fi-

EX LIBRIS

La vita vola di corpo in corpo braccata dalla loro incerta durata come un uccello che fugge di ramo in ramo la loro tremante fragilità

Paul Valéry

del Cairo, ritorna a una scrittura che, con quell'opera, il suo capolavoro, gli dà fama piena in tutto il mondo arabo: diventa un opinionista ascoltato da Gibilterra al Golfo. È la fase «realista» di Mahfuz, che adotta uno stile superato e sbeffeggiato in Europa e America, convinto che sia giusto, invece, per raccontare la misconosciuta realtà araba metropolitana. La piccola borghesia da cui lui stesso proviene è il suo oggetto di investigazione. Ed è la stessa classe da cui provenivano le leve della rivoluzione dei Giovani Ufficiali da cui, caduta la monarchia, era nato l'Egitto moderno.

Il nesso stendhaliano e tolstoliano tra grande Storia e piccole storie a Mahfuz ancora appare chiaro, e per niente superato. Molti dei suoi romanzi, infatti, hanno per sfondo epoche cruciali per l'Egitto, le due guerre mondiali come la rivoluzione del 1919.

Nel 1959 - la vecchia società è ormai sepolta, ma lui già vede i germi del corrompimento di quella nuova - con *I ragazzi del nostro quartiere* intraprende una strada nuova, allegorica, e soprattutto avvia la fase della sperimentazione stilistica. Al Cairo dei primi romanzi, in questa seconda fase, sostituirà talora un'Alessandria decadente. Come se stesse ripercorrendo da solo un secolo di romanzo occidentale, Mahfuz sperimenta, ora, il flusso di coscienza e il monologo interiore. A questa fase appartengono opere come *Il ladro e i cani* e alcune raccolte di racconti. Sono quelle che - per scene di sesso esplicite - in patria gli provocano la censura da parte dell'autorità sunnita. La guerra dei Sei giorni e la sconfitta a opera di Israele aprono una crisi enorme in Egitto. Lui reagisce continuando a scrivere e cimentandosi con forme nuove, come il «teatro da leggere».

Laico, scienziato, sedotto dal socialismo, Naguib Mahfuz si è sempre sforzato di mantenere una posizione non ideologica riguardo al conflitto in Medio Oriente. Ma, da arabo, ha sostenuto con altrettanta decisione la causa dei palestinesi. Ne portò le ragioni a Stoccolma nel 1988, spiegando, con la preveggente chi, arabo, tra gli arabi ci vive, quale precipitato di odio verso Israele stesse consolidandosi nel mondo musulmano. Questo non ha impedito che nel 1994 una fatwa lanciata nei suoi confronti armasse la mano di un giovane fondamentalista che, col coltello, cercò di ucciderlo. «È la cosa più importante che mi sia avvenuta dopo il Nobel», spiegava mostrando una mano rimasta a lungo paralizzata dopo l'attentato. Aveva visto la morte in faccia, ma l'aveva scampata. Per morire novantatreenne, dopo una caduta in casa, di polmonite ed emorragia interna - sostanzialmente di vecchiaia - dopo una degenza lungo questo mese d'agosto in un ospedale del Cairo, la città dov'è sempre vissuto e della quale è stato il meticoloso e impietoso cantore.

Credette, poi deluso nella «rivoluzione» del 1952 Nel 1994 una fatwa armò la mano di un giovane integralista che lo accoltellò

Pubblichiamo stralci dell'intervista a Naghib Mahfuz realizzata da Ilaria Alpi, allora collaboratrice de l'Unità, nel 1988 all'indomani dell'assegnazione del Nobel per la letteratura.

Naghib Mahfuz tutti i venerdì, da più di trent'anni, passa il pomeriggio al «Casinò El-Nil», uno dei tanti barconi-bar sul Nilo. Ma oggi è un giorno speciale. Il settantasettenne romanziere e novellista egiziano ha vinto il premio Nobel per la letteratura. Verrà o no, come d'abitudine? Una quarantina di persone, per lo più amici, lo aspettano alle cinque. Puntuale come sempre, appare una figura di uomo anziano, scarno, con grossi occhiali scuri. Applausi, ma soprattutto abbracci e calorose strette di mano e la festa comincia. «Ti ringraziamo per la felicità che ci hai dato, Naghib Bey». Sono tutti lì, gli amici di sempre, e fanno a gara con un atteggiamento tipicamente egiziano per riuscire a trovare i complimenti più accattivanti. Che significato ha nella vita di Naghib Mahfuz la vittoria del Nobel? «Non cambierà nulla. Se l'avessi vinto quando ero più giovane, allora sì che avrei saputo cosa farne! Ad ogni

ne degli anni cinquanta. «Sì, una trentina d'anni fa ho scritto racconti in cui il sesso era descritto con realismo e l'Azhar (l'università-moschea, sede dell'autorità sunnita islamica), ha protestato contro i miei scritti, così come gli islamisti radicali».

Mahfuz ripercorre le vicende culturali del suo paese. «La vita culturale in Egitto ha vissuto un primo periodo, che ha come epicentro il 1943, di grande attivismo. Era il periodo dei sogni, di un'attitudine positiva e costruttiva nei confronti della vita». Ma allora oggi, cos'è cambiato? «Quando gente come me ha cominciato scrivere, la percentuale di analfabeti era assai alta, circa il novanta per cento. Così quei pochi che si interessavano di letteratura lo facevano con amore. Televisione, cattiva qualità dell'insegnamento, crisi economica sono tutti fattori che concorrono all'attuale situazione di difficoltà per la nostra cultura. Ai miei tempi l'atmosfera stessa era favorevole: si respirava un'aria propizia alla creazione letteraria». I tempi sono realmente cambiati e la produzione letteraria e culturale che proviene dall'Egitto ha perso qualità.

Ilaria Alpi

NARRATRICI Dopo

La storia dell'amore,
arriva oggi in libreria
Un uomo sulla soglia,

romanzo che ha segnato l'esordio della scrittrice americana. La vicenda di un uomo che perde la capacità di ricordare

di Michele De Mieri

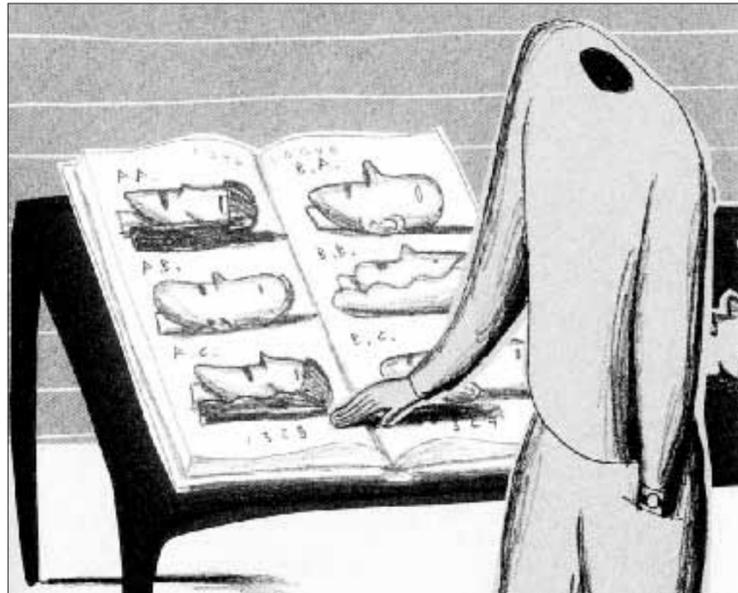
L'invenzione della memoria sembra essere davvero lo scopo principale della letteratura della trentaduenne newyorchese Nicole Krauss, dopo il successo di *La storia dell'amore* esce oggi il suo primo romanzo *Un uomo sulla soglia* (traduzione di Federica Oddera, Guanda, pp.289, euro 15), apparso nel 2002 tra il plauso dell'establishment culturale statunitense. Su tutti fu Susan Sontag a salutare l'arrivo della Krauss, già allieva di Josef Brodskij e George Steiner nonché moglie dell'enfant prodige Jonathan Safran Foer, come la novità della scena letteraria nordamericana. Se *La storia dell'amore* si presentava come un ricco e poetico incrocio di storie tra Europa, Stati Uniti e Sudamerica, un felice susseguirsi di personaggi e riflessioni sul senso dell'amore, sul valore della scrittura, sul legame tra identità e memoria rievocate attraverso almeno quattro generazioni, in *Un uomo sulla soglia* è direttamente la scomparsa neurologica della memoria ad occupare il centro del romanzo che

Il canone della memoria di Nicole Krauss

a volte prende coloriture quasi da science-fiction, altre volte sembra invece guardare al disorientamento umano di matrice kafkiana e beckettiana, autori, a conferma del massimalismo di temi, con cui la Krauss cerca di misurarsi.

Nell'arso deserto del Nevada, nei dintorni di Las Vegas, viene ritrovato stremato Samson Greene, trentaseienne newyorchese (ma nato e vissuto fino in gioventù in California) docente di letteratura alla Columbia University e sposato con la bella Anna. Cosa ci fa nel deserto, così lontano da casa e senza una metà? Quando Anna lo raggiunge i medici scoprono che Samson è in una specie di stallo cognitivo a causa di un tumore benigno che preme sul cervello, operato d'urgenza Samson si trova alleggerito dal tumore ma pure di ventiquattro anni di ricordi: non sa chi è Anna, né il lavoro che lui svolge, né dove abita, né chi sono e dove sono i suoi genitori. Una vita intera, le relazioni, le gioie e le pature che la compongono sono smarriti, solo i ricordi infantili fino ai dodici anni si staccano ancora nitidi al di là del vuoto assoluto, una sorta di pagina bianca di Mallarmé che però, dopo le prime estranianti titubanze, non spaventa affatto

Il protagonista operato di un tumore al cervello va alla ricerca delle sue origini perdute



Un disegno di Guido Scarabottolo

Samson. Si può continuare a vivere senza memoria? Questo sembra domandarsi la Krauss davanti all'impasso comportamentale di Samson che ben presto lascia ciò che non conosce, leggi prima di tutto Anna, e invece della vita che questa vuole restituiregli e che «lui non voleva» si reca dal dottor Ray Malcom, ancora nel deserto del Nevada, per fare da volontario ad un esperimento di trasmissione dei ricordi di un altro individuo dentro la sua memoria vuota. Samson Greene, in questa parte del romanzo, sembra muoversi dentro una storia dai

contorni di tipica fantascienza anni Cinquanta con lo scienziato a tratti dalla parte del bene (dice che vuole favorire l'empatia tra gli esseri umani) altre volte visto come un freddo manipolatore orwelliano. Il ricordo terrificante che Samson Greene in quanto output riceve dall'input Donald Selwyn, una sorta di folle personaggio che si ritaglia subito un ruolo di padre adottivo (quello naturale di Samson era fuggito quando lui aveva appena tre anni), è quello di un'esplosione nucleare, uno dei tanti test svolti negli anni Cinquanta proprio nel deser-

to del Nevada a cui Donald in qualità di militare assistette. L'episodio sconvolge Samson e lo fa vagare attraverso l'America in cerca di persone, delle storie che queste raccontano, di

Tra fantascienza ed echi di Kafka e Beckett una metafora sulla necessità dei ricordi

pari passo con la memoria degli altri comincia così la costruzione della propria carente catena di ricordi: com'era la voce di suo padre? il volto della sua prima innamorata? dov'è sepolta sua madre? Così verso il finale un Samson ancora smemorato ma ormai capace di collettare ricordi improvvisi e di immaginare e desiderarne altri si avvia verso l'unico parente superstite, il vecchio prozio Max (a sua volta memoria della fuga dalla Germania nazista di tutta la famiglia ma ora smemorato per vecchiaia). Se dopo l'incidente chirurgico Samson mostrava di non volere la sua porzione di ricordi e finiva per fare da contenitore per quella di altri, nell'epilogo lo troviamo sfogliare ammalato un vecchio gigantesco dizionario di tedesco dello zio, piegato verso il ricordo del luogo dov'è sepolta la madre, perché senza memoria, senza i dolori e le gioie della vita non siamo nessuno, neppure ombre farmeticanti. Se possono destare qua e là più di una perplessità le parti col dottor Malcom, i momenti degli incontri di Samson con Lana, una sua studentessa, certe appiccicate sequenze narrative dei finali (perché ce ne sono troppi), *Un uomo sulla soglia* quando ci mette accanto al Samson, prima afasico e poi man mano sempre più dolente per un mondo personale di cui non possiede le chiavi, ci pare un'interessante romanzo, un'eccellente prova d'esordio di una scrittrice dedita alla perdita, alla dissipazione dei ricordi, alla loro manipolazione, tutti passi necessari per la costruzione necessaria di un solido canone della memoria.

SIMPOSIO Da oggi a Roma il congresso della «IAPH»

Pensiero e azione: le filosofe a confronto

Da oggi a domenica 3 settembre si terrà per la prima volta in Italia il simposio dell'Associazione internazionale delle filosofe *Il pensiero dell'esperienza*. Al convegno, giunto alla sua XII edizione, e organizzato dall'Università Roma Tre in collaborazione con la Casa internazionale delle Donne, l'Università di Verona, il Comune e la Provincia di Roma, la Regione Lazio, la Fondazione Lelio e Lisi Basso e l'Accademia di Francia a Roma, parteciperanno, tra gli altri: Barbara Uden, Aminata Traoré, Luisa Muraro, Annarosa Buttarelli, Teresa De Lauretis, Françoise Collin, Ina Praetorius, Maria Milagros Rivera, Francesca Brezzi e Giacomo Marramao.

Il simposio è un invito al confronto non solo alle filosofe ma a tutte le «le donne di pensiero». Il dibattito muoverà dalle sorprese che l'esperienza porta rispetto agli ordini di pensiero già esistenti e dominanti e di come il discorso in circolo con l'esperienza possa avere una forza di trasformazione. La IAPH, che a sede a Berlino, conta centinaia di iscritte in tutto il mondo. Fondata nel '74, ha lo scopo di sostenere l'apporto delle donne allo sviluppo della filosofia. Per conoscere il programma: <http://host.uniroma3.it/dipartimento/filosofia/culturali/simposio.htm>

EVENTI Concerti e una spettacolare mostra permanente per la rinata Venaria Reale

La magnificenza dei Savoia secondo Peter Greenaway

di Mirella Caveggia

Dagli anni oggetto del più ampio e importante progetto europeo di recupero e valorizzazione di un bene culturale, la Venaria Reale, un prodigio ambientale-architettonico unico, a una decina di chilometri da Torino (150.000 metri quadri di superficie edificata, 80 ettari di giardini), sarà la porta principale d'accesso al futuro Circuito delle Residenze Sabauda del Piemonte. La riqualificazione di questo complesso, realizzato intorno al 1660 da Benedetto Alfieri su progetto del Castellamonte, che il tempo aveva ridotto a un miserevole rudere, è stata proposta e avviata nel 1998 dal ministero per i Beni culturali e il Turismo e la regione Piemonte, con il sostegno dell'Unione europea. Ha comportato un investimento finanziario di oltre 250 milioni di euro. Finalmente in fase di avanzata realizzazione, il restauro ha rivelato una pura meraviglia, che non sarà soltanto l'obiettivo di una visita ad appartamenti reali e a sontuose gallerie, ma una «meta di permanenza», un luogo vivo di cultura e di svago, incominciata da una distesa di giardini e parchi, con il borgo e le botteghe, i laboratori di antichi mestieri di corte e un maestoso giardino d'inverno, la «Citroniera», ricreato secondo la sua destinazione originaria. Anche se i cantieri saranno in fermento fino al 2008, la Reggia si offre già alla vista in tutto il suo antico splendore, tanto che due iniziative di apertura sono annunciate. La prima è *Musica a Corte*. Poiché non poteva essere che l'arte dei suoni

con il suo linguaggio senza confini a sottolineare l'aulica inaugurazione, ogni domenica pomeriggio, per dieci settimane, *Settembre Musica, Accademia Montis Regalis, Musica 90 e non solo*, propongono dal 3 settembre al 5 novembre viaggi nella musica barocca e in quella contemporanea. Il dialogo fra i suoni e l'architettura e fra due diverse epoche musicali attraverso gli stili che le hanno caratterizzate è previsto nella Corte d'Onore e nella Chiesa di Sant'Uberto. Dopo gli interventi sulla staticità, su marmi, stucchi e i dipinti, sarà questo capolavoro di Filippo Juvarra dalle linee purissime ad accogliere un arco musicale quanto mai screziato: Mozart, Vivaldi, Bach, ma anche i Gitani del Rajasthan e i Musicisti del Nilo. Ma un altro grande evento richiamerà il pubblico nazionale e internazionale in questo luogo pieno di fascino che hanno chiamato il «Teatro della Magnificenza»: una mostra permanente, intitolata *I Savoia tra '500 e '700. Arti, guerre, magnificenza di una dinastia europea* (settembre 2007 - marzo 2008). L'esposizione si propone di evocare e di illustrare in tanto splendore architettonico la storia di una dinastia e di una corte fra le più interessanti dell'Europa moderna. Si dipanerà, grandiosa, su due piani, dal piano interrato a quello nobile, per oltre 50 ambienti. Il percorso circolare, che ha principio e fine nel Belvedere alferiano, è spettacolare; lo assicura ai visitatori che lo imbroccano l'installazione multimediale permanen-

te affidata alla geniale fantasia del regista inglese Peter Greenaway, che ha curato le rappresentazioni visive e sonore delle corti europee visibili nei vari spazi del percorso sabauda. L'itinerario si snoderà fra storia e divulgazione, suggestivo ma anche calibrato, per non affastellare le impressioni e per lasciare intatta la percezione delle architetture. Quanto agli effetti sorprendenti delle tecnologie più avanzate, che ormai è regola, sono assicurati in perfetta intesa con la sostanza scientifica, garantita da un comitato inappuntabile di studiosi, di cui Carla Enrica Spantigati è la sovrintendente. All'allestimento partecipano musei italiani e stranieri; fra questi il Louvre, l'Ermitage, il Metropolitan, il Prado, Versailles, e altri ancora, con prestiti in armonia con oggetti e arredi appartenenti alle residenze sabauda. Sarà una profusione di opere d'eccellenza, commissionate a pittori come Van Dyck e Guido Reni, a scultori, miniatori e celebri ebanisti come il Piffetti. Si incontreranno modelli della Torino sei-settecentesca e delle residenze del futuro circuito che daranno rilievo al tema dell'architettura e dell'urbanistica caro alla dinastia sabauda. Anche opere e oggetti legati a momenti di vita pubblica e privata illustreranno il racconto millenario di una stirpe dinastica e dei suoi protagonisti, dal Duca Carlo Emanuele II e le Madame Reali a Vittorio Amedeo II, primo re sabauda, da Emanuele Filiberto, trionfatore a San Quintino a Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III, figure di spicco del Settecento riformatore.

Non si vive di solo calcio



Aiuta chi ha fame

Sostieni il Programma Alimentare Mondiale
Dona a www.comitpam.org



Programma
Alimentare
Mondiale

PAM

Ronaldinho Pallone d'Oro e Ambasciatore contro la Fame del PAM

Cara Unità

Ancora su Capuozzo e Betulla in piazza Alimonda

Caro direttore, mi riferisco alla replica di Toni Capuozzo e tralasciando ogni considerazione sulla deontologia professionale e sul giornalismo nelle aree di guerra vengo al punto sul quale ritengo di aver qualche titolo a parlare. L'arrivo con Betulla in piazza Alimonda avviene qualche minuto (due o tre al massimo) dopo l'omicidio di Carlo e dopo (una manciata di secondi) che qualcuno delle forze dell'ordine (presumo un carabinieri) ha spaccato la fronte di Carlo con una pietra, avendo avuto cura di sollevargli prima il passamontagna per poi rimmetterglielo (infatti il passamontagna non reca alcuna sdrucitura in corrispondenza della fronte). Quando il vicequestore Adriano Lauro parte per la sua performance cinematografica, accusando un manifestante di avere ucciso Carlo «con il tuo sasso» per nascondere uno degli atti più infami della giornata, il cameraman è assestato a tal punto per la ripresa che è davvero difficile pensare alla casualità. Non è affatto vero che soltanto in seguito, dopo l'arrivo dell'ambu-

lanza e dei sanitari, Capuozzo avviserà la redazione. Infatti maneggia già il telefonino a inizio ripresa (Betulla sta già telefonando), tanto che due secondi dopo la sceneggiata grida «passami subito Enrico», cioè Mentana, allora direttore del TGS (per conferma è sufficiente che Capuozzo vada in archivio e si riguardi «Terra»). Quanto alla generosa difesa di un fotografo suo amico (del quale per carità laica ometto nome e cognome), Capuozzo potrebbe indurlo, sempre per via dell'amicizia, a raccontare quello che sa. Infatti, pur avendo subito ingenti danni fisici e materiali, non ha sporto denuncia e si rifiuta di farlo perché «tiene famiglia». È un vero peccato: indubbiamente è a conoscenza di cose rilevanti, dato che, dopo averlo picchiato e ferito, un carabinieri lo schiaccia sopra il corpo di Carlo: perché? È tutto documentato, basta avere l'onestà di guardare fotografie e filmati.

Giuliano Giuliani

Nota per i sigg. ministri sugli sprechi della sanità e le carceri vuote...

Cara Unità, mia suocera (93 anni) era ricoverata all'ospedale di Gemona per dei controlli. Nella stanza con lei c'erano altre tre donne, tutte sugli ottanta. A parte la presenza di un numero decisamente elevato di personale, di cui non si avvertiva la necessità (ma può dipendere da una diversa distribuzione dei turni di ferie), ho notato che a quelle donne venivano serviti, mezzogiorno e sera, pasti che (forse) sarebbero andati bene per delle persone con la metà dei loro anni e con un appetito robusto! Ovviamente assistevo al sistematico rifiuto, da parte di tutte, di ben più della metà del ci-

bo loro servito che, presumo, finisce poi nei bidoni dei rifiuti. Ecco, forse potrebbe cominciare da qui, il ministro Turco, per contenere gli sprechi del settore sanitario a lei affidato... Altra questione. Fra le motivazioni che per qualcuno rendevano non più procrastinabile l'indulto c'era il problema del «sovraffollamento delle carceri»; e si è parlato della necessità di costruirne di nuove. Ma nessuno ha preso in considerazione l'ipotesi di adattare a carceri le innumerevoli caserme (solo in Friuli sono decine!) vuote e spesso abbandonate? La struttura delle caserme non differisce molto da quella delle carceri e ritengo che con una spesa relativamente contenuta si possano attuare le modifiche necessarie al cambio di destinazione d'uso. Conseguiremmo così un doppio risultato positivo: 1) salvaguardare un patrimonio dello Stato, costruito con i soldi di noi tutti, che altrimenti andrebbe in rovina; 2) risparmiare una barca di altri soldi, necessari per costruire nuove carceri.

Silvano Fassetta

Divorziati risposati? Ecco tutte le vostre penitenze

Cara Unità, la teologia insegnata alla Facoltà Teologica di Milano è avanti un pochino rispetto alla teologia del Vaticano, ma è sempre ben distante dal vangelo. Alberto Bonandi, docente di teologia morale, sull'ultimo numero di «Teologia», la rivista della Facoltà, propone una nuova via (lunga, difficile e complicata) per ammettere alla comunione i divorziati risposati. Le condizioni indispensabili per concedere l'eucaristia al povero divorziato risposato, dovrebbero essere: a) riconosci-

mento della gravità del peccato dell'infedeltà, e della intangibilità dell'unico matrimonio; b) accoglimento della penitenza proposta dal sacerdote; c) serietà piena dell'impegno nell'unione presente, che coinvolge l'intera vita di persone quali la convivente e i figli. Mi limito a riassumere in cosa dovrebbe consistere il cammino penitenziale per il malcapitato: esso prevede l'intervento di un sacerdote il quale fa riferimento al vescovo o a un suo delegato penitenziere. Richiede inoltre una certa durata da stabilire con sapienza e comprende alcune delle seguenti opere penitenziali, secondo il tradizionale triplice modello di preghiera, digiuno ed elemosina, ritmate su una scadenza giornaliera o settimanale per alcuni mesi... recita del rosario, pellegrinaggi, digiuno moderato dal cibo e dal divertimento...E come se non bastasse: l'ammissione ai sacramenti non può essere decisa privatamente dal singolo fedele in base a un proprio individuale giudizio di coscienza, ma passa integralmente attraverso la celebrazione ecclesiastica e il ministero sacerdotale. Viva la teologia! Ma non basta un'occhiata al vangelo per rendersi conto che Gesù qui e ora non rifiuterebbe l'eucaristia a nessuno? I pani e pesci non furono forse distribuiti a tutta la folla adagiata sull'erba, senza distinzioni di sorta? Ed il pane spezzato ed il vino dell'ultima cena non furono offerti a tutti, apostolo traditore compreso?

Renato Pierri

Napolitano, l'Ungheria ed un riconoscimento postumo al Psi...

Caro direttore, l'Unità ha dato grande rilievo al passaggio dell'autobiografia di Giorgio Napolitano

no riguardare l'occupazione dell'Ungheria da parte delle truppe sovietiche, la solidarietà del Pci di Togliatti all'invasione e l'opposizione di Pietro Nenni e del Psi. Un riconoscimento postumo alla storia del Psi e alla giusta posizione e lungimiranza di Nenni, sottolineati anche nella lettera dell'attuale Capo dello Stato alla Fondazione Nenni diretta da Tamburano. Nel 1956 ho preso la mia prima tessera del Psi. Ricordo gli avvenimenti, le emozioni e la commozione per la posizione del partito, contrastata all'interno dai cosiddetti «carristi» filosovietici, che anticipava la decisione del Congresso di Venezia nel quale Nenni propose la rottura del patto di unità d'azione, la linea dell'autonomia e collocò, sia pure con molte critiche, il Psi nel solco del socialismo europeo più avanzato. D'altronde, Nenni, da direttore dell'Avanti, con un articolo memorabile, aveva difeso la sopravvivenza del Psi contro le pretese di annetterlo alla Terza Internazionale e al Comintern e aveva avuto ragione perché la scissione, sbagliata, del '21, aveva indebolito la sinistra e il movimento operaio e aveva facilitato la strada a Mussolini. Ritornando a Napolitano, che rende giustizia anche ad Antonio Giolitti, forse il libro chiarirà meglio cosa sia stato possibile che nel Pci il più «europeo» dei dirigenti del partito, abbia potuto difendere l'invasione, commentata da Togliatti con parole di disprezzo nei riguardi dei dirigenti del Psi. Evidentemente i tempi non erano maturi e il partito-chiesa ubbidiva all'unico papa che stava a Mosca.

Elio Veltri

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

Chi è più «macho», Veltroni o Müller?

«**O**scillo fra l'amore per mio marito, dolce, fedele, rassicurante e la passione per l'altro, il bel mascolino che mi porta alle vette del piacere e poi scompare». L'ho letto su una rivista mensile dal titolo affascinante *OK* (sottotitolo: «la salute prima di tutto»), direzione scientifica: nientepopodimone che Umberto Veronesi), si tratta della confessione di una lettrice, e serve da spunto a un lungo articolo in cui si sostiene che «l'ideale per ogni donna sarebbe disporre di due uomini». Due qualunque? No, uno per ciascuna delle due tipologie in cui va divisa l'umanità maschile: i cacciatori e i contadini. «Questa distinzione», spiega il professor Emmanuele (con due emme, la mamma leggeva Kant) Jannini, «si rifà a un momento evolutivo importante della storia del pianeta, il passaggio da una economia basata sulla caccia a un'economia basata sull'agricoltura». Prima contadini erano le donne e i maschi erano tutti cacciatori. Per coprire questo ruolo «dovevano avere determinate qualità. Erano uomini forti, in grado di affrontare lunghe trasferte». Dovevano diventare insensibili per poter sopportare il sole, il gelo, la pioggia la paura e la nostalgia, diventare cinici, per non «lasciarsi intenerire dagli occhi della gazzezza da uccidere». Sarebbe la genesi del macho, che piace tanto all'ala masochista dell'umanità femminile. L'altra, quella delle ragazze determinate a fare anche qualcos'altro oltre all'amore, preferisce il tipo contadino: quello che ha affiancato le donne nel passaggio all'agricoltura ed è dimostrato capace di «calma, stabilità, stanzialità. Amore per la pace, spirito di collaborazione, paziente attesa del raccolto, adeguamento alle stagioni». Secondo una ricerca condotta dall'Università di Chicago (ma non hanno proprio niente da fare da quelle parti?) «per capire che tipo d'uomo si trovano davanti, alle donne basterebbe un'occhiata». Quelli «con un viso dai tratti dolci, magari infantili o femminili come Tom Hanks o Di Caprio» sarebbero

«contadini» interessati ai figli, alla famiglia, alla tenerezza dopo il coito e a sparecchiare la tavola. Quelli «con occhi piccoli, ossatura forte, mascella delineata, alla Mickey Rourke», sarebbero buoni «per un'avventura sessuale». Fra contadini, la rivista sistema Raul Bova, Lapo Elkann, Marco Tronchetti Provera e Stefano Ricucci. Cacciatore sarebbe invece Pierferdinando Casini, con Berlusconi Totti Flavio Cattaneo e Luca Cordero di Montezemolo. Che deve fare la povera femmina della specie: averne sempre due come consiglia la rivista della salute? Nel caso si decida per questa faticosa militanza del triangolo propongo sommessamente di invertire i ruoli: sposare il macho cacciatore e premiare il tenero contadino assegnandogli la parte di amante. Del resto, noi è una vita che veniamo divise in quelle un po' mogli e quelle un po' mignotte. Adesso è venuto il turno degli uomini, d'essere archiviati in categorie binarie. Prendiamo per esempio i duellanti del cinema, Marco Müller da Venezia e Walter Veltroni da Roma. Tema: festa o festival? Leggo su *l'Espresso*: «Müller come Zidane. Anche ai campioni, quando sono sotto sforzo, può scappare una testata, sospira il presidente della Biennale Davide Croffi». La testata sarebbe la battuta mulieriana «La festa di Roma si farà con gli scarti di Cannes e di Venezia», per riceverla senza danni si è mobilitato tutto il fair play politico della capitale: ma no, siamo amici, siamo complementari, siamo belli tutti e due, «facciamo sistema» (Rutelli), amiamo la Mostra eccetera eccetera. Resta il fatto che gli eventi sono ravvicinati nel tempo e nello spazio (nordest e centro, ma dello stesso Paese), che entrambi sono cultura e mercato, passerelle e ricerca. Almeno nelle intenzioni. Chi ama il cinema è contento comunque perché la competizione, se non si arriva alla belligeranza, stimola tutti a dare il meglio di sé. Sia il macho-cacciatore Müller, che il tenero-contadino Veltroni.

C'era una volta la Taranta

ROBERTO COTRONEO

Chi sa che faccia avrebbe fatto Ernesto De Martino alla vista dei 70 mila e più tarantolati della grande «Notte della Taranta» di Melpignano, in provincia di Lecce. Paesino rosso che più rosso non si può, delizioso, con un chiostro bellissimo, e una popolazione per buona parte emigrata. Paesino griko, come si dice nel Salento, ovvero di lingua neo-greca, colto, civilissimo ed esemplare. Ernesto De Martino, per chi lo avesse dimenticato, è stato uno dei più grandi antropologi di questo secolo. E proprio per questo, nel 1959, sei anni prima di morire, va nel Salento e poi in Calabria a studiare il tarantismo. Che non è affatto quello della notte della Taranta, ed è ovvio. Ma che è all'origine di una serie di equivoci e persino di occasioni perdute. De Martino non ha fatto in tempo a vedere le trasformazioni di quella civiltà contadina, e oggi le tarantolate non esistono più. Come non esistono più i casi di isteria che descriveva Freud. Ma se andate nel Salento troverete sempre qualcuno che vi dice sottovoce che forse, in una casa, o in una cascina, o chissà dove, esistono ancora le tarantolate che ballano indemoniate fino allo sfinimento e che presentano i soliti sintomi: dispnea, conati di vomito, disturbi cardiaci, tremii convulsi. Tutti sintomi che secondo le credenze popolari venivano dal morso delle tarantole. Da lì la «tarantella» e la «taranta», che di fatto sono la stessa cosa, anche se ci sono innumerevoli distinzioni, che non portano a nulla. Tempo di 6/8 o di 12/8, funzione coreutico-musicale, velocità paradossale di esecuzione attraverso due strumenti fondamentali: il tamburello e il violino. Poi, più tardi, l'organetto. I musicisti, spesso, erano barbiere. Tagliavano i capelli per le campagne e liberavano dal morso della Tarantola. L'ultimo Luigi Stifani, che aveva bottega nel paese salentino di Nardo, è morto vecchissimo qualche anno fa. Poi certo, quella musica si è trasferita nelle piazze ed è diventata una danza popolare. E come danza popolare è arrivata fino ad oggi, perdendo completamente una serie di cose. Intanto il carattere ossessivo dell'esecuzione, mettendo la voce e le parole delle canzoni, e diventando qualcosa che mima il corteggiamento tra un uomo e una donna. Molti anni fa, in quel di Melpignano, d'estate, che è la stagione dei ritorni degli emigrati, si sono inventati una notte di pizzeria. E ha portato a tutta una serie di eclettismi modaioli più o meno autentici. A pochi chilometri da Melpignano, infatti, in un posto che è persino difficile trovare sui segnali stradali, c'è un paesino che si chiama Torrepaduli. Noto per i tamburellisti, ma ancora più noto per la cosiddetta: «pizzica scherma». Variante della taranta, ballata da uomini che al ritmo del tamburello mimano un combattimento con i coltelli. Era

estere. Arrivano artisti come Noah. C'è molta gente nella piazza, che magari vorrebbe sentire «Santu Paulu», canzone cardine della Pizzica, ma si diverte a vedere cosa esce da quel tipo di contaminazione. E tutto questo funziona. Anche perché parallelamente si muove anche il cinema. Nel 1996 era uscito un film, all'inizio quasi clandestino, di un giovane regista pugliese, figlio di un'aristocratica famiglia del sud del Salento, Edoardo Winspeare. Il titolo era: «Pizzicata», con Cosimo Cinieri e Chiara Torelli. E cominciò ad avere prima una circolazione sotterranea, poi addirittura il successo e l'apoteosi, con grandi articoli di «Le Monde» e dei giornali americani, e dunque l'attenzione del mondo. Eravamo alla fine degli anni Novanta, e il Salento sembrava esplosivo. Grazie a quella danza popolare che certo non rappresentava affatto tutta la musica popolare salentina, ma certo ne era uno degli elementi fondamentali. Certo prima il lavoro più intenso, difficile e certosino lo avevano fatto altri, il cosiddetto Canzoniere Grecanico Salentino, gruppi come i Ghetonia. Ma poco importa. Grazie a un buon lavoro di marketing e di valorizzazione quella musica stava andando in giro per il mondo. Certo, come tutti i fenomeni che divengono di massa, i puristi si lamentavano di un uso troppo spregiudicato e poco filologico della pizzica. Ma sono cose che accadono dappertutto. E fanno parte del gioco. Gruppi come gli Officina Zoè si ascoltavano ovunque. I turisti nel Salento arrivavano per andare a sentire la pizzica. I tamburelli, un tempo fatti in casa e suonati dai ragazzi nei paesi, diventavano un affare e si vendevano (e si vendono ancora ovunque). Corsi di tamburello e di ballo proliferavano nelle estati salentine un po' dappertutto. E i forestieri rimanevano affascinati da qualcosa di



una danza zingara che si teneva durante la festa di San Rocco, e che serviva un tempo per regolare dei conti, e ci scappava persino il morto. Ma quel «un tempo», si perde in una notte lontana e indefinibile. E non si sa più bene quando accadesse, ma soprattutto se accadeva. Torrepaduli è una versione più rave di Melpignano, ma obbedisce alla logica di cui si diceva. E quando i Sud Sound System incidono nel 2004 «Le radici ca tieni», il miracolo sembra fatto. Il Salento è una sorta di Giamaica globalizzata, dove si balla scalzi e si canta: «Simu salentini delu mun-

to un po' pasticciato, attraverso una manifestazione di contrasti piuttosto che di armonie. Ma soprattutto è un peccato che quella moda che poteva essere il motore di una rifondazione autentica della cultura di un luogo come il Salento, rischia di diventare ormai un trastullo per forestieri che vanno a prendersi un'identità nuova di zecca da un'altra parte, come la paccottiglia finto etnico che si vende nelle fiere di quei paesi. L'idea della contaminazione di cultura era la più giusta d'altronde. Nessuna terra come il Salento è stata attraversata e contaminata da culture altre. Ma se girate per le piazze della taranta trovate più jembe, i tamburi senegalesi, che tamburelli, e la Giamaica non c'entra proprio niente. Molti giovani arrivano per sentire quello che vogliono loro: che sia pizzica o canti africani poco importa. Molti altri vengono folgorati da qualcosa che non c'è più. Quella terra rossa del rimorso, dove le tarantole sono state debellate dagli insetticidi, ma che avrebbe bisogno di cure prima che il declino si faccia evidente. Appena i forestieri arrivano nel Salento fanno due cose. Vanno a cercare la pizzica, e si comprano la maglietta: «Ju sule, lu mare, lu vientu». I salentini sono giustamente fieri di tutto questo. Ma devono interrogarsi su cosa fare delle notti della taranta, delle decine di migliaia di tarantolati che percorrono paesi e strade alla ricerca di sapori, musica e suggestioni più autentiche. Tenendo conto che 80 mila persone sono un'enormità, e che un fenomeno di questo livello non può essere trasmesso soltanto da una piccola emittente locale. E devono capire che le mode durano molto poco. Poi, se rimangono soltanto mode, si spengono e declinano. E il Salento è una terra troppo creativa e ricca per perdersi in qualche gorgheggio di star del palcoscenico.

roberto.cotroneo@fastwebnet.it

Ma è un peccato che quella moda che poteva essere il motore di una rifondazione della cultura di un luogo come il Salento rischi di diventare un trastullo per forestieri in cerca di un'identità

abbastanza inafferrabile, misterioso, quel mistero di cui, nel 1961, scriveva un grande psichiatra come Giovanni Jervis, quando affermava «l'impossibilità per la psichiatria di risolvere il tarantismo secondo gli schemi nosologici delle malattie note». Quel mistero era un marchio di fabbrica per il Salento. E ha portato a tutta una serie di eclettismi modaioli più o meno autentici. A pochi chilometri da Melpignano, infatti, in un posto che è persino difficile trovare sui segnali stradali, c'è un paesino che si chiama Torrepaduli. Noto per i tamburellisti, ma ancora più noto per la cosiddetta: «pizzica scherma». Variante della taranta, ballata da uomini che al ritmo del tamburello mimano un combattimento con i coltelli. Era

nu cittadini, radicati all'i messapi cu li greci e bizantini, uniti intra stu stile cu li giammaicani". Sul palco di Melpignano intanto arrivano personaggi eccentrici che hanno pochissimi a che fare con la tradizione popolare. E che funzionano sì e no. Primo fra tutti Stewart Copeland, chiosso batterista dei Police, poi Gianna Nannini, e Lindo Ferretti. Oggi su quel palco c'è forse uno dei più importanti studiosi della musica popolare italiana: Ambrogio Sparagna. Ma è diventata una fatica capire il perché quell'onda straordinaria sembra essersi un po' fermata. Lucio Dalla, Buena Vista Social Club, Carmen Consoli, che era l'unica a non essere fuori posto tra gli ospiti dell'ultima edizione. Tut-

L'America cambia idea

SEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

E cosa ancora più stupefacente, ringraziano malgrado (o proprio perché) è stata proposta dal governo italiano in termini duramente, apertamente critici della politica sinora seguita da Stati Uniti e Israele nella regione, come via d'uscita alternativa. L'articolo ricorda il precedente di un altro capo di governo italiano, Berlusconi, che invece aveva detto: «Sto dalla parte dell'America, prima ancora di sapere da che parte stia», e non era riuscito ad ingratiarsi nemmeno l'America, figurarsi chiunque altro. Mentre «Prodi e il suo governo sembrano avere una certa libertà di prendere le distanze da Washington... senza pagare un prezzo all'amministrazione Bush». Altra ragione di meraviglia: che tutto questo non venga fatto, come ci si era abituati, per acquistare benemerenzze a destra o a sinistra,

per calcoli elettorali, o per *grandeur* di parrocchia, ma nel quadro di una precisa scelta politica di più ampio respiro: sì certo, perché non si può più solo stare a guardare quel che succede in Medio Oriente, ma anche per «riportare l'Italia nel campo dell'Europa», di un'Europa che non si limiti più a dire sì o no, o ni agli Usa in modo sparpagliato, ma sappia esprimere di concerto una propria iniziativa politica autonoma, su cui poi lavorare «mano nella mano» anche con l'America e gli altri. «Non penso che qualunque paese europeo da solo possa avere un ruolo mondiale, perciò voglio creare una sorta di co-azione europea», il modo in cui gliel'ha messa Prodi. Quanto tempo è che l'Italia e o suoi governanti non venivano presi così sul serio? Mussolini, che pure era un genio dell'auto-promozione propagandistica, si giocava i giornalisti stranieri da mago, era oggetto anche di lazzi e derisione. Cavour e Garibaldi venivano presi sul serio, ma con riserve. Sgogliando *L'Italia giudicata* di Ernesto Ragionieri, accanto a entusiastici giudizi americani, ho trovato anche un osservatore liberal britannico che mette i suoi let-

tori in guardia sul fatto che «Cavour si burlava della verità e Garibaldi della legge. Una notevole dose di duplicità di comportamento e di spirito d'avventura, come per gli antichi filibustieri, furono gli strumenti principali grazie ai quali gli italiani raggiunsero le loro mete oneste e legittime». Più tardi avrebbero parlato con simili riserve e *arrière-pensées* di altri premier e ministri degli esteri italiani, specie quelli colpevoli di aver preso iniziative politiche, come Craxi o Andreotti. Perché invece in questo momento Prodi e D'Alema sembrano godere di migliore stampa? E, soprattutto, come mai una posizione che in altri momenti avrebbe arruffato le penne oltre Atlantico, evocato spettri di multilateralismo antiamericano, invise velleità di fare da contrappeso alla potenza Usa, sembra passarla così liscia? Grazie solo al fatto che, dopo l'esperienza con Berlusconi quasi chiunque verrebbe preso più sul serio. D'Alema ha una risposta elegante: «Per essere onesti, Berlusconi era in una situazione diversa, con un'Europa più divisa e un'America unilaterale. Noi viviamo una fase diversa, e in questo siamo fortunati, perché oggi l'unilateralismo è

chiaramente in crisi, è finito». Una possibile spiegazione è che ci prendono sul serio anche perché le circostanze si sono evolute in modo tale che non gli è più possibile prendere sul serio le certezze con cui si erano in questi anni buttati. Le cose non sono andate nel modo in cui la Casa Bianca pensava quando hanno deciso di fare la guerra in Iraq, non sono andate nel modo in cui Olmert pensava quando ha ordinato di intervenire in Libano per estirpare Hezbollah, non nel modo in cui Nasrallah pensava potessero andare quando hanno provocato a freddo la guerra col rapimento dei soldati israeliani. Si comincia a sudare freddo all'idea che possano andare a finire male con l'Iran, come non è finita per nulla con la Corea del nord, che a differenza di Saddam l'atomica ce l'ha davvero. C'è chi nota che è il tempo delle autocritiche. Bush lo scorso aprile aveva già ammesso «errori» nella guerra in Iraq, la settimana scorsa ha dovuto ammettere che sta «stressando» i nervi degli americani. Olmert, pur esorcizzando una «autoflagellazione collettiva», ha dovuto ordinare una commissione d'inchiesta. Il portavo-

ce di Hamas a Gaza, Ghazi Hamad, ha ammesso pubblicamente che «Gaza soffre sotto il giogo dell'anarchia e delle spade dei briganti (e chiaramente non si riferisce all'arcinemico israeliano, ma a briganti di casa sua)», la lamentato: «siamo stati tutti attaccati dal batterio della stupidità... abbiamo perso il senso di orientamento». Persino il capo di Hezbollah, Nasrallah, ha fatto quella che è suonata come un'autocritica, forse si è accorto di non esserne uscito poi così vincente come proclamano gli striscioni dei suoi miliziani. Che qualcuno gli proponga una via d'uscita diversa può fare comodo anche a loro. Quando D'Alema dice che Hamas e Hezbollah non sono Al Qaeda, che ci sarebbe tutto da guadagnare ad aiutarne la metamorfosi in organizzazioni politiche, che una politica diversa in Medio Oriente potrebbe ottenere quel che non hanno ottenuto le politiche dure, oggi in libano, domani a Gaza, forse dopodomani con l'Iran, dice qualcosa che vorrebbero poter dire, e ancora non possono, anche i leader a Gerusalemme e a Washington. Forse è questa la «fortuna» sua, nostra, di tutti. Speriamo duri.

L'eterno ritorno di Monti

ORESTE PIVETTA

SEGUE DALLA PRIMA

E che infatti dovette attendere solo che sbollisse l'entusiasmo ingenuo di Siniscalco, per riprendersi la poltrona dalla quale tanti danni ha fatto e tanto ha ispirato Corrado Guzzanti. «Monti. Chi?» è ovviamente uno sgarbo e Calderoli è maestro. Perché ovviamente non v'è chi non sappia del lavoro incessante del professor Monti tra le aule universitarie, i consigli di amministrazione, le commissioni europee e soprattutto le candidature. Perché alla fine di Mario Monti più che le coraggiose battaglie contro le multinazionali che fanno monopolio, per il libero mercato, persino per un calcio in regola (proprio calcio, nel senso del pallone: fu lui a indagare sui conti delle nostre società e a denunciare sostegni statali non proprio rispettosi delle regole europee e avrebbe potuto mandare al fallimento tutto il campionato italiano, ma anche allora non se ne fece nulla), alla fine di Mario Monti si ricorderanno le candidature. Mai autocardatura: è stato candidato (sempre da altri) ai ministeri, alla presidenza del consiglio di ipotetici governi ponte, di governi di solidarietà, di governi delle grandi intese, è stato candidato alla presidenza della repubblica e alla Banca d'Italia. Si ricorderanno le bocciature. Nessuno, dopo tanti salamelecchi, alla stretta, lo voleva. Berlusconi non gli concesse neppure una commissione alla Unione europea. Lo cacciò. Gli preferì Buttiglione, con le conseguenze che sappiamo. Monti s'è ridotto ad un incarico, sicuramente ben remunerato, di advisor international presso la Goldman Sachs, una banca d'affari cioè. Non sarà un fallimento, ma non è bello. È una carriera da bocconiano (il almeno, alla Bocconi, giunse a diventare rettore), non da presidente, da coscienza austera della nazione, da governante super partes.

Per cui quando nello stesso giorno, su due autorevoli quotidiani, il *Corriere della Sera* e la *Stampa*, compaiono un articolo (una pagina) e un'intervista (sempre una pagina), la domanda riguarda non tanto quel che pensa Monti ma che cosa mai verrà candidato Monti. Risposta difficile, visto che i posti sembrano tutti occupati. Il realtà una strada il professore la suggerisce. Lasciamo stare il *Corriere*, che pubblica un articolo scritto un mese fa, prima delle ferie, quando il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, annunciò i primi cambiamenti nella politica del credito. L'intervista alla *Stampa* qualche indizio lo offre. Di fronte al quale, al solo pensiero, verrebbe da toccare ferro. In cattedra, come è naturale per ogni professore, Mario Monti spiega quanto l'Italia sia in ritardo, spiega che l'economia non va, che i conti non tornano, che non si taglia mai abbastanza, che si dà retta ai poveracci, che le liberalizzazioni inciampino. Insomma, nero all'orizzonte. Che fare? Il professore ha un'idea, suggeritagli dalla signora Merkel: la Grande Coalizione. Cioè, sintetizza la *Stampa*: «Meno concorrenza tra i due grandi partiti: la politica è più libera di sfidare i vecchi gruppi di interesse». Semplice. Prodi avrebbe dovuto seguire l'esempio di Schroeder: tagliare le estremità (in Germania Gregor Gysi e Oskar Lafontaine). Così, come Schroeder, Prodi avrebbe perso le elezioni, ma si sarebbe ritrovato meno distante da Berlusconi, che però secondo noi non è la signora Merkel (senza parlare di sistemi elettorali). Precisa Monti: «Nelle semplificazioni giornalistiche, sembra che io ritenga la Grande Coalizione tedesca un sicuro successo e la proponga con entusiasmo per l'Italia». Con entusiasmo no. Mario Monti non è uomo da lasciarsi tirare per la giacca dall'entusiasmo. Ma con un pensiero sì, un pensiero post-prodiano, preparandosi ad una crisi (ritoccanofero), per i giorni che verranno e per le riforme e per un Grande Candidato: il professor Mario Monti.

Rai, Libano o servizio pubblico?

CARLO ROGNONI

SEGUE DALLA PRIMA

Quella della Rai - ha detto - «è una partita che non si può nemmeno giocare. È molto più complessa della crisi libanese... Anzi. Direi che il semplice allenamento di osservazione sulla Rai è una esperienza utile per affrontare la crisi internazionale». Un paradosso! si dirà. Parole dette in libertà a Telesse, durante la festa dell'Udc di Mastella. Ma sentite che cosa ha risposto Prodi a un lettore di *Repubblica* che gli chiedeva se metterebbe mano alla riforma della Rai («una riforma che minimizzi l'influenza dei partiti e di Mediaset al suo interno») o se le cose gli stanno bene così. «Le cose come sono oggi non mi stanno affatto bene. Neanche un po'. Metterle a posto è molto difficile ma non smetterò mai di provarci. Anche se ogni giorno mi accorgo con sempre maggiore amarezza che ormai quasi nessuno pensa che la Rai sia un servizio pubblico. Un servizio di cui il Paese ha sempre più bisogno». Dal Vietnam al Libano. Se uno fosse in Rai avrebbe di che preoccuparsi. Può una grande azienda pubblica vivere giorni sereni se il presidente del consiglio la vive come un Libano? La Rai deve il suo fatturato per quasi il 60 per cento al canone. E il governo precedente per ben due anni di seguito ha ignorato la possibilità che gli da

la legge di aumentare il canone almeno di tanto quanto è l'inflazione. Berlusconi - si sa - non ha mai incoraggiato a pagare le tasse. Semmai a evaderle. E l'evasione del canone ormai sfiora i 500 milioni di euro, un quarto di quanto spetterebbe al servizio pubblico se tutti pagassero. È pensabile che per il 2007 la Rai possa recuperare quello che il precedente governo le ha negato? Anche dopo quello che va dicendo il premier, c'è poco da essere ottimisti. La partita d'autunno per la Rai si annuncia tesa e difficilissima. Ora, tuttavia, prima di disperare e di lasciarsi la testa, chi lavora in Rai - a cominciare dai consiglieri di amministrazione - dovrebbe sottoporsi a un coraggioso esame di coscienza e ragionare su cosa si dovrebbe puntare per rovesciare il giudizio del presidente Prodi. Intanto: l'opinione di Prodi è davvero largamente condivisa? Personalmente temo di sì. Chi sta a sinistra - e tanti ne sto incontrando nelle occasioni più diverse - guarda agli attuali vertici della Rai con delusione, impazienza, rassegnazione. «Siete lì da un anno e non è successo niente!». Questo è il ritornello che molti di noi sentono ripetere. Chi sta a destra non aiuta. Dopo aver mal governato la Rai per cinque anni (basti pensare al danno della presunta e fallita privatizzazione a la Gasparri) e continuando ad avere la maggioranza nel consiglio di amministrazione della Rai, alcuni leader e opinionisti del centro destra si stanno esercitando in propaganda, nel denunciare la presa

del potere in Rai da parte del centro sinistra. Ma quando mai! Un esempio di cattiva politica. Un'altra manifestazione degli effetti maligni del conflitto di interessi. Insomma quel «nessuno pensa che la Rai sia un servizio pubblico» è una affermazione che pesa sulla testa del cavallo di viale Mazzini ma che ha un fondamento. È la testimonianza che la Rai ha perso credibilità e che a star fermi non potrà che peggiorare. Una via d'uscita c'è. Lo stesso Prodi, d'altra parte, sembra incoraggiare la ricerca quando parla del servizio pubblico come di un qualcosa «di cui il Paese ha sempre più bisogno». Ma che cosa è davvero un servizio pubblico? Senza aver paura di essere accusati di provincialismo, dovremmo fare quello che in Gran Bretagna ha fatto il governo con la Bbc. Ha aperto un dibattito pubblico con tutte le parti sociali, con le associazioni del volontariato, con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, con i rappresentanti dei consumatori. Obiettivo: stabilire quella che deve essere la missione del servizio pubblico radiotelevisivo per i prossimi dieci anni nell'interesse generale. Questa è la strada da prendere subito se non si vuole trasformare la Rai in un Libano. Se non si vuole viverla come un dinosauro condannato a scompa-rire. Se non si vuole far arrostitire a fuoco lento l'azienda con i suoi 11 mila dipendenti, perenne-

mente nell'occhio del ciclone, costretta a dibattersi fra un centro sinistra e un centro destra inutilmente impegnati nella perversa gara tra chi lottizza meglio e di più. Perché il nascente partito democratico non dedica uno dei suoi Forum sui contenuti proprio al futuro del servizio pubblico radiotelevisivo? Perché le commissioni parlamentari competenti non aprono una indagine conoscitiva sulla Rai di fronte alla rivoluzione tecnologica digitale? Personalmente non ho dubbi: il servizio pubblico si salva se nell'opinione pubblica nasce la convinzione che esso serve a svolgere almeno due missioni: primo, essere in questa fase il trascinatore dell'innovazione tecnologica, mettendo a disposizione del sistema paese le sue competenze e risorse (penso agli impianti e alle torri per la distribuzione del segnale, alle frequenze) per modernizzare il mercato e allargarlo ad altri protagonisti privati. Secondo, essere il campione della libertà: l'informazione non deve avere paura di pestare i piedi a chichessia, deve essere, anzi diventare - visto che in Italia non lo è mai stata - il cane da guardia degli interessi del cittadino di fronte ai grandi poteri, politici ed economici. A chi serve un servizio pubblico svenduto agli interessi di parte? «Non può esistere Paese veramente libero dove non ci sia una stampa e un'informazione realmente svincolata da interessi e controlli», ha detto Prodi. Bene. Lavoriamo per questo.

Investire, non spalmare

LAURA PENNACCHI

SEGUE DALLA PRIMA

Per la possibilità di realizzazione di una strategia «interconnessa» di risanamento e di sviluppo, è vitale tenere presente che tale strategia richiede una forte disciplina di bilancio e finanziaria, la quale, però, può essere declinata in più modi. C'è un modo più tradizionale e ce n'è un altro più innovativo, a partire dal quale soltanto si può cogliere interamente la differenza fondamentale, non solo semantica ma politica e culturale, fra «tagli» e «riforme strutturali». Una differenza, tuttavia, che va riempita di contenuto ed è qui che l'impazienza critica di molti commentatori potrebbe più proficuamente cimentarsi. Non sono in gioco, infatti, solo questioni, pur importanti, attinenti al consenso e alla concertazione: una impostazione sbagliata non diventa corretta solo perché sottoposta al dialogo, ma perché, nel dialogo, si fanno strada più adeguate visioni di «merito». Anche da parte di chi difende la differenza tra «tagli» e «riforme» limitarsi a sottolineare l'impoliticità di chi trascura ogni aspetto relativo al «consenso» (tanto è la determinazione con cui rivendica tagli di spesa), significa insistere su aspetti di «metodo» e di forma sfuggendo a cruciali questioni di «merito», il cui sviluppo, invece, è essenziale per la possibilità di tradurre il «trittico» rigore-crescita-equità in una disciplina di bilan-

cio non tradizionale. Si consideri ciò che sta emergendo sullo scenario internazionale e su quello interno. Gli Usa destano preoccupazione non solo per il rallentamento economico in corso, ma per le fonti di instabilità intrinseche al loro modello di sviluppo, sintetizzabili nel drammatico deficit pubblico, lo squilibrio della bilancia commerciale, l'elevatissimo indebitamento di tutti gli operatori privati (famiglie e imprese), la svalutazione del dollaro, il continuo accumularsi di «bolle» effettive e potenziali, come l'ultima che riguarda i mercati immobiliari. I bassissimi tassi di interesse e il rialzo dei prezzi delle case hanno consentito agli americani di usare l'aumento dei valori immobiliari come garanzia per indebitarsi e consumare ulteriormente, ma li hanno lasciati anche esposti alle necessità di un brusco taglio dei consumi ora che le banche si apprestano a chiedere il rimborso dei prestiti garantiti dalle case. Dunque, alla fine emerge chiaramente che: a) asai più delle nuove tecnologie, costruzioni e consumi sono stati il motore dell'ultima, in ordine di tempo, ripresa americana; b) al rallentamento in atto nel settore delle costruzioni e nell'andamento del prezzo delle abitazioni ben difficilmente si potrà fare fronte ricorrendo ad altre leve espansive. In questo quadro, e con la prospettiva di negative implicazioni sulle esportazioni europee provocate dall'ulteriore indebolimento del dollaro, l'Europa dovrà sostenere

la propria ripresa basandosi sulla sua domanda interna, tanto nella componente consumi che nella componente investimenti. Saprà l'Italia, paese caratterizzato più di altri da gravi problemi strutturali, corrispondere a un simile imperativo? Qui si chiarisce che l'innovatività nella doverosa applicazione della disciplina di bilancio trae il suo significato dalla natura dei problemi strutturali dell'Italia, che sono tanti e si presentano tutti insieme, con analogo carattere di impellenza: basso grado di innovazione e dinamica insoddisfacciente della produttività; esiguità dei tassi di attività e di occupazione, specie giovanili e femminili, e trend demografici sfavorevoli; parzialità del sistema della cittadinanza con prevalenza dei trasferimenti monetari sui servizi; arretratezza delle infrastrutture e delle reti e necessità/opportunità di riassetto urbano; staticità delle specializzazione produttiva e nanismo delle dimensioni; prevalenza dell'offerta di merci sull'offerta di servizi; rigidità e arretratezza dei mercati finanziari. È rispetto a tali problemi che risalta la differenza fra «tagli» e «riforme strutturali». Quando la situazione è segnata dalle caratteristiche dianzi ricordate, politiche che si limitino a ridurre i livelli delle grandezze economiche senza modificare il rapporto tra le parti e la loro composizione interna si rivelano del tutto insufficienti: tali sono le misure di equilibrio finanziario consistenti solo in «tagli», tali sono anche le «politi-

che dal lato dell'offerta» nella versione «voodoo» (cioè magica) tanto cara a Berlusconi e Tremonti, la quale prescrive «il taglio delle tasse» come rimedio ad ogni male economico e ricetta infallibile per la ripresa economica. Ma, in fondo, una versione semplicistica di politica dell'offerta è stata proposta anche da chi - come Francesco Giavazzi - ha aperto una polemica con il ministro dell'economia Padoa-Schioppa, apparso troppo poco determinato ai «tagli» proprio perché poco incline a ritenere che il rilancio degli investimenti italiani sia reso possibile solo dal taglio delle tasse da finanziare con una drastica contrazione della spesa pubblica. Ora, se ben pochi negano che la spesa pubblica italiana debba essere profondamente riquilibrata al fine di aumentare l'efficienza e l'equità, l'assunto «meno tasse, meno spesa, meno stato, più crescita» è ben lungi dall'essere dimostrato. D'altra parte, il sistema imprenditoriale italiano non si è dimostrato in grado, nella seconda metà degli anni '90, di intercettare l'eccezionale liberazione di risorse - i cui effetti dovrebbero essere considerati analoghi a quelli che avrebbe una forte riduzione della pressione fiscale - provocata dalla decurtazione della spesa per interessi, scesa dal 12% del Pil nel 1995 a meno del 6% nel 2001. Ciò fu conseguenza del risanamento economico-finanziario realizzato dal primo governo Prodi, ma dopo tanto parlare, negli anni precedenti, di

«crowding out» da parte del debito pubblico sulle attività produttive, il sistema imprenditoriale manifestò più di una difficoltà a valersi delle condizioni del «crowding in» create dai governi dell'Ulivo. I profitti, invece, aumentarono vertiginosamente e trovarono loro alimentazione più nel taglio dei costi che nell'incremento del fatturato e degli investimenti. Non a caso nell'estate del 1998, dopo l'ingresso nell'Euro, Ciampi, allora ministro del Tesoro, lanciò un appello per una «nuova programmazione», con cui, tra l'altro, suggeriva al sistema delle imprese di spostare l'opportuno perseguimento del profitto dall'ambito dei «profitti unitari», cioè sulle singole unità di prodotto, all'ambito dei «profitti globali», cioè su scelte di estensione della base produttiva, con una sorta di vincolo autoimposto al reinvestimento dei profitti stessi. Di quell'appello, allora caduto in parte nel silenzio, si coglie più di un'eco nella proposta che ora viene rilanciata di un «patto sociale per lo sviluppo».

«crowding out» da parte del debito pubblico sulle attività produttive, il sistema imprenditoriale manifestò più di una difficoltà a valersi delle condizioni del «crowding in» create dai governi dell'Ulivo. I profitti, invece, aumentarono vertiginosamente e trovarono loro alimentazione più nel taglio dei costi che nell'incremento del fatturato e degli investimenti. Non a caso nell'estate del 1998, dopo l'ingresso nell'Euro, Ciampi, allora ministro del Tesoro, lanciò un appello per una «nuova programmazione», con cui, tra l'altro, suggeriva al sistema delle imprese di spostare l'opportuno perseguimento del profitto dall'ambito dei «profitti unitari», cioè sulle singole unità di prodotto, all'ambito dei «profitti globali», cioè su scelte di estensione della base produttiva, con una sorta di vincolo autoimposto al reinvestimento dei profitti stessi. Di quell'appello, allora caduto in parte nel silenzio, si coglie più di un'eco nella proposta che ora viene rilanciata di un «patto sociale per lo sviluppo».

 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Peccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carducco, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 30 agosto è stata di 126.576 copie</p>	



Questo è Conad.



Una realtà tutta italiana dove, da oltre 40 anni,
3.000 imprenditori e 30.000 addetti danno ogni giorno
a 3.000.000 di clienti una solida garanzia di qualità
e convenienza.

 **CONAD**